Fondatore RENATO CASALBORE
Mercoledì 12 giugno 2024 ANNO 79 · N. 161 € 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM

DAVANTI A MATTARELLA ALTRI 2 MEMORABILI ORI

STRAORDINADIA!

GIMBO FOR PRESIDENT

Emozioni infinite agli Europei di atletica: Battocletti trionfa nei 10.000 dopo avere vinto i 5.000, Tamberi stratosferico infiamma Roma e salta 2.37 per l'eurotris. Sibilio, argento record nei 400 ostacoli

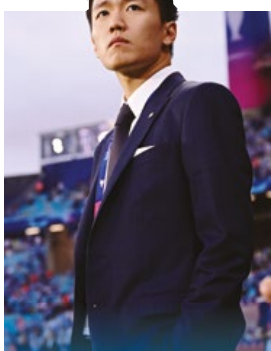
28-29-31

GIUNTOLI TRA CASCAIS E LONDRA, DOPPIO COLPO JUVE

Thiago firma Botto Douglas

Douglas Luiz 26 anni

Subito un regalone a centrocampo per il nuovo tecnico: intesa con l'Aston Villa per il passaggio in bianconero del brasiliano in cambio di McKennie, Iling e 20 milioni: si attendono gli ultimi ok

2-3-4-5-7

DOPO L'ESPOSTO DI JDENTITÀ BIANCONERA

Conti Inter la Procura di Milano apre un fascicolo

13

VANOLI: OGGI NUOVO SUMMIT COL VENEZIA

Toro-Masina c'è il riscatto Wolfe: avanti Intrigo Idzes

8-9-11

EUROPEI: SABATO DEBUTTO CON L'ALBANIA

Frattesi e Fagioli dopo Barella Italia, allarme centrocampo

Il nerazzurro si ferma, il bianconero lamenta un affaticamento, mentre Barella lavora ancora a parte. Che entusiasmo a Iserlohn!

18-19-21

SINNER AI BAMBINI DI SESTO

«Fate cosa vi piace e avrete già vinto»

Festa sotto l'acqua: l'ombrello, i genitori, Djokovic e l'erba. Binaghi: «Come Riva»

32-33

ISSN CARTA 0041-4441 DIGITALE 2532-5647

All'Aston Villa vanno Iling Jr e McKennie più 18 milioni. Ieri decisivo il blitz londinese di Giuntoli: da limare i dettagli

Colpaccio Douglas Luiz

Che salto di qualità!

La valutazione data al brasiliano è di circa 65 milioni, mentre l'americano e l'inglese vengono valutati 45 milioni. L'agente di Douglas chiede 7 milioni netti: si tratta

Daniele Galosso
TORINO

Manca ancora qualche tassello perimetrale, ma il puzzle costruito da Juventus e Aston Villa ha rivelato la propria immagine. La giornata di ieri ha fatto registrare passi avanti con ogni probabilità decisivi per arrivare alla definizione di una "maxi trade" sull'asse Torino-Birmingham: Douglas Luiz è a un passo soltanto dal vestire la maglia bianconera, McKennie e Iling-Junior sono altrettanto vicini al ritorno in Premier League. Da perfezionare gli accordi dei singoli calciatori con i nuovi club, oltre all'entità del conguaglio economico in favore del club inglese. Che, a tal proposito, ha una certa fretta di rientrare nei paletti imposti dal Fair Play Finanziario della Premier League, pena una sanzione in termini di punti ai nastri di partenza del prossimo campionato. Soprattutto su questo tema caldo ha battuto il ferro Giuntoli, arrivando così ad allungare le mani su uno dei centrocampisti più performanti nell'ultima stagione Oltremanica.

Il viaggio del direttore tecnico della Juventus a Londra, in una giornata di ieri piuttosto frenetica, è servito a modellare la struttura dell'operazione con l'Aston Villa. Base di partenza, i 65 milioni di valutazione del 26enne brasiliano – 10 reti e 10 assist in 53 partite nell'annata appena conclusa – da parte di Monchi, vecchia conoscenza del pallone italiano nonché attuale ds dei Villains. Una cifra che Giuntoli intende coprire mettendo su piatto, appunto, una doppia contropartita tecnica, quella composta da McKennie e Iling-Junior, valutati complessivamente intorno ai 45 milioni di euro. Per poi andare a limare i dettagli, perché a quelli è arrivata la trattativa, del conseguente conguaglio: i bianconeri lavorano per chiudere intorno ai 17-18 milioni, a Birmingham non sono in vena di sconti e ne pretendono 20 tondi. Piccole divergenze lungo una strada che pare ormai tracciata e che assicurerebbe a Thiago Motta, cui ieri Giuntoli ha portato la buona novella direttamente a Cascais, un rinforzo di prim'ordine intorno al quale costruire la nuova Juventus.

Il dt bianconero, in serata, si è confrontato anche con Kia Joorabchian, agente di Douglas Luiz, per lavorare alla definizione di un'intesa con l'entourage del brasiliano, che attualmente all'Aston Villa guadagna 3,5 milioni a stagione e che a Torino, alla luce della straordinaria stagione da cui è reduce, ambisce a raddoppiare lo stipendio. Lavori in corso tra i due, su questo fronte e non soltanto: il procuratore iraniano gestisce infatti gli interessi anche di Zirkzee e, in seguito alla frenata registrata ieri con il Milan, è tornato a parlare della situazione dell'attaccante olandese con i suoi interlocutori...

Dieci gol e dieci assist nell'ultima annata: ora vuole alzare le ambizioni

Ancora da perfezionare anche gli accordi individuali che molto presto, per le ragioni finanziarie dei Villains cui si è già fatto accenno, potrebbero riportare McKennie e Iling-Junior in Premier League. L'americano ha già vissuto sei mesi in prestito al Leeds, l'inglese con la maglietta del Chelsea si è formato ed è cresciuto: per loro non si tratterebbe di un'avventura inedita, anche se questa volta – e non è un dettaglio – impreziosita dalla partecipazione alla prossima Champions League. La stessa cui tornerà a prender parte la Juventus, rinnovata in panchina e pure in campo: alla guida ci sarà Thiago Motta, che ha firmato ieri un accordo triennale, sul rettangolo verde potrebbe presto planare Douglas Luiz. Semplicemente, uno dei migliori giocatori della passata Premier League.

Nuovo motore A destra Douglas Luiz, 26 anni, colonna dell'Aston Villa piazzatosi al quarto posto nell'ultima Premier League. È anche nazionale brasiliano, con 14 presenze. A sinistra Samuel Iling Junior, 20 anni, 45 partite nella Juve

STAND BY

Di Lorenzo Per ora è no pure a Conte

Ci riproverà, Conte, ma il primo tentativo di convincere Di Lorenzo a restare al Napoli non è andato bene. Nel summit di ieri all'Hotel Parker's di Napoli, tra il nuovo allenatore azzurro, il ds Manna e l'agente del difensore Giuffredi, Conte ha espresso la volontà di puntare su Di Lorenzo, l'agente ha ribadito quella di andarsene. La Juve è in prima fila, ma il contratto fino al 2028 dell'azzurro complica la trattativa

L'IDENTIKIT | **CENTROCAMPISTA TOTALE, QUALITÀ E QUANTITÀ**

Contrasta, ispira, segna L'uomo ideale per Thiago

Sergio Baldini

Da centrale, nel 4-4-2 di Emery è stato il 1º per numero di passaggi, occasioni create e contrasti vinti

Incastro perfetto dal punto di vista delle esigenze di mercato, come leggete nella pagina a fianco, il probabile arrivo di Douglas Luiz alla Juve si prospetta tale anche dal punto di vista tecnico e tattico. Intanto perché va a rinforzare il reparto che più di tutti di rinforzi aveva bisogno, portando proprio le caratteristiche che mancavano: qualità, visione, pericolosità in zona gol. Le prime due indispensabili per poter basare il gioco sul possesso palla, la terza sempre preziosa. Più che mai in un centrocampo che di gol ne segna con il contagocce: il brasiliano invece ne ha realizzati 9 nell'ultima Premier, 6 in quella precedente. È vero che dei 9 più recenti 4 sono arrivati su rigore, ma i 5 su azione basterebbero a eguagliare quelli del miglior marcatore tra i centrocampisti bianconeri nell'ultimo campionato, Adrien Rabiot.

Proprio Rabiot, nelle speranze bianconere, dovrebbe fare coppia con Douglas Luiz davanti alla difesa e alle spalle di Koopmeiners nel 4-2-3-1 che Cristiano Giuntoli e Thiago Motta stanno progettando. Uno destro, Douglas Luiz, e uno mancino, Rabiot, ma entrambi in grado di giocare sul centrodestra come sul centrosinistra (zona preferita dal brasiliano nell'Aston Villa), sono complementari anche come caratteristiche: entrambi completi, ma più fisico Rabiot, più tecnico Douglas Luiz (175 cm per 66 kg). E Locatelli e Fagioli? Perfette alternative di alto livello, come sarà indispensabile averne per competere in campionato e in Champions League (senza trascurare Coppa Italia, Supercoppa e infine Mondiale per club).

A giocare in un centrocampo a due centrali Douglas Luiz è già abituato nel 4-4-2 di Emery, nel quale fa coppia con Kamara o Tielemans. Oltre all'importante contributo in termini realizzativi, terzo marcatore della squadra alle spalle degli attaccanti Watkins e Bailey, il brasiliano ne ha fornito uno altrettanto importante in zona di rifinitura: migliore della squadra per occasioni create (53), ha servito 5 assist (2 su punizione e 3 su azione), mentre nella Premier 2022-23 ne aveva serviti 6 (tutti su azione). Merito, come detto all'inizio, di tecnica e visione di alto livello. Doti che gli hanno permesso di eccellere non solo in rifinitura, ma anche in costruzione. In una squadra piuttosto verticale come quella di Emery, Douglas Luiz è comunque l'uomo da cui passa il gioco, primo per passaggi totali con 1973 (21° nell'intera Premier), terzo per passaggi filtranti (11), quinto per dribbling riusciti (24) e terzo per falli subiti. Dati, questi ultimi due, che certificano una certa difficoltà nel portargli via il pallone. Numeri da trequartista, ma come detto Douglas Luiz è un centrocampista centrale e come tale deve anche difendere. E infatti difende, ogni tanto pure con un po' troppa grinta, visto che con 12 cartellini gialli è stato il terzo giocatore più ammonito dell'ultima Premier (zero espulsioni, però) e con 51 falli quello che ne ha commessi di più nell'Aston Villa. Della squadra di Emery è stato però anche il giocatore che ha vinto più contrasti, 38, e il terzo per palloni intercettati, 23, grazie a senso della posizione (che gli permette all'occorrenza di scalare in difesa) e rapidità.

Douglas Luiz, 26 anni, 9 gol e 5 assist nell'ultima Premier League

Douglas Luiz ha le doti indispensabili per puntare sul possesso palla

LE ALTRE OPERAZIONI | **PROBLEMA ALL'INGUINE PER L'OLANDESE: NIENTE EUROPEI**

Koopmeiners out, assist alla Juve Vertice Roma-Chiesa. E Greenwood...

Teun Koopmeiners, 26 anni

La più classica delle "occasioni di mercato". Giuntoli è a un passo soltanto dal riuscire a mettere le grinfie su Douglas Luiz, sfruttando (anche) le stringenti esigenze finanziarie dell'Aston Villa. E l'accordo per la maxi operazione con i Villains potrebbe imporre una revisione dei piani di mercato. In soldoni, come si suol dire: l'arrivo di Douglas Luiz ne escluderebbe un altro? No: non per forza, almeno. Ragionando nell'ottica del 4-2-3-1 di Thiago Motta, certamente, il brasiliano sarebbe più alternativo a Rabiot che a Koopmeiners, piazzandosi idealmente davanti alla difesa. Ma non si registrano scossoni nella paziente trattativa con Madame Veronique, la mamma-agente del transalpino, sulla strada verso il rinnovo. Il club ha recapitato una proposta da due stagioni più una opzionale a cifre del tutto simili a quelle percepite attualmente dal giocatore, che a sua volta sta vagliando la situazione dal ritiro della Nazionale della Francia. L'epilogo alla trattativa non è ancora arrivato e, a questo punto, non è scontato che giunga già nelle prossime ore: il momento di riflessione, attualmente, coinvolge anche lo stesso club, concentrato sul fronte Douglas Luiz per poi rianalizzare il quadro una volta chiusa la "questione inglese".

Novità, in un certo senso, sono invece arrivate nelle scorse ore sul fronte che riguarda proprio Koopmeiners. La fitta accusata dal centrocampista offensivo dell'Atalanta nel riscaldamento dell'ultimo test dell'Olanda prima di Euro 2024, infatti, gli precluderà la partecipazione al torneo in Germania. L'infortunio ha costretto il ct orange Koeman ad escluderlo dall'appuntamento continentale, teatro che avrebbe potuto esaltarlo, aumentando di fatto il costo del suo cartellino e magari anche la concorrenza internazionale per ingaggiarlo (l'interesse del Liverpool di recente s'è raffreddato). La speranza della Dea si è infranta, anche se la valutazione dell'olandese resta di prim'ordine: 60 milioni di euro. Lo stop, per altro, non dovrebbe precludere la preparazione dell'olandese in vista della nuova stagione, dal momento che entro un mese circa potrà tornare ad allenarsi a pieno regime. L'ostacolo per poterlo vedere in bianconero, semmai, si conferma il prezzo: Giuntoli anche in questo caso è al lavoro con l'obiettivo di inserire almeno una contropartita, da Huijsen per rimpiazzare l'infortunato Scalvini a Kean per rinforzare il reparto offensivo, al fine di abbassare le pretese orobiche per il centrocampista.

In serata, intanto, si sono registrati passi avanti per un accordo con Greenwood del Manchester United, anche se permane un'ampia distanza con il club. La mossa segue l'incontro di ieri tra Ramadani, agente di Chiesa, e la Roma, nelle persone del ds Ghisolfi e della ceo Souloukou: sensazioni positive tra le parti, così la Juventus si è messa al lavoro per stringere con un altro esterno offensivo.

L'inglese dello United vuole la Juve. Rabiot: sono ore di riflessioni

IL COMMENTO

E se la Juve mette a posto il centrocampo...

Guido Vaciago

Un pezzo per volta viene smontata la vecchia Juventus per costruirne una nuova. Con la firma telematica, Thiago Motta ne è diventato l'allenatore, proprio mentre Cristiano Giuntoli trovava l'accordo con l'Aston Villa con Douglas Luiz, colpo micidiale per alzare il livello del centrocampo, che è stato il punto debole della Juventus nelle ultime due stagioni, dove la mancanza di qualità nel mezzo non ha consentito di sfruttare al meglio del potenzialità offensive e ha impantanato il gioco. Se gli ultimi dettagli verranno limati, la Juventus può aggiungere alla voce rinforzi il brasiliano a Nicolò Fagioli che, di fatto, diventa un nuovo acquisto dopo aver perso tutta la passata stagione. Non è poco, anche perché il sacrificio per arrivare a Douglas Luiz è tutto sommato accettabile. Le contropartite tecniche Weston McKennie e da Iling Jr privano la squadra di un jolly come l'americano (ma con pericolose pause di rendimento e un'anarchia tattica poco adatta al nuovo tecnico) e fissano nel futuro un potenziale rimpianto, perché quali siano i margini di miglioramento di Iling non possiamo ancora saperlo, ma la Juventus SpA ha la necessità di far quadrare i conti, quindi di operare qualche rinuncia. E lo scambio McKennie e Iling Jr contro Douglas Luiz rafforza, non indebolisce la squadra. A questo punto, nel centrocampo dei sogni potrebbero esserci la conferma di Rabiot e l'arrivo di Koopmeners, che completerebbero una rivoluzione dal potenziale intrigante. Perché in attacco la Juventus può contare su Dusan Vlahovic, Kenan Yildiz (in attesa di capire cosa accadrà a Chiesa, Milik e Kean), quindi un reparto che autorizza ambizioni, soprattutto se la partenza di Chiesa venisse compensata da un giocatore ancora più intonato con gli spartiti offensivi di Motta. E in difesa, fermo restando l'incertezza intorno a Gleison Bremer, corteggiassimo e portatore di denaro facile, la Juventus non deve sentirsi inferiore a nessuno o quasi. Sì, rimarrebbero da aggiustare le fasce, soprattutto quella sinistra, ma segnalano Giuntoli in agguato su Di Lorenzo.
Ci sono le premesse, dunque, per la nascita di una Juventus più solida e talentuosa, anche se è presto per esprimere giudizi. La nuova Juventus sta appena sorgendo, mentre tramonta quella degli ultimi 14 anni, con rottamazioni tipiche dei fine ciclo, ma non per questo più comprensibili in qualche caso o meno malinconiche in altri. Vedi alla voce Szczesny a un tuffo dall'addio: mancherà al popolo juventino la sua intelligente ironia e il suo autentico attaccamento alla maglia. Si è ritagliato con pazienza e all'ombra di un gigante come Buffon il suo pezzo di storia bianconera. Nessuno glielo toglierà mai.

A Cascais, dove si trova in vacanza e dove Giuntoli lo ha raggiunto con un blitz, il tecnico ha formalizzato l'accordo ormai noto: è lui il nuovo allenatore della Juve. Forse già oggi l'annuncio

THIAGO: LA FIR

Nero su bianco sul triennale da 3,5 milioni

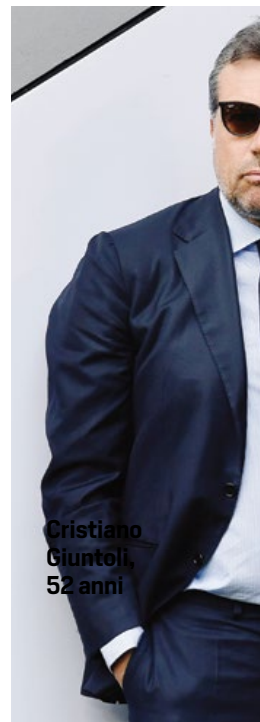
L'artefice del miracolo Bologna guiderà il rilancio bianconero nell'annata del ritorno in Europa

Daniele Galosso
TORINO

Il rumore cadenzato delle onde che si infrangono contro la base di Cabo Raso, il più iconico tra i fari di Cascais, ha fatto ieri da sottofondo alla firma di Thiago Motta con la Juventus. Epilogo scontato eppure a lungo atteso del corteggiamento messo in scena dalla Juventus - nelle ultime settimane, se non negli ultimi mesi – verso il principale artefice del "miracolo Bologna". L'anello di fidanzamento è un contratto triennale da 3,5 milioni più bonus all'anno, pegno con cui Cristiano Giuntoli ha deciso di affidare all'allenatore italo-brasiliano il progetto tecnico del club bianconero. Chiamato a rilanciarsi, in una stagione extra-large da cinque competizioni, dopo gli stenti fruttati una sola Coppa Italia nelle ultime tre annate. E anche un po' a reinventarsi, alla conclusione di un ciclo imperniato su un asciutto pragmatismo che iniziava a star stretto pure alla piazza.

Il predestinato, allora, è Thiago Motta Santon Olivares da Sao Bernardo do Campo, profondo Stato di San Paolo. E la notizia della firma, trapelata nel primo pomeriggio di ieri, non ha sorpreso proprio nessuno. La nomina era indubbia ormai da tempo e, a ben vedere, lo è tuttora: il comunicato ufficiale della Juventus non è ancora arrivato, ma è atteso nelle prossime ore. Il divario tra il momento della scelta e quello dell'annuncio non è dipeso da situazioni sostanziali ancora da risolvere, bensì da mere questioni burocratiche. Il club ha preferito prima archiviare la posizione dell'ormai ex tecnico Allegri. E il contratto, nel frattempo, è passato di mano in mano tra i legali delle parti per l'approvazione definitiva, fino alla firma di ieri. A Cascais, appunto, in Portogallo, nell'abitazione di proprietà dove Thiago Motta sta trascorrendo le vacanze: mare, sole, relax e qualche capatina mondana, come quella a Parigi in occasione del week-end finale del Roland Garros. Il modo migliore per ricaricare le batterie dopo una stagione che ha prosciugato le energie nervose del tecnico e in vista di una che si annuncia ancor più impegnativa, per il numero di impegni e per la mole di pressione addosso.

Ma il giorno della firma è stato anche quello di un primo summit di mercato, occhi negli occhi, con Cristiano Giuntoli, che ha raggiunto Thiago Motta in riva all'Atlantico. Un blitz che inizialmente non era stato previsto dalla società e del tutto slegato dalla firma, utile semmai (chissà) per quella che sarà la foto ufficiale. Ma lo stato d'avanzamento di alcune trattative, su tutte quelle con l'Aston Villa che dovrebbe interessare in un colpo solo Douglas Luiz in entrata e il tandem McKennie-Iling in uscita, ha reso decisamente utile un aggiornamento della situazione. Per continuare a disegnare insieme, dopo le tante e costanti telefonate dell'ultimo periodo, la Juventus che sarà: con un Douglas Luiz in più in mezzo al campo, con uno Szczesny in meno tra i pali. Prime mosse, insieme a quella che porterà Di Gregorio a Torino, di un'estate che si annuncia piuttosto animata.

Il via libera dopo aver chiuso il capitolo Allegri e dettagli burocratici

Cristiano Giuntoli, 52 anni

Vialli, il suo 9 a Maiorca

L'affetto per Luca Vialli non finisce mai. Ieri a Maiorca si è svolto il torneo di Guardiola e la buca 9 è stata dedicata a Vialli. Massimo Mauro, in squadra con Platini, Blanc e Marronaro. «Come una settimana fa al Royal Park I Roveri, più che ricordarlo lo abbiamo sentito e tenuto vicino».

DALLA J ALLA J
Qui a fianco, Thiago Motta con la maglia della Juventus di San Paolo con la quale ha giocato dal 1997 al 1999, prima di emigrare al Barcellona. Sotto, la maglia del club con la J in evidenza. Lo stadio Crespi, intitolato al conte, tifoso juventino di Busto Arsizio, che fondò il club paulista. La Juventus che ha vinto la Serie B brasiliana. Sotto, Thiago Motta a Polesella quando ha ricevuto la cittadinanza onoraria

MA JUVE SUL CUORE

Quelle origini venete e Torino nel destino La J con il... granata

Gli anni nella Juventus di San Paolo, club fondato dagli italiani che adottarono i colori del Torino

Elvira Erbì
TORINO

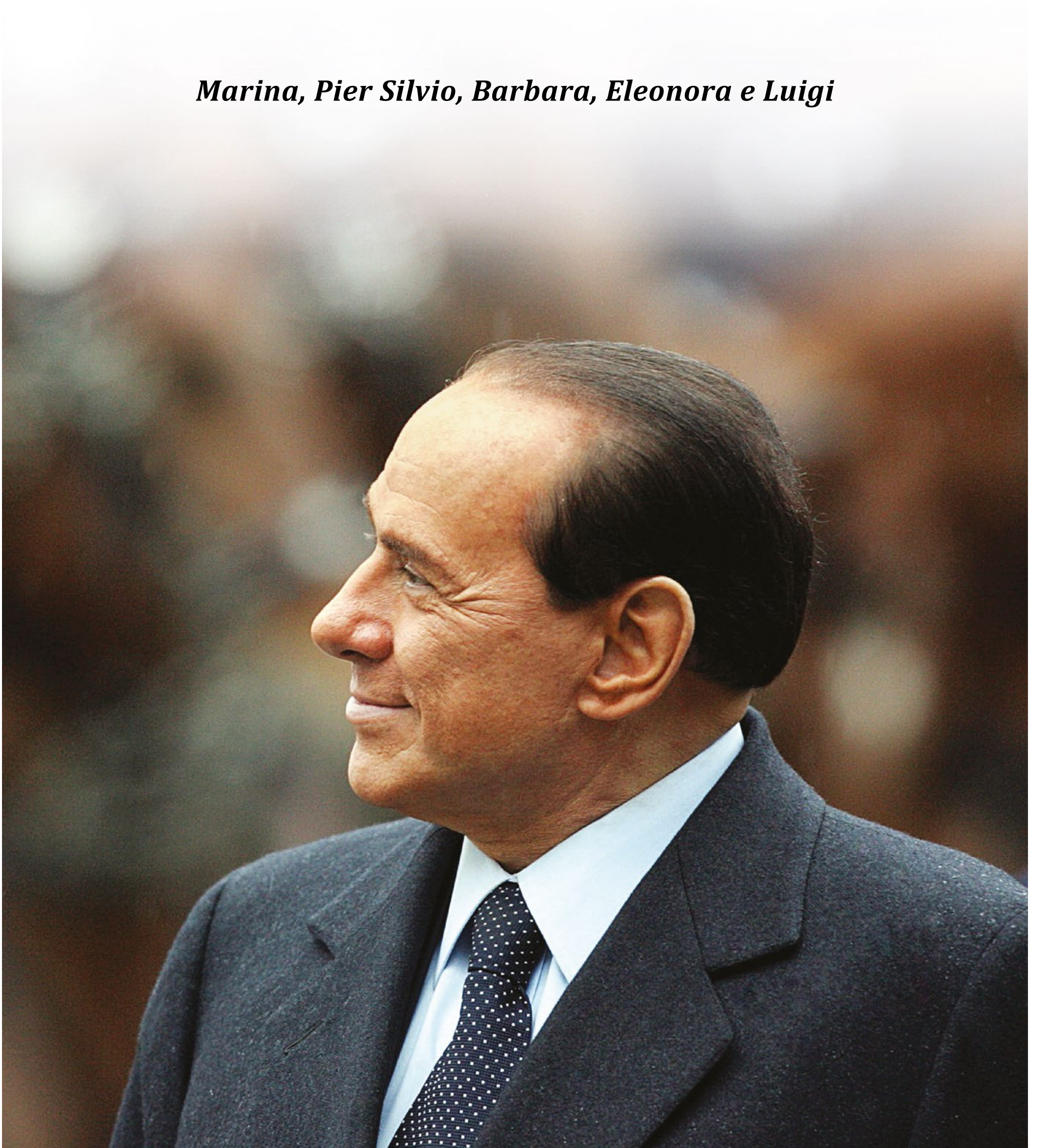
Thiago Motta, un veneto nato in Brasile, con la Juventus e Torino nel destino. Sì, proprio così. Basta riannodare i fili con il passato e tutto torna. La storia del nuovo allenatore bianconero parte da Polesella, nel Rodigino, un piccolo paese che ne ha passate tante, compresa un'alluvione devastante, ma che si è sempre rialzato, forgiando caratteri e stakanovisti. Da qui è partito il bisnonno paterno Fortunato Fogagnolo, figlio di Alberto e di Maria Culatti: direzione San Paolo del Brasile. Nella megalopoli, precisamente a Sao Bernardo do Campo è nato il papà dell'ex condottiero del Bologna formato Champions, Carlo Roberto Motta grazie al quale Thiago ha passaporto italiano e vestito anche la maglia azzurra della nazionale. Polesella ha dato anche la cittadinanza onoraria a Thiago.

CLUBE ATLETICO JUVENTUS
Fin qui la via italiana. C'è poi la via... juventina. Perché il giovane Thiago Motta cresce nella Juventus, precisamente il Clube Atletico Juventus per dirla con la denominazione completa che comunque nessuno usa. La Juventus punto e basta, fondata da italiani ovviamente, nel 1924. Erano i dipendenti del Cotonificio Rodolfo Crespi, il cui proprietario - proveniente da Busto Arsizio, Varese - era uno sfegatato tifoso della Juve, il "conde" (conte). Ma perché il colore granata della maglia? Perché bianconeri erano già quelli del Corinthians e del Santos. L'azienda era rossonerobianca: ma lì si andava a controbattere il San Paolo, il Tricolor. E allora ecco la scelta: il granata del Torino, con un po' di bianco. E con quei colori, dal '97 al '99, viene su un centrocampista lungo lungo: Thiago Motta, con la J sul cuore e il destino segnato. Nella polisportiva, il calcio è il fiore all'occhiello, ma ci sono pure le bocce, a tenere il cordone ombelicale con il Bel Paese.

Thiago Motta lo ricordano con affetto. Nel "bairro da Mooca", portato agli allenamenti da papà, il suo primo tifoso, poi agente. «Fisico asciutto, uno spilungone. Serio, leader, con i piedi buoni». Tre anni di formazione, prima di emigrare al Barcellona, inizialmente nella formazione B, poi con i grandi. Ma quella è un'altra storia. Che lo vedrà infortunarsi gravemente (in tutto 147 presenze e 10 gol in blaugrana), e scegliere di emigrare e ritrovare una seconda parte, gloriosa, di carriera, al Genoa, all'Inter e al Psg.

Il passaporto italiano, ovviamente, ha aiutato. Da Polesella (che gli ha conferito la cittadinanza onoraria: «Eh quel giorno mi sono sentito veramente emozionato e orgoglioso, italiano, fiero delle mie origini») alla Juventus, dal Veneto al Brasile, dal Brasile all'Europa. Fino a Bologna, fino a Torino. Dal campo alla panchina. Una storia iniziata tanto tempo fa: dalla miseria del Polesine al successo nel calcio. Dal Triplete come giocatore al quinto posto come tecnico. Il viaggio, la destinazione: Juventus.

Dolcissimo papà,
il tuo amore vivrà per sempre
dentro di noi

Marina, Pier Silvio, Barbara, Eleonora e Luigi

La rivoluzione dei portieri in casa Juve è iniziata con l'arrivo di Di Gregorio

Ecco Szczesny d'Arabia

Pronto a passare all'Al Nassr di Ronaldo: per lui 40 milioni in due anni La Juve ne incasserà 4-5 e ne risparmierà circa 12 di ingaggio lordo

Sergio Baldini

Tanto ha tuonato, che sta iniziando a piovere. Piovere petrolio, o meglio petroldollari, sulla testa di Wojciech Szczesny. E in parte anche su quella della Juventus, ormai prossima a formalizzare la cessione del portiere polacco all'Al Nassr, per una cifra tra i 4 e i 5 milioni. Pochi per il valore assoluto di Szczesny, confermato sul campo anche nell'ultima stagione, ma tanti per il suo valore di mercato, considerati contratto in scadenza tra un anno e ingaggio, 6,5 milioni netti a stagione, proibitivo per molti club europei. E considerato anche il fatto che è la società bianconera a volerlo cedere, tanto da aver già praticamente chiuso l'operazione per il suo erede, Michele Di Gregorio, in arrivo dal Monza in prestito per 2 milioni, con obbligo di riscatto tra un anno a 18. CIfra coperta quasi interamente dalla cessione del polacco, tra i 12 milioni risparmiati sull'ingaggio lordo e i 5 o poco meno in arrivo dall'Arabia. Peraltro, come detto, i 18 del riscatto la Juventus li metterà a bilancio il prossimo anno, dunque nell'immediato il saldo dell'operazione, considerando un ingaggio da 2,5 milioni netti per Di Gregorio, avrà un impatto positivo sui conti bianconeri di una decina di milioni.

Proprio l'ingaggio è stata la molla economica - ce ne è anche una tecnica, seppur meno importante - a far scattare l'operazione "Szczesny out". Uno dei cardini del nuovo corso bianconero è infatti l'abbassamento del monte ingaggi. Monte di cui lo stipendio di Tek rappresentava una delle vette più alte: Cristiano Giuntoli gli aveva proposto (come sta proponendo a Dusan Vlahovic, che del monte rappresenta la sommità con il suo stipendio in procinto di salire a 12 milioni netti) di spalmare la cifra allungando il contratto. Al legittimo rifiuto del polacco, considerando che non ci sarebbero stati i presupposti per rinnovare neppure tra un anno, il direttore tecnico bianconero ha deciso di forzare i tempi e anticipare la sostituzione di Szczesny: con un portiere più giovane, 26 anni contro 34, e bravissimo con i piedi, dote fondamentale per costruire dal basso come vuole Thiago Motta - ecco la molla tecnica citata prima - . Peraltro il quasi ex Monza, nominato dalla Lega miglior portiere dell'ultimo campionato, ci sa fare anche con le mani. Certo, ora lo aspetta una bella sfida: passare da difendere la porta del Monza una volta alla settimana a difendere quella della Juve ogni tre giorni è un salto notevole. Se la Juve ha scommesso su di lui, però, è perché sa che ha i mezzi per poterlo fare quel salto. E sa che sotto c'è una rete di sicurezza garantita come Mattia Perin, i rumors sul cui possibile addio sono cessati ormai da settimane.

Altro taglio al monte stipendi, ma ci sono anche motivi anagrafici e tecnici

Perché da settimane era chiaro che la Juve aveva scelto di separarsi da Szczesny e di rivoluzionare la propria porta, spostando anche lo storico preparatore dei portieri Claudio Filippi, arrivato nel 2010 con Delneri e rimasto con tutti i tecnici seguenti, a responsabile dell'area portieri del settore giovanile. Mancava solo che Szczesny scegliesse di separarsi dalla Juve, perché avrebbe anche potuto restare da separato in casa, in attesa di liberarsi gratis. Idea che però a quanto pare non lo allettava, mentre lo hanno comprensibilmente allettato i 40 milioni per due stagioni offerti dall'Al Nassr del suo ex compagno Cristiano Ronaldo, che lo ha chiamato in prima persona per convincerlo. E a breve, salvo sorprese, lo richiamerà per dargli il benvenuto.

Wojciech Szczesny, 34 anni, alla Juve dal 2017: per lui 252 partite

QUANTO PUÒ INCASSARE LA JUVE SUL MERCATO

GIOCATORE	ACQUIRENTE	PREZZO
OPERAZIONI CONCLUSE		
Alex Sandro	?	0
De Winter	Genoa	10
Kaio Jorge	Cruzeiro	7,2
OPERAZIONI IN DEFINIZIONE		
Iling-Junior	Aston Villa	15*
McKennie	Aston Villa	30*
Szczesny	Al Nassr	5
OPERAZIONI POSSIBILI		
Chiesa	Liverpool, Napoli, Roma	40
Huijsen	Atalanta, Borussia Dortmund	30
Kean	Atletico Madrid	20*
Kostic	Fenerbahce, Galatasaray	10
Soulé	Atalanta, Newcastle, Roma	40
	TOTALE	**207,2**

* la cifra può indicare valutazioni all'interno di uno scambio

Paolo Vanoli, 51 anni, è sotto contratto a Venezia fino al 2026. Il Torino vuole ridurre la spesa cash per la clausola rescissoria, che ammonta a un milione di euro

Continuano le trattative tra Torino e Venezia, in discussione il costo finale della clausola rescissoria. Tra oggi e domani Vagnati spera di trovare finalmente l'intesa con gli arancioneroverdi: le parti sono più vicine. Di mezzo c'è sempre anche la permanenza di Dembelé in Veneto

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Vanoli a un passo, intrig

Oggi ennesimo summit per libera

Marco Bonetto
TORINO

Confermato: al Torino interessa il difensore centrale indonesiano, che però il Venezia vuole trattenere a meno di offerte super. E su di lui c'è pure il Parma

Che potesse rivelarsi una trattativa complicata, quella per liberare Paolo Vanoli, lo si poteva immaginare già una decina di giorni fa, dopo la vittoria del Venezia sulla Cremonese nella finale di ritorno per la promozione in A: allorché si comprese la strategia del Torino, ovvero cercare di ridurre il più possibile la spesa cash per la clausola rescissoria da un milione di euro. In alternativa, con un pagamento immediato Vanoli sarebbe stato già liberato, ovviamente. Il fatto poi che il club veneto avesse manifestato l'intenzione di trattenere Ali Dembelé, dopo l'annata in prestito puro (il terzino destro 20enne è di proprietà del Torino), aveva alimentato le speranze di Urbano Cairo e Davide Vagnati di conquistare uno sconto significativo su quel milione, per l'appunto attraverso l'inserimento di una contropartita. Però con ulteriori complicazioni, strada facendo: perché Filippo Antonelli, il ds della società veneta, aveva a sua volta cercato di portare a casa a titolo definitivo il terzino con una sorta di aut aut, valutando il cartellino di Dembelé mezzo milione di euro. Proposta respinta da Vagnati, già soltanto perché il Torino valuta di più il suo terzino. In aggiunta, va detto che il dt preferirebbe continuare a esercitare un controllo sul ragazzo attraverso un nuovo prestito, date le potenzialità e la giovane età, fissando un controdiritto in caso di stipula di un diritto di riscatto a favore della società veneta: un altro nodo del contendere, anche perché continuavano in ogni caso a essere distanti le valutazioni economiche.

Il Toro può offrire altre contropartite, ma dipende da chi allenerà i veneti

KARAMOH, SECK, ILKHAN...
Nei ripetuti colloqui degli ultimi giorni tra il dt granata e il ds del Venezia è poi emerso un problema nel problema: perché Vagnati voleva (e vorrebbe ancora) inserire un'altra contropartita nella trattativa per la liberazione di Vanoli, pescando un jolly da un gruppo ristretto di opportunità. Cioè tra i giovani di rientro da altri prestiti (Emirhan Ilkhan o Krisztofer Horvath, per esempio) o tra esuberi poco costosi per il Venezia, già nel giro della prima squadra granata (Karamoh o Seck). Con possibile aggiunta anche del prestito puro di un Primavera, nel caso. Il Venezia non ha chiuso totalmente le porte, ma ha cominciato a prendere tempo. Il motivo? A ieri sera non era ancora riuscito a mettere le mani sul sostituto di Vanoli (adesso il club veneto sta ballando tra Marco Zaffaroni, Vincenzo Vivarini e Salvatore Bocchetti, oltreché su Eusebio Di Francesco, su cui però si è mosso anche l'Empoli, ora che Davide Nicola ha deciso di trasferirsi a Cagliari).

Antonelli ha ripetutamente allargato le braccia, lo ha fatto anche negli ultimi due giorni: prima di varare operazioni in entrata e in uscita, vuole ovviamente confrontarsi con colui che sarà il nuovo allenatore del Venezia per soppesare i moduli tattici di riferimento e gli obiettivi sul mercato alla voce prime e seconde scelte. Come se non bastasse, è poi emerso da due giorni un ulteriore intrigo: come raccontato sul giornale di ieri, infatti, Vagnati ha provato a sparigliare le carte chiedendo al Venezia il difensore centrale Jay Idzes, 24 anni, nazionale indonesiano (ieri in campo nella vittoria per 2-0 sulle Filippine, match valido per le qualificazioni mondiali): anche lui è stato uno dei protagonisti della promozione (29 presenze e 3 gol) e costa tra 3,5 e 4 milioni (e su di lui c'è anche il Parma, adesso). Il piano del dt granata? Costruire un pacchetto unico, Vanoli+Idzes, cedendo Dembelé e aggiungendo tra 3 e 4 milioni cash. In alternativa: Vanoli subito in cambio di soldi con Dembelé al Venezia in prestito con diritto, e trattative per Idzes rinviate a un secondo tempo. Ma adesso tocca al Venezia agire: e trovare al più presto il nuovo allenato-

Jay Idzes, 24 anni, è sotto contratto a Venezia fino al 2027. Ieri ha giocato con l'Indonesia: vittoria per 2-0 sulle Filippine (qualificazioni mondiali). Nel riquadro, il difensore con la maglia della nazionale asiatica

go Idzes
re il tecnico

re, visti i rischi crescenti.

Oggi è in programma un nuovo incontro tra Vagnati e Antonelli, intanto impegnato a dare un nome alla propria panchina. Da vedere se inizieranno a mettersi a posto gli incastri, man mano, tra la giornata odierna e quella di domani (accordo Venezia-nuovo allenatore e contestuale risoluzione di Vanoli). Il dt granata, dal canto suo, è tranquillo. Da tempo ha già in tasca l'accordo con Vanoli: 2 anni di contratto più l'opzione per un prolungamento di ulteriori 12 mesi, cioè sino al 2027; un milione netto di ingaggio stagionale (300 mila euro in più rispetto allo stipendio a Venezia), con allegati bonus in caso di qualificazione a una Coppa europea o della vittoria della Coppa Italia. Se il club veneto riuscirà a svoltare (finalmente in positivo) nella ricerca del nuovo tecnico, allora anche le trattative finali per Vanoli e compagnia potranno mostrare un'accelerazione. Il club granata gioca la sua partita, strategicamente, per raggiungere il miglior accordo possibile quanto ai propri interessi, tra Vanoli e Idzes, davanti a un Venezia che si sta dibattendo tra inopinate difficoltà. Questo si è capito, ormai, anche se da lontano questo Toro può sembrare più facilmente una tartaruga.

Ma non è così, almeno in questo caso.

Il piano di Vagnati: Idzes subito al Toro con Vanoli o in un secondo tempo

L'ingaggio di un terzino di spinta mancino è una delle priorità per Vagnati. Tra il Torino e il Bologna il duello è doppio

David Moller Wolfe, 22 anni (a sinistra), impegnato contro Traore dell'Aston Villa

In coda per Gosens
Wolfe: scatto Toro

L'Union respinge la prima offerta di Sartori: i granata restano in corsa ma si muovono per il norvegese

Paolo Pirisi
TORINO

Il mercato del Toro ha una priorità in particolare: l'individuazione di un esterno sinistro forte, di alto livello. Un giocatore affidabile, un titolare a tutti gli effetti. Un uomo che la società ha inseguito, invano, per due sessioni consecutive senza mai riuscire a colmare una lacuna rivelatasi pesantissima lungo l'intera stagione. In questo senso, si profila un duello molto acceso col Bologna, che insegue gli stessi obiettivi del Toro per quella corsia.

Due i nomi in questo momento passati al setaccio: Robin Gosens dell'Union Berlin e David Moller Wolfe dell'Az Alkmaar. Profili interessanti per ragioni diverse e per questo motivo i due club ci stanno lavorando in queste ore. Su Gosens la prima mossa l'ha fatta il Bologna, offrendo 7 milioni di euro all'Union Berlin per riportare in Italia uno dei pupilli di Giovanni Sartori ai tempi dell'Atalanta. Operazione in prestito con diritto di riscatto, che però non trova il gradimento del club tedesco: il primo assalto, dunque, è stato subito respinto. Il Toro può rilanciare, ma per l'ex Inter parte in svantaggio rispetto ai rossoblù: la Champions League e Sartori possono giocare un ruolo chiave nell'operazione. Per cui la prima alternativa sarebbe il norvegese Wolfe, altro profilo monitorato dal Bologna: l'Az, infatti, è un club col quale Sartori ha già condotto delle trattative storiche (su tutte quella che ha portato Teun Koopmeiners a Bergamo). Il classe 2002 gravita in orbita prime squadre, in Norvegia, già dal 2020. Quest'anno ha avuto un ruolo da protagonista nella stagione degli olandesi: 34 presenze in campionato, ma anche 6 gettoni in Conference League che gli hanno consentito di farsi notare in tutta Europa. E poi la nazionale: Wolfe ha già disputato 4 gare con la Norvegia, condividendo lo spogliatoio con la superstar Erling Haaland.

Se il Bologna dovesse tuffarsi su Gosens, considerato per status internazionale l'identikit perfetto per un'annata caratterizzata dalla partecipazione alla massima competizione europea, allora il Toro andrebbe dritto su Wolfe. Gli olandesi, però, sicuramente non intendono svenderlo: lo hanno portato ad Alkmaar la scorsa estate prelevandolo dal Brann per 2,5 milioni di euro (facendogli sottoscrivere un contratto fino a giugno 2028), per cui il valore è almeno raddoppiato, considerato l'ottimo rendimento del ragazzo. Per Vagnati la fascia sinistra è un tarlo, un problema da risolvere prima ancora che la rosa granata si ritrovi al Filadelfia a luglio: non sarà più ammissibile, infatti, una sproporzione di qualità fra le due corsie come quest'anno. Il Toro cerca un clone di Bellanova da impiegare a sinistra. Gosens è un pensiero, Wolfe pure. Per ora sono i due elementi più seguiti, ma se ne potrebbero aggiungere altri.

IL MERCATO IN USCITA | I TOSCANI SONO ALLA RICERCA DI TRE ATTACCANTI

Pellegri: l'Empoli va in pressing

Pietro Pellegri, 23 anni

Nicolò Schira

Potrebbe ripartire dalla Toscana la carriera di Pietro Pellegri. La punta classe 2001, infatti, non rientra nei piani del Torino e appare pronto a partire in estate. L'ex Genoa ha solamente un anno di contratto con la società granata e pertanto verrà ceduto a titolo definitivo. Nelle scorse settimane aveva sondato il terreno il Monza, che già nella finestra invernale dello scorso calciomercato aveva cercato di portarlo in Brianza senza successo. Adesso invece la squadra maggiormente interessata al numero 11 granata è l'Empoli, che nelle prossime settimane dovrà rifondare totalmente il reparto offensivo. La società del presidente Corsi rivisiterà in toto il proprio attacco, dato che Niang e Destro non rinnoveranno. Ai loro addii si aggiungono le sicure partenze di Cambiaghi (Atalanta) e Cancellieri (Lazio) per fine prestito. Praticamente in organico rimarrà, al momento, solo l'esperto Caputo (37 anni e reduce da vari acciacchi fisici); mentre appare in bilico la permanenza di Cerri (i toscani non hanno ancora deciso se riscattarlo dal Cagliari). Insomma, saranno almeno tre gli innesti davanti per la formazione azzurra. Uno di loro potrebbe essere appunto l'ex enfant prodige genoano. Come dimenticare il gol segnato all'Olimpico a soli 16 anni e 72 giorni contro la Roma nel giorno dell'addio al calcio di Francesco Totti? Sembrava l'inizio di una favola straordinaria e invece negli anni successivi Pietro non è riuscito a trovare continuità, iniziando il suo lungo girovagare alla ricerca del posto giusto dove esplodere. Quello che spera possa rivelarsi l'Empoli. Pellegri in fondo ha solo 23 anni e tutta la carriera davanti a sé. I guai fisici (soprattutto di natura muscolare) l'hanno perseguitato a lungo negli anni tra Monaco, Milan e Torino. Il nuovo direttore sportivo empolese, Roberto Gemmi, lo stima da tempo e vorrebbe puntare sulla voglia di riscatto del centravanti ligure. D'altronde Empoli è sempre stata una piazza ideale per lanciare e rigenerare attaccanti. Da Montella a Pinamonti passando per Maccarone e Rocchi: in tanti hanno trovato al Castellani il trampolino di lancio ideale. Ora tocca a Pellegri.

ULIVETO L'ACQUA PER LO SPORT

I CAMPIONI EUROPEI DI ATLETICA BEVONO ULIVETO

L'apporto di potassio, magnesio e sodio assicurato da Acqua Uliveto può aiutare a ridurre il rischio di insorgenza dei crampi e di debolezza muscolare, mentre l'elevata concentrazione di bicarbonato potrebbe contribuire nel tamponare l'acido lattico e l'eccesso di radicali acidi, prodotti con lo sforzo, contribuendo così ad innalzare la resistenza alla fatica ed accelerando la fase di recupero dopo sforzo *(G. Maltinti. Università di Pisa 1990).*

CONTENUTO INFORMATIVO AUTORIZZATO DAL MINISTERO DELLA SALUTE – PROT. 0028287 DEL 20/4/2021

OFFICIAL SUPPLIER - ACQUA UFFICIALE DEI CAMPIONI EUROPEI DI ATLETICA LEGGERA

Il difensore preso in prestito a gennaio ha convinto tutti

Masina, il riscatto arriva entro venerdì

Adam Masina, 30 anni: 16 presenze con il Torino

Alessandro Baretti
TORINO

Da oggi il Toro ha 3 giorni di tempo per versare all'Udinese il milione pattuito e acquistare l'esterno

Sulla fascia o da centrale di sinistra, comunque l'apporto di Adam Masina nel Toro - che entro venerdì eserciterà il riscatto versando all'Udinese il milione pattuito - è stato quasi sempre prezioso. Tanto che, dopo aver disputato soltanto quattro gare nelle prime ventidue di campionato con i friulani, una volta approdato in granata è divenuto subito un cardine della squadra allenata da Juric.

Il croato non sempre lo ha schierato titolare, ma in una sola occasione, il 21 aprile nello 0-0 di Frosinone, lo ha lasciato per tutta la partita in panchina. Un riscatto rotondo, per un giocatore che nella stagione scorsa aveva subito la rottura del legamento crociato del ginocchio destro con conseguente operazione effettuata dal professor Mariani a Villa Stuart. Dopo il canonico periodo destinato a ritrovare la condizione atletica, il difensore granata nella seconda parte del 2022-23 era comunque stato più volte utilizzato dall'allora tecnico dei friulani Sottil.

La direzione del vento però è cambiata nell'annata da poco conclusa: la partenza di Masina è stata a handicap, dal momento che l'italo-marocchino ha saltato le prime 9 convocazioni a causa di un problema muscolare. Dalla decima giornata è invece tornato a disposizione (era il 29 ottobre), tuttavia rimanendo in panchina per quasi due mesi. Lo si è infatti rivisto in campo il 17 dicembre, per un quarto d'ora, nella sfida pareggiata contro il Sassuolo. Nelle successive partite contro Torino e Bologna ha giocato una manciata di minuti, per poi riavere una chance da titolare nell'ultima prova affrontata con indosso la maglia dell'Udinese (contro la Lazio). Non sfruttata, almeno nell'ottica di Cioffi che lo sostituisce (con Kamara) dopo un solo tempo. I 45' più recupero disputati in casa contro i biancocelesti hanno rappresentato il passo d'addio, con i friulani bianconeri. Prima di accettare la proposta di Vagnati, Masina è rimasto in panchina nelle uscite dell'Udinese contro Fiorentina, Milan e Atalanta.

Quindi il passaggio al Toro, dove immediato è scattato il feeling con Juric. Così, l'ex tecnico granata aveva commentato l'esordio di Masina col Toro nella gara interna contro la Salernitana (uno 0-0 molto pesante, per quelle che sarebbero state le prospettive europee della squadra): «Fin qui aveva giocato pochissimo, ma è entrato con il giusto atteggiamento dimostrando di volersi integrare velocemente». Detto, fatto: Masina con Juric ha saputo ritagliarsi uno spazio importante. Sia da centrale di sinistra, sia alzandosi sulla medesima fascia per consentire a capitan Rodriguez di abbassarsi nel ruolo di braccetto.

> **Con Juric ha giocato sia da centrale, sia da uomo di fascia**

Un percorso, quello del calciatore che Vagnati conosce dai comuni tempi nella Giacomense, che ha indotto il Torino a procedere con il riscatto. I giorni utili per poterlo concretizzare sono quelli che vanno da oggi a venerdì, con quest'ultimo che dovrebbe essere quello giusto per il bonifico da girare all'Udinese. Dopodiché Masina sarà a tutti gli effetti un giocatore granata, club con il quale dovrebbe sottoscrivere un contratto di due anni con opzione per una terza stagione.

Dopo l'esposto formulato da Fondazione Jdentità bianconera

Inter: la Procura di Milano apre un fascicolo sui conti

Era stata contestata l'iscrizione alla Serie A. Per adesso non ci sono indagati né ipotesi di reato

Federico Masini
MILANO

A distanza di poco più di due mesi dall'invio alle Procure della Repubblica competenti (Milano e Roma), alla Procura federale della Figc e alla Covisoc (Commissione di vigilanza della Figc), ieri è arrivato un "riconoscimento" all'esposto formulato da "Fondazione Jdentità Bianconera" sulle presunte irregolarità in relazione all'iscrizione dell'Inter all'ultimo campionato. Ieri, infatti, la Procura di Milano ha aperto un fascicolo conoscitivo sull'esposto, al momento senza indagati né ipotesi di reato. L'esposto era arrivato sul tavolo degli inquirenti milanesi venerdì scorso e il procuratore Marcello Viola ha assegnato il fascicolo esplorativo, a "modello 45" (destinato a contenere la registrazione di quegli atti "privi di rilevanza penale"), ai pm Roberta Amadeo, Pasquale Addesso e Giovanni Polizzi che dovranno valutare la fondatezza di quanto riportato.

"Fondazione Jdentità Bianconera", ente istituzionale no profit nato nell'estate 2023 che vede una ventina di avvocati nel proprio nucleo e un gruppo dedicato alla revisione contabile e analisi finanziaria, creato per «tutelare e difendere l'immagine e l'onorabilità dei tifosi della Juventus», ha contestato con un documento di 61 pagine l'esistenza dei requisiti minimi per l'iscrizione dell'Inter al campionato. I legali di "FJB" denunciano irregolarità e reati fallimentari che avrebbero minato alla radice la continuità aziendale dell'Inter per accedere al campionato di Serie A (nelle pagine si far riferimento in particolare ai bilanci mai presentati negli ultimi anni dal veicolo lussemburghese Grand Tower Sarl con cui Suning controllava l'Inter e al debito con Oaktree che ha poi portato al cambio di proprietà lo scorso 22 maggio, quando l'esposto era ormai partito). In particolare, in base all'articolo 38 del codice della crisi che presuppone l'apertura della "liquidazione giudiziale" da parte dei pubblici ministeri ogni volta che si ha "notizia dello stato di insolvenza" di una società. Stato di insolvenza che al momento non è stato né vagliato né accertato dai magistrati milanesi.

Da quanto emerso dall'Ansa, invece, non sono ancora arrivati a Milano gli atti stralciati dalla Procura di Roma che di recente ha chiuso le indagini sul caso plusvalenze a carico degli ex vertici della Roma. I pm della Capitale hanno aperto un filone per presunte false comunicazioni sociali sulle operazioni di mercato del club giallorosso fra il 2017 e il 2021, compresa quella nel 2018 con l'Inter che vide inseriti i giocatori Nainggolan, Santon e Zaniolo, con trasmissione nel capoluogo lombardo degli atti per competenza territoriale. Nell'agosto 2022 la Procura milanese aveva chiesto (e poi ottenuto) l'archiviazione dell'indagine a carico di ignoti sulle plusvalenze legate alle operazioni per la cessione di alcuni giocatori. Per gli inquirenti, non erano emerse condotte da parte dell'Inter o da parte dei suoi vertici finalizzate ad alterare i bilanci del '17-18 e '18-19.

Lautaro Martinez e Javier Zanetti con la coppa dello scudetto 2023-24

La società blinda gli elementi fondamentali dello scudetto: poi toccherà a Lautaro

Barella 2029, oggi Inzaghi

Il centrocampista guadagnerà 6,5 milioni più bonus «Orgoglioso di continuare su una strada di successi»

MILANO. Ieri Barella, oggi Inzaghi, tra non molto Lautaro Martinez. È arrivata alle 19 l'ufficialità del rinnovo di Nicolò Barella con l'Inter fino al 2029. Sbarcato a Milano nel 2019, il centrocampista sardo ha conquistato con i nerazzurri 7 trofei. Da un contratto da 2,5 milioni, passato il 5 novembre 2021 a 4,5 a salire, a uno, adesso, da 6,5 più bonus. «Non ho mai avuto nessun dubbio: credo in questo progetto e volevo che questa firma arrivasse prima del Campionato europeo - il pensiero di Barella (che in Germania si allena ancora a parte) -. Sono davvero orgoglioso di poter difendere ancora per tanto tempo i colori di questo grande club. Il mio desiderio è quello di continuare sulla strada dei successi che con il gruppo e il mister abbiamo intrapreso in questi anni». Questa volta il vice-capitano ha anticipato Lautaro, visto che l'ultimo rinnovo del "Toro" era datato 28 ottobre 2021, una settimana prima del compagno.

FIRMA E MERCATO

È attesa per oggi invece la fumata bianca per il quarto contratto di Inzaghi con l'Inter. Dopo aver firmato il 3 giugno 2021 un accordo biennale da 4,5 milioni, il tecnico piacentino ha infatti rinnovato la sua collaborazione col club nerazzurro altre due volte: la prima nel giugno 2022 (fino al 2024 con ingaggio a 5,5), la seconda dopo la finale di Champions dell'anno scorso (scadenza 2025 e aumento a 6 milioni più bonus), con l'annuncio arrivato però il 5 settembre 2023 perché la dirigenza aveva voluto attendere qualche settimana per capire se il presidente Steven Zhang sarebbe tornato a Milano (evento che non si è mai più verificato...). Oggi, quindi, arriverà il terzo rinnovo di Inzaghi: il suo agente Tullio Tinti è atteso in sede. Le parti si erano incontrate già giovedì, un summit di un'ora propedeutico a quello odierno: «Secondo me Inzaghi rimane fino al 2037 - la battuta -. Siamo solo all'inizio, c'è la buona volontà da parte di tutti». In attesa di capire se Inzaghi avrà una carriera alla Ferguson con l'Inter, il nuovo accordo dovrebbe essere fino al 2027, anche se la base potrebbe essere fino al 2026 con un'opzione per una stagione in più. Certo il nuovo aumento d'ingaggio, con lo stipendio che passerà a una base di 6,5 milioni più bonus.

Oggi Inzaghi non sarà presente all'incontro, però non è da escludere che entro il weekend o all'inizio della prossima settimana il tecnico si rechi in sede per fare un punto della situazione prima di partire per le vacanze. Inzaghi, oltre a pianificare l'estate con la data del raduno (10 luglio?) e impostare le prime amichevoli dopo l'annullamento della tournée in Cina, affronterà il tema mercato. L'Inter con Zielinski e Taremi ha già svolto più del 50% della propria campagna acquisti. Il tecnico ora attende un portiere da affiancare a Sommer (Martinez del Genoa favorito sul "caro" Bento), un quinto attaccante (il sogno è Gudmundsson, ma è legato al destino di Arnautovic) ed eventualmente un difensore per iniziare a lavorare al dopo Acerbi e De Vrij.

Il tecnico firma fino al '26 o al '27: anche per lui 6,5 milioni più bonus

MASINI-TOGNA

Nicolò Barella e Simone Inzaghi: nel futuro dell'Inter ci sono ancora loro

Domani a Milanello la prima uscita ufficiale dell'ex bomber per fare il punto della situazione e svelare l'arrivo del tecnico portoghese

Paulo Fonseca, 51 anni, è pronto a firmare un contratto con il Milan fino al 2027 a 3 milioni a stagione

Ibra ci mette la faccia
Annuncerà lui Fonseca

Per Zirkzee resta il problema delle maxi commissioni chieste da Kia
Ci sono altre piste, ma il Milan è intenzionato a provarci fino all'ultimo

Federico Masini
MILANO

Domani dopo le 11.45 il Milan annuncerà il nome del suo prossimo allenatore. Se non ci saranno clamorose sorprese o ribaltoni inaspettati, sarà Paulo Fonseca e a pronunciare ufficialmente il suo nome sarà Zlatan Ibrahimovic. Già, lo svedese, finora rimasto pubblicamente nell'ombra - ha rilasciato un paio di dichiarazioni, ma sempre lontane dall'ambiente rossonero -, domani a Milanello terrà una conferenza stampa. Ibra, che sabato è stato celebrato in Svezia come giocatore più importante della storia del paese scandinavo, parlerà chiaramente del ruolo che ricopre da metà dicembre 2023 di "senior advisor della proprietà", in parole povere, consigliere di Gerry Cardinale, in soldoni braccio destro dell'ad Furlani, del responsabile dell'area tecnica Moncada e del ds D'Ottavio. L'ex attaccante illustrerà il progetto del club per la prossima stagione e naturalmente annuncerà Fonseca, spiegando il perché della scelta del Milan che legherà a sé l'allenatore portoghese per tre stagioni (o due con opzione) con un ingaggio di circa 3 milioni.

Ibra sarà interrogato pure sul tema mercato e chiaramente il focus sarà sul suo "erede". Il Milan, come raccontiamo da giorni, sta trattando sempre più intensamente per Joshua Zirkzee, ma non è semplice arrivare a un accordo col suo agente Kia Joorabchian per la questione commissioni. Il procuratore iraniano chiede 15 milioni per l'attaccante che potrà essere acquistato dal Bologna dal primo luglio pagando la clausola da 40 milioni. Per il Milan la richiesta è eccessiva, ma Kia finora non ha aperto a grossi sconti. Le parti stanno trattando e ieri è arrivato a Milano pure Gian Maria Montesano, partner di Kia nell'agenzia Sports Invest Uk (ma potrebbe essere in città anche lo stesso Joorabchian): ufficialmente per l'operazione che ha portato al Monza il giovane inglese Forson, però è ovvio che ci siano stati contatti col Milan. Kia, come detto, non sta abbassando le sue pretese, anche perché nel frattempo sta ricevendo proposte per Zirkzee da parte di Arsenal e Manchester United; per non parlare dei contatti avuti con la Juventus a margine delle trattativa per Douglas Luiz, altro suo assistito. È chiaro che Kia si faccia forza di questi interessamenti e dunque bisognerà capire se il Milan, che sa di avere il gradimento di Zirkzee e ha un'intesa per un contratto da 4.5-5 milioni per cinque stagioni, andrà oltre i suoi principi etici, investendo una cifra per le commissioni mai sborsata, oppure se alla fine farà saltare il banco. Andando però su chi? L'ucraino Dovbyk del Girona, salito nelle gerarchie, in Spagna è vicino all'Atletico Madrid. Il Milan ha delle armi per farlo suo, ma non sarà semplice. Potrebbe tornare di moda Gimenez del Feyenoord, senza dimenticare i soliti Guirassy (Stoccarda) e David (Lille), ma il Milan, finché potrà, continuerà a insistere su Zirkzee.

Tra le possibili alternative Dovbyk, Gimenez, Guirassy e David

Fissata la data del Trofeo Berlusconi contro il Monza: sarà il 13 agosto

Postilla finale sull'estate: dopo aver annunciato già quattro amichevoli - a luglio con Rapid Vienna (20, a Vienna), Manchester City (27 a New York) e Real Madrid (31 a Chigago) e ad agosto con Barcellona (il 6 Baltimora) -, il Milan chiuderà la sua preparazione il 13 agosto a San Siro contro il Monza nel "Trofeo Berlusconi".

IN BALLO ANCHE RAVEYRE, BARTESAGHI, SIA E ZEROLI

Camarda nell'Under 23

Pietro Mazzara
MILANO

Si staglia un grande lavoro attorno alla costruzione dell'Under 23 del Milan che prenderà parte, per la prima volta, al campionato di Serie C. Come ogni progetto che parte da zero, c'è da programmare ogni minimo dettaglio visto che il gruppo di calciatori sarà un giusto mix tra i talenti cresciuti in questi anni nel vivaio milanista e, in più, serviranno elementi di categoria che possano aiutare questi ragazzi a crescere dentro un campionato adulto, tosto e difficile come la terza serie nazionale. Le indiscrezioni parlano di un Milan inserito nel girone C, quello del Sud, con piazze calde, ricche di fascino e storia. La guida tecnica sarà affidata, come ormai noto, a Daniele Bonera che dunque lascerà il ruolo di collaboratore tecnico della prima squadra per dedicarsi alla sua prima esperienza da allenatore-capo. Dalla rosa della Primavera vice campione d'Europa saranno promossi in Under 23 Francesco Camarda, che sarà un po' il frontman di questo progetto, ma insieme a lui ci saranno anche il portiere Noah Raveyre, il terzino Davide Bartesaghi (che ha già collezionato 6 presenze e 74 minuti in Serie A), il centrocampista Kevin Zeroli (ritenuto uno dei talenti primari del vivaio rossonero e che ora dovrà fare il salto nei grandi) così come l'esterno offensivo Diego Sia, che si è fatto notare eccome nell'ultima stagione, con giocate e gol importanti sia in campionato sia in Youth League. Per la porta potrebbe esserci un ritorno a Milanello per Alessandro Plizzari: nelle ultime stagioni ha indossato la maglia del Pescara. Intanto sono iniziati i lavori di ristrutturazione e ammodernamento dello stadio "Chinetti" di Solbiate Arno. Il club, per il rifacimento anche degli allestimenti, investirà circa un milione di euro.

Rosa da allestire: in porta possibile ritorno di Plizzari, ora al Pescara

Francesco Camarda, 16 anni

"CLASSE 125"

Campagna abbonamenti oggi il via

MILANO. Inizia oggi alle 12 la campagna abbonamenti del Milan. Lo slogan scelto dal club sarà "Unisciti alla classe del 125" con chiaro riferimento al compleanno numero 125 del Milan che si celebrerà il 16 dicembre. Rispetto allo scorso anno, c'è stato un incremento medio del 19% dei prezzi, con la quota partita che ha subito, in base ai settori, un aumento che va da 1.2 a 2.5 euro per i settori popolari fino ad arrivare a 7 euro per gara in quelli più nobili. Alcune anticipazioni sui prezzi degli abbonamenti per la fase-1, che durerà due settimane e che sarà riservata ai rinnovi di chi era già in possesso del ticket stagionale: secondo blu 310 euro (280 lo scorso anno), primo blu e verde 450 euro (400 euro nella stagione 2023-24), secondo verde 300 (+40 euro rispetto ai 260 dello scorso anno). Un tariffario che subirà delle modifiche, al rialzo, in vendita libera che inizierà il 5 luglio, ma tale fase si aprirà solo se non sarà stata raggiunta la quota di 41.500 abbonamenti (tetto massimo). Importante l'indotto del Club 1899, i posti corporate che saranno sempre più centrali nei ricavi da stadio del Milan sia con San Siro sia quando ci sarà il nuovo stadio a San Donato.

P.MAZZ.

TUTTOSPORT
.FUN

QUESTA
SETTIMANA
IN PALIO UNA
PLAYSTATION
5!
STADIO
VIP
TICKET
STADIO
VIP
TICKET
NO. 06918996

Incontro positivo e intesa trovata su un biennale

Accordo tra il Cagliari e Nicola

L'allenatore ieri ha comunicato all'Empoli la volontà di rescindere: possibile l'accordo tra le società

Nicolò Schira

Avanti tutta. Il Cagliari ha accelerato nella corsa al nuovo allenatore, arrivando in prossimità del traguardo. Dopo settimane di riflessioni il club rossoblù ha individuato, infatti, in Davide Nicola il nome giusto al quale affidare la pesante eredità di un totem come Claudio Ranieri. Ieri il tecnico piemontese ha comunicato all'Empoli la volontà di non proseguire al timone della squadra azzurra, nonostante il rinnovo fino al 2025 con la società del presidente Corsi scattato dopo il conseguimento della salvezza. Nicola ora è pronto a volare in Sardegna: positivo il primo summit con la dirigenza cagliaritana ieri pomeriggio. Un feeling immediato col ds Nereo Bonato, che ha permesso di gettare subito le basi per un accordo biennale da siglare nei prossimi giorni. Prima infatti le due società definiranno, amichevolmente, l'accordo per la risoluzione del contratto tra Nicola e l'Empoli, col Cagliari che favorirà i toscani nel riscatto del centrocampista Razvan Marin. Probabile infatti che venga fatto uno sconto sui 2 milioni di valutazione del cartellino del romeno. Il neo direttore sportivo azzurro Roberto Gemmi intanto pensa già al prossimo allenatore: sulla panchina del Castellani potrebbe approdare l'ex Udinese Gabriele Cioffi, ma occhio anche a William Viali che nell'ultimo biennio ha lavorato al Cosenza proprio agli ordini di Gemmi. Un binomio che potrebbe così ricomporsi pure in Toscana. Nel mirino empolese c'è anche Eusebio Di Francesco (primi contatti avviati nella tarda serata di ieri), puntato pure dal Venezia che tiene d'occhio sempre Vincenzo Vivarini (al passo d'addio col Catanzaro), Marco Zaffaroni (ha già lavorato col ds Antonelli al Monza) e Salvatore Bocchetti (ex viceallenatore a Verona prima con Zaffaroni).

Ieri nel frattempo la Lazio ha ufficializzato l'arrivo di Marco Baroni al timone dei biancocelesti. Per l'ex tecnico del Verona accordo biennale: percepirà 1,2 milioni a stagione. Al suo posto l'Hellas è in procinto di annunciare l'ingaggio di Paolo Zanetti, che ha superato la concorrenza di Massimo Donati (può andare in Grecia) e Pippo Inzaghi (nel mirino ora del Pisa). Per l'allenatore veneto pronto un contratto annuale con rinnovo automatico per la stagione successiva in caso di salvezza. Questione di ore pure per la firma di Alessandro Nesta con il Monza. Il Campione del Mondo 2006 sta completando la risoluzione del contratto che lo lega alla Reggiana: l'ultimo step formale prima del passaggio alla guida dei biancorossi. Accordo già trovato la settimana scorsa con il Ceo dei brianzoli Adriano Galliani. Nesta guiderà i lombardi fino al 2025 con opzione per la stagione seguente. Infine l'Udinese ha scelto l'ex Legia Varsavia Kosta Runjaic per sostituire Fabio Cannavaro, che - nonostante la salvezza raggiunta- non è stato confermato alla guida del club bianconero. Il Como è in procinto di ufficializzare la nomina da capo-allenatore di Cesc Fabregas, che già figurava nei quadri tecnici del club come assistente di Roberts. L'ex campione di Barcellona e Arsenal avrà come vice l'ex numero 10 biancoblù Max Gatto. Infine il Parma è pronto a blindare Fabio Pecchia: avviati i dialoghi per il rinnovo del contratto fino al 2026. Si può chiudere entro l'inizio del campionato.

Davide Nicola, salvando l'Empoli, si era guadagnato il rinnovo

I toscani pensano a Cioffi, Viali e Di Francesco. Lazio: ufficiale Baroni

IL NUOVO ALLENATORE DELL'UDINESE

Runjaic, tecnico di confine che fu il vice di Kohler

Giorgio Dusi

Kosta Runjaic, 53 anni

Nato in Austria da genitori serbi, tedesco di nazionalità e di formazione, affermatosi in Polonia. Dentro Kosta Runjaic ci sono tutte quelle particolarità che lo rendono in qualche modo affine a una terra di confine come il Friuli. Forse anche per questo l'Udinese ha scelto di affidarsi a lui per provare a far uscire la squadra dalla bassa classifica in cui ormai da diversi anni sembra sprofondata, finendo per giocarsi la salvezza in extremis con cadenza piuttosto regolare. Il classe 1971 è nato a Vienna, è cresciuto nell'Assia e non è mai stato un gran calciatore, anche per colpa dei problemi fisici. Così nella vita ha scelto di fare altro: allenare, ad esempio. Nei centri federali tedeschi, poi al Kaiserslautern nella seconda squadra, per poi iniziare a girare la Germania. Wehen Wiesbaden, poi VfR Aalen, dove inizia la stagione come vice dell'ex centrale difensivo di Juventus e nazionale tedesca Jürgen Kohler per appena una decina di partite. La grande occasione la coglie al Darmstadt nel 2010 ottenendo salvezza e promozione dalla Regionalliga alla 3.Liga: nel 2016 la squadra si è arrampicata anche fino alla Bundesliga, ma intanto la sua strada lo aveva portato in piazze storiche come Duisburg, Kaiserslautern, Monaco 1860, regolarmente in Zweite Liga. La scelta sorprendente l'ha fatta nel novembre 2017, accettando la chiamata del Pogon Szczecin - per capirci: Stettino. Lo ha portato a due terzi posti consecutivi che sono tra i migliori risultati nella storia della società, arrivata anche fino alla Conference League (ma negli Anni 80 aveva già giocato la Coppa Uefa incrociando anche il Verona). L'attuale attaccante del Parma Benedyczak e il difensore dell'Empoli Walukiewicz sono tra i giovani che ha lanciato prima di passare al Legia Varsavia nel 2022, preso in una situazione disastrosa con il rischio retrocessione scongiurato nel finale e portato al secondo posto in campionato e alla vittoria della coppa. Proprio su una delle panchine più delicate di Polonia ha imparato ad adattarsi alle caratteristiche dei giocatori, dimostrando elasticità in termini di modulo - al Pogon giocava con il 4-3-3, poi a Varsavia è passato alla difesa a tre in maniera stabile - e anche di letture. Ama attaccare sulle ali, giocare un calcio di possesso e intensità, ma al suo arrivo al Legia aveva uno stile diverso. Ora la sua nuova sfida si chiama Udinese: una chiamata a sorpresa per poter stupire ancora.

Nel Pogon Stettino lanciò Benedyczak e Walukiewicz. Ama attaccare sulle ali

LE TRATTATIVE | ASSALTO DELLA FIORENTINA PER RETEGUI, LUIS ALBERTO ALL'AL DUHAIL

Como su Belotti. Monza: c'è Forson

Mateo Retegui, 25 anni

Galeotto fu l'evento Golden Boy targato Tuttosport di settimana scorsa a Solomeo, durante il quale c'era stato il primo summit tra il dt viola Daniele Pradè e il ceo rossoblù Andreas Blasquez. La Fiorentina, infatti, ha lanciato il proprio assalto nei confronti di Mateo Retegui: pronto un quinquennale per la punta della nazionale, che il Genoa valuta tra i 25 e i 30 milioni. Motivo per cui la prima offerta della società di Rocco Commisso (20 milioni) è stata respinta. Se ne riparlerà visto che i toscani non intendono mollare la presa. Nel frattempo i liguri hanno alzato il pressing rispettivamente su Marsiglia e Tottenham per trattenere l'attaccante Vitinha e il terzino Spence. Potrebbe nascere un Como grandi firme nella prossima stagione. La neopromossa lombarda, infatti, è al lavoro per rinforzarsi in tutti i reparti: per il centrocampo proposto un annuale a Stefano Sensi (in scadenza con l'Inter); mentre per l'attacco piace Andrea Belotti. Il Gallo è tornato alla Roma dalla Fiorentina, ma non sembra essere al centro dei progetti di De Rossi e così potrebbe fare di nuovo i bagagli. Nomi glamour ma non solo: i lariani hanno messo nel mirino pure il terzino Katseris (Lorient) e il mediano Bolocca (Sassuolo). Il colpo del giorno lo firma il Monza, che si assicura a parametro zero il talento classe 2004 Omari Forson (ex Manchester United): contratto quadriennale per l'esterno offensivo. La Lazio ha ceduto Luis Alberto all'Al Duhail per 12 milioni (bonus inclusi): al suo posto può arrivare Stengs (Feyenoord). Biancocelesti in pressing pure per Cabal e Noslin del Verona. Passi avanti per Dele-Bashiru dell'Hatayspor; mentre per Fazzini (Empoli) è duello col Napoli che è pronto a blindare Alex Meret col rinnovo fino al 2027. Incontro interlocutorio invece tra l'agente di Di Lorenzo e Conte: il ritiro del capitano azzurro resta in bilico. L'Atalanta - al netto della richiesta di sconto sui bonus con cancellazione del 10% sulla rivendita - intende comunque riscattare Charles De Ketelaere dal Milan, che si appresta a incassare 22 milioni. In stand-by il riscatto del terzino Holm, che può tornare allo Spezia per poi essere ceduto a un altro club della massima serie. L'Empoli per l'attacco pensa a Nasti (Milan) e Pellegri (Torino). Infine Paulo Dybala ha declinato una ricca proposta da triennale da 20 milioni a stagione ricevuta dagli arabi dell'Al Nassr. La Joya non appare interessata a trasferirsi nel campionato saudita al fianco dell'ex partner d'attacco juventino Cristiano Ronaldo (ieri doppietta col Portogallo: tocca quota 130). In fondo i soldi non comprano tutto. C'è chi dice no…

N.SCH.

Dybala dice no all'Arabia. L'Atalanta vuole riscattare De Ketelaere

Andrea Belotti, 30 anni

Davide Frattesi con Luciano Spalletti. A destra, Nicolò Fagioli

Dopo lo stop di Fagioli per l'affaticamento accusato al termine della gara con la Bosnia, ieri nel primo allenamento in Germania si è fermato anche Frattesi. Ancora lavoro a parte per Barella

Italia, centrocampo de

Stefano Salandin
INVIATO A ISERLOHN

Le condizioni dell'ex Sassuolo non dovrebbero essere preoccupanti Il giocatore, avvertito un fastidio, ha deciso di fermarsi in via preventiva

L'aria freschetta della Renania non è evidentemente balsamica per gli azzurri che devono fare i conti con defezioni piuttosto pesantucce. Già, perché per un ct non sono mai buone notizie quelle che raccontano di affaticamenti muscolari diffusi e, soprattutto, concentrati in un unico reparto. No, non è affatto un buon segnale. Certo, la vicenda di Nicolò Barella era già ampiamente nota e tutti quanti ormai sono consapevoli di come la situazione del suo flessore venga monitorata con attenzione con un doppio obiettivo: il lavoro che gli consente di recuperare in fretta, magari già per la gara di sabato contro l'Albania, ma d'altra parte la fretta potrebbe essere cattivissima consigliera e indurre a un accelerazione dei tempi che potrebbe rischiare di togliere il centrocampista interista dalla contesa. Meglio, molto meglio casomai fargli saltare la sfida contro l'Albania per averlo pronto nelle gare contro la Spagna prima e la Croazia poi. Ieri Barella si è concesso una passerella per salutare i tifosi giunti a Iserlhon, poi si è dedicato a un allenamento differenziato che ha svolto con confortante intensità. Si monitora, dunque.

Così come si monitora – ed ecco l'altro guaio – la situazione di Nicolò Fagioli. Anche il centrocampista bianconero lamenta un affaticamento, conseguenza dell'amichevole giocata domenica sera contro la Bosnia al Castellani. Circostanza abbastanza prevedibile visto che, a causa della squalifica per la vicenda scommessa, durante l'anno Fagioli ha potuto solo allenarsi con la prima squadra bianconera e ha poi giocato solo (e nemmeno per intero) le ultime due gare di campionato contro Bologna e Monza. Inevitabile si potesse portare appresso qualche acciacco in più dopo aver affrontato avversari di stazza come i bosniaci. Spalletti, del resto, lo aveva messo in conto e d'altra parte aveva un estremo bisogno di valutare il giovane bianconero accanto a Jorginho in una gara comunque probante. E le risposte sono state positive perché Nicolò ha saputo stare dentro al gioco, non ha mai perso la freddezza (sì, qualche volta la misura nei recuperi) e non ha disdegnato qualche interessante verticalizzazione. Una visione di gioco, la sua, che lo stesso Spalletti ha esaltato e che latita non poco nel gruppo azzurro: Fagioli, insomma, deve guarire perché non esiste un doppione in rosa.

Il regista della Juve, dopo la squalifica, è ancora a caccia della forma ideale

Ultimo, ma non ultimo, il "mistero" che avvolge Davide Frattesi. Lui, infatti, l'allenamento lo ha iniziato con gli altri azzurri, salvo poi bloccarsi, conferire (con calma e toni civilissimi) per poi abbandonare la compagnia e rientrare negli spogliatoi. Ora, anche in questo caso, la situazione dovrebbe essere ampiamente sotto controllo, perché se si fosse trattato di un problema serio, il buon Frattesi non l'a-

---

EUROPEI GRUPPO B

Berlino, sabato 15 giugno ore 18	SPAGNA-CROAZIA
Dortmund, sabato 15 giugno ore 21	ITALIA-ALBANIA
Amburgo, mercoledì 19 giugno ore 15	CROAZIA-ALBANIA
Gelsenkirchen, giovedì 20 giugno ore 21	ITALIA-SPAGNA
Lipsia, lunedì 24 giugno ore 21	ITALIA-CROAZIA
Dusseldorf, lunedì 24 giugno ore 21	ALBANIA-SPAGNA
29/30 giugno, 1/2 luglio	OTTAVI DI FINALE
5/6 luglio	QUARTI DI FINALE
9/10 luglio	SEMIFINALI
Berlino, domenica 14 luglio	FINALE

Gianluigi Buffon, 46 anni

Gravina: «All'allenamento un entusiasmo incredibile»

Inaugurata Casa Italia «La nostra comunità»

INVIATO A ISERLOHN

I tifosi, l'entusiasmo, l'attesa, ma anche Casa Azzurri: un luogo iconico che permette a italiani emigrati e a stranieri di respirare l'atmosfera del nostro Paese. È stata inaugurata ieri dal ministro degli esteri Antonio Tajani, alla presenza anche dell'ambasciatore italiano in Germania Armando Varricchio e del sindaco di Iserlohn Michael Joithe. A fare gli onori di casa, naturalmente, il presidente federale Gabriele Gravina: «Oggi (ieri, ndr) con l'allenamento aperto al pubblico, abbiamo toccato con mano un entusiasmo indescrivibile, che va al di là della squadra di calcio ma arriva al concetto di Comunità. Una Comunità con la C maiuscola, perché dimostra come sia radicato il made in Italy. Quando parliamo di comunità parliamo di un luogo in cui l'io si realizza nella sua totalità. Qui a Iserlohn, e per questo ringrazio tutte le istituzioni locali che ci ospitano, si creano connessioni: lanciamo un ponte ideale tra gli italiani che sono qui, quelli che si seguono dall'altra nostra Casa Azzurri, quella di Milano, e tutti gli italiani che faranno il tifo per la Nazionale. La connessione tra gli italiani, ovunque risiedano, è il messaggio più bello».

Buffon: «L'affetto della gente ci farà sentire a casa come nel 2006»

Tajani, che ha visitato la mostra "Sfumature di Azzurro", realizzata con i cimeli del Museo del Calcio di Coverciano e presente all'interno di Casa Azzurri, ha anche ricordato due figure mitiche del nostro calcio come Gianluca Vialli e Gigi Riva, recentemente scomparsi ed entrambi legati a doppio filo con la leggenda degli azzurri agli Europei. A Iserlohn "Casa Azzurri" nel corso della manifestazione continentale ospiterà concerti, workshop, mostre, spettacoli: tutto per celebrare, appunto,

ecimato

vrebbe mai nemmeno cominciato, l'allenamento. La sensazione, invece, è quella che riferisce al tipico caso in cui il giocatore "ascolta" il proprio corpo e si ferma al momento giusto proprio per evitare che la situazione degeneri. Meglio così, anche perché non va dimenticato come Frattesi sia il bomber principe della gestione Spalletti: ha segnato con questo ct 4 reti delle 5 totali in azzurro. Conferma di come il sistema di gioco azzurro esalti le caratteristiche delle mezzali di inserimento come, appunto, Frattesi. Insomma, lo sbarco a Iserlhon non è stato dei più sereni, e le stelle sopra il cielo della Renania devono ancora allinearsi nel modo giusto anche se, va detto, nello staff azzurro non ci sono soverchi allarmismi. Ricordiamo comunque che un giocatore di movimento può essere sostituito prima dell'esordio ufficiale della propria Nazionale, previo ok dello staff medico Uefa. Ma non ci sembra davvero questo il caso.

Barella resta in dubbio per il debutto azzurro con l'Albania

Donnarumma sempre più a suo agio con la fascia al braccio

Gigio fior di capitano rende onore ai paisà

Stefano Salandin
INVIATO A ISERLOHN

Gianluigi "Gigio" Donnarumma è sempre più a suo agio nel ruolo di capitano azzurro. Anche ieri, una volta messo piede sul prato dello stadio che ospiterà gli allenamenti degli azzurri, è stato lui a chiamare i colleghi per salutare le migliaia di tifosi che erano accorsi a dare il benvenuto a una Nazionale che da queste parti gode sempre di un affetto speciale. Gli piace, dunque, diventare pian piano un portatore di leadership sana, di quelle che sanno aggregare e poco importa che con il nuovo regolamento sulle proteste illustrato da Roberto Rosetti, ne resterà un poco penalizzato. Eh sì, perché il capo degli arbitri Uefa ha spiegato che porà rivolgersi all'arbitro solo il capitano, pena uno sventolio di cartellini gialli verso gli altri giocatori da troppo tempo abituati agli assembramenti selvaggi. Una norma che, ovviamente, penalizza il portiere che non è giocatore di movimento e quindi spesso non è nel vivo dell'azione. Ma poiché nessuno ha intenzione di venir meno alla norma secondo cui il capitano azzurro è di diritto colui che ha più presenze (Donnarumma, appunto) ecco che si trova l'inghippo: l'uomo incaricato a interloquire con l'arbitro sarà il vice capitano. Nello specifico Barella (quando avrà recuperato) e poi Jorginho. Ma in fondo son dettagli, perché la tradizione dei portieri azzurri che hanno indossato la fascia è lunga e soprattutto prestigiosa assai: da Combi a Zoff a Buffon. E ora tocca a Donnarumma («Sono orgoglioso di essere il capitano di questo gruppo, dove si respirano senso di responsabilità e senso di appartenenza»). che si presenta in Germania con lo scettro di miglior giocatore dello scorso torneo, quello in cui ascese grazie ai rigori parati che ci permisero di alzare la Coppa a Wembley davanti a migliaia di inglesi attoniti. E, nonostante qualche critica, è stato eletto il migliore anche in Ligue 1: insomma, non ha torto davvero chi sostiene come Gigio sia l'unico fuoriclasse di questa Italia. Un prestigio che vuole dividere con in tifosi: «Agli italiani - ha spiegato subito dopo l'amichevole contro la Bosnia - dico di sostenerci. Siamo una squadra giovane, abbiamo bisogno di voi e del vostro appoggio. Vogliamo essere all'altezza del vostro affetto. Il paragone con il gruppo del 2012? Non ci sono grandi differenze, al di là della media d'età che si abbassata. Vivo lo stesso entusiasmo di allora, la stessa coesione di gruppo, la stessa voglia di vincere e di divertirsi sul campo. I nuovi sono forti, ma anche umili. Si vede il frutto del lavoro». E pazienza se, con qualche errore da "costruzione dal basso", lo costringono a qualche straordinario. Lui si diverte: «Quando bisogna lanciare lungo per non rischiare, lo facciamo. Ma la nostra abitudine è giocare a calcio e iniziare l'azione da dietro. È normale che ci sia qualche sbavatura, ma c'è tempo per correggere. Tutte queste situazioni di gioco ci porteranno buoni risultati».

Donnarumma festeggiato dai nostri connazionali

Il portiere al primo allenamento ha portato i compagni a salutare i molti tifosi italiani immigrati

«Siamo giovani, abbiamo bisogno del sostegno che ci dà la nostra gente»

il made in Italy. La struttura sorge nell'area compresa tra la Matthias Grothe Halle, il palasport cittadino, la mensa del vicino liceo (Märkische Gymnasium) e l'area esterna circostante. Gigi Buffon, sempre più a proprio agio nel ruolo di team manager e capo delegazione del gruppo azzurro, ha intravvisto segnali beneauguranti: «L'affetto incondizionato della gente italiana ci farà sentire in casa. Già nel 2006 avevamo questa sensazione, anche in questo caso sarà così». Con la speranza che il cielo sopra Berlino torni ancora azzurro per una notte. Come in quel 9 luglio, quando dopo i calci di rigore la squadra di Lippi alzò al cielo la Coppa del Mondo: fatale ai francesi l'errore di Trezeguet, al contrario di un'Italia che chiuse con un cinque su cinque. Corsi e ricorsi? La speranza c'è.

ST.S.

La mascotte degli azzurri saluta i tifosi durante l'allenamento dell'Italia

SPALLETTI

«Grazie per tutto questo amore»

INVIATO A ISERLOHN

Luciano Spalletti ha testato con attenzione il terreno dell'Hemberg Stadion Nord, dove i suoi azzurri si alleneranno per affrontare le sfide di questo Europeo. Il tutto accompagnato dai cori di sostegno e di entusiasmo dei 4 mila tifosi azzurri calati nella cittadina renana. Un entusiasmo che non poteva lasciare indifferente il ct: «Se essere pronti significa avere la testa piena di tutte le cose che ci vogliono per fare il bene della Nazionale, se significa fare di tutto per rendere un caloroso grazie a tutta quella che è stata l'accoglienza e a tutto l'amore che ci circonda, noi siamo pronti». E per migliorare ancora, da oggi riprenderà il programma di lavoro che dovrà portare all'esordio contro l'Albania di sabato a Dortmund: grande lavoro ai video il mattino, l'intervista a un calciatore nel primo pomeriggio e poi il lavoro sul campo. Un boato ha accolto Gigi Buffon, oggi capo-delegazione della Nazionale campione d'Europa, quando è sceso in campo: c'è ancora tanta voglia di vedere una notte azzurra, nel cielo sopra Berlino.

ST.S.

Mancini, ai tempi dell'Inter, ascolta le indicazioni del suo collaboratore tecnico: Sylvinho

L'allenatore brasiliano, ex assistente tecnico di Mancini all'Inter, a gennaio è diventato il nuovo ct dell'Albania

Sylvinho, l'allievo fedele che può inguaiare l'Italia

Massimo Franchi

È l'unico extra-europeo, più precisamente brasiliano, fra i 24 ct in lizza per Germania 2024. E in questo contesto di allenatori qualificati per la rassegna tedesca fa parte del blasonato quintetto che ha conquistato, almeno una volta, la prestigiosa Champions League da giocatore. Assieme a lui ci sono il francese Deschamps con il suo connazionale Sagnol (allenatore della Georgia), l'olandese Ronald Koeman e il serbo Stojkovic. Il personaggio in questione è Sylvio Mendes Campos Júnior, al secolo Sylvinho, cinquantenne tecnico paulista dell'Albania che sabato sera sfiderà l'Italia a Dortmund nella prima giornata del Gruppo B di Champions, per la cronaca, ne ha vinte addirittura due (come Koeman, per il "tulipano" la prima col PSV) quando giocava laterale sinistro nel Barcellona stellare di Messi, Eto'o e Ronaldinho (poi Henry).

IL SOSTITUTO DI REJA

Dal gennaio 2023 ha sottoscritto con la Federcalcio di Tirana un contratto di 18 mesi – scadrà dopo la conclusione degli Europei – per la modica cifra di 750.000 euro netti all'anno. La sua firma ha di fatto messo la parola fine al ciclo di allenatori italiani che lo avevano preceduto ovvero, in ordine decrescente, il giuliano Edy Reja, il ligure Christian Panucci e il veneto Gianni De Biasi. Sylvinho intende confermare anche sul campo, direttamente contro Spalletti, il ruolo di "eliminatore" azzurro. Un'altra sorprendente coincidenza, quasi un sinistro presagio, aleggia sul match di sabato al Signal Iduna Park. L'Albania occupa il 66° posto nell'attuale "ranking" FIFA, praticamente lo stesso piazzamento della Macedonia del Nord (67°, Stato fra l'altro a minoranza etnica albanese...) prima di sconfiggere l'Italia a Palermo estromettendola dagli ultimi Mondiali in Qatar. Il gol decisivo di quella storica e tuttora dolorosa eliminazione azzurra lo firmò al 92' l'ex palermitano Trajkovski così come nell'Albania di oggi figurano nella lista dei 26 convocati addirittura 10 fra "italiani" o ex del nostro campionato (Berisha, Hysaj, Djimsiti, Kumbulla, Ismajli, Asllani, Bajrami, Ramadani, Manaj, Strakosha).

IN PANCHINA CON MANCINI

In quella "maledetta" notte della primavera 2022 sulla panchina azzurra sedeva l'allora ct Roberto Mancini, il quale non solo era stato allenatore di Sylvinho nel Manchester City, ma poi lo aveva addirittura voluto al suo fianco (dal 2014 al 2016) come assistente tecnico nell'Inter. Il brasiliano con passaporto anche spagnolo avrebbe dovuto essere il vice del "Mancio", ma ufficialmente non poteva perché ancora sprovvisto all'epoca del patentino e così toccò all'ex portiere Giulio Nuciari salvare la... facciata. Proprio durante l'avventura in Italia il paulista ha conseguito i diplomi di allenatore UEFA A e Pro.

> «Ho imparato molto da Roberto: è uno dei migliori. Lui vuole vincere con il bel gioco, proprio come me»

Il ct delle "Aquile rossonere" parla in termini lusinghieri del suo collega ora sulla panchina dell'Arabia Saudita: «Ho imparato molto da lui, è uno dei migliori allenatori in circolazione. Vuole sempre che le sue squadre giochino a calcio e facciano possesso. Lavora assiduamente per inculcare questa mentalità ai suoi giocatori. Anche a me piace l'atteggiamento di voler tenere la palla, costruire il gioco dalla difesa e fare la partita. Roberto adora il calcio e vuole vincere con il bel gioco. Siamo rimasti in contatto, ci sentiamo frequentemente. È stato il primo, assieme all'ex ct brasiliano Tite di cui sono anche stato assistente, a mandarmi un messaggio di congratulazioni quando ho firmato per l'Albania».

DA WENGER A PEP

Sylvinho è stato allenato pure da altri famosi tecnici quali Arsène Wenger, Frank Rijkaard e Pep Guardiola, oltre al marchigiano. E traccia un identikit del "coach" ideale attingendo le migliori qualità da ognuno di loro: «Dovrebbe essere un padre come Rijkaard, avere la cura maniacale nella preparazione delle partite di Guardiola – uno che passava ore a studiare rivali e contromosse – l'intelligenza gestionale di Wenger e l'intensità dinamica di Mancini. Roberto talvolta diventa matto se vede che qualcosa non migliora. Sa essere duro, s'arrabbia sapendo annusare l'aria. E conosce l'arte dell'improvvisazione, imprescindibile in alcune partite».

ZABALETA E DORIVA

Dal ritiro dello SportCentrum Kaiserau di Kamen, poco più di una ventina di chilometri a nord-est di Dortmund, il ct albanese parla inoltre in termini lusinghieri del proprio staff. Effettivamente di livello assoluto. I viceallenatori sono entrambi ex internazionali: l'argentino Pablo Zabaleta (39 anni, oro ai Mondiali Under 20 nel 2005, oro olimpico a Pechino 2008, argento ai Mondiali 2014 in Brasile, ex Espanyol, Manchester City, West Ham) e il brasiliano Doriva (52 anni, ex Atlético Mineiro, Porto, Sampdoria, Celta Vigo, Middlesbrough). Abissale, sotto questo aspetto, la differenza con gli assistenti di Spalletti cioè i "carneadi" Marco Domenichini, Daniele Baldini e Salvatore Russo. «Siamo un "team" multi-culturale e poliglotta – chiosa Sylvinho – . Tutti e tre sudamericani, ma anche molto europei. "Zaba" ha trascorso dieci anni in Premier League. Doriva ha giocato in Italia e in Portogallo. Anch'io ho giocato un po' in Inghilterra, per molto tempo in Spagna e appunto ho lavorato a Milano con Mancini. Siamo una squadra multiculturale». Nel 2001 avrebbe potuto persino approdare nel Brescia di Mazzone e Corioni: intrigante la prospettiva di giocare a fianco di campioni come Baggio e Guardiola. Ma alla fine preferì le "pesetas" del Celta Vigo e le "rondinelle" ripiegarono su Andrea Sussi...

Non solo il Mancio: in carriera è stato allenato da Wenger Rijkaard e Guardiola

«Mi piace vedere la mia squadra fare la partita, costruire il gioco dal basso»

L'AVVERSARIO | LA METÀ DEI GIOCATORI CONVOCATI DA SYLVINHO GIOCA IN SERIE A

Spalletti, occhio: l'Albania ti conosce

Cristiano Tognoli

Il pericolo principale, per il debutto di sabato sera, l'Italia ce l'ha in casa. Ben dieci giocatori nella lista dei 26 convocati da Sylvinho giocano infatti nel nostro campionato. Ma c'è anche chi ci ha giocato in un recente passato. Insomma, ci sono tanti agenti speciali che possono diventare in queste ultime ore degli spoiler sulle caratteristiche dei giocatori in maglia azzurra, sugli schemi di Spalletti, su tante piccole o grandi situazioni che si creeranno in campo. Sui quattro portieri di Sylvinho, gli "italiani" sono Etrit Berisha dell'Empoli ed Elhan Kastrati del Cittadella. Berisha è in Italia dal 2013 e ha indossato anche le maglie di Lazio, Atalanta, Spal e Torino, Kastrati è cresciuto nella Primavera del Pescara per poi giocare un match nel Piacenza, 15 in prima squadra con gli abruzzesi, nel Trapani e dal 2020 è con i granata veneti. Tra i difensori spiccano Berat Djimsiti (tra i trionfatori di Dublino nella finale di Europa League con la maglia dell'Atalanta, visto anche ad Avellino e Benevento), Elseid Hysaj (Lazio, un fedelissimo di Sarri fin dai tempi dell'Empoli tredici anni fa e poi al Napoli), Ardian Ismajli (da tre anni in serie A con l'Empoli, ma arrivò da noi la stagione precedente con lo Spezia) e Marash Kumbulla (Sassuolo, nato a Peschiera da genitori albanese, prodotto del Verona, di proprietà della Roma). Quattro anche i centrocampisti: Kristjan Asllani (23 presenze e 1 gol nello scudetto dell'Inter, in Italia da quando ha due anni, cresciuto nell'Empoli), Nedim Bajrami (Sassuolo, nato in Svizzera, portato in Italia dall'Empoli nel 2019), Medon Berisha e Ylber Ramadani (entrambi del Lecce, il primo da due anni in giallorosso dopo essere cresciuto in Svizzera nello Young Boys, il secondo con 1 gol in 34 presenze nella sua prima annata in serie A). Negli allenamenti dell'Albania in questi giorni si parla in italiano. Lo fa il preparatore atletico Luca Laurenti, ternano, nello spronare i giocatori ad arrivare il più performanti possibili al match con l'Italia, lo fa il direttore tecnico Fulvio Pea, già allenatore di Sassuolo, Juve Stabia, Monza, Cremonese e anche della Primavera dell'Inter. Sono lontani i tempi in cui Igli Tare sbarcava (gennaio 2001) nel Brescia di Baggio e poi di Guardiola, tra l'indifferenza di tutti (anche dello stesso allenatore Mazzone, al quale per scherzo avevano detto che il nuovo centravanti aveva un braccio di legno). Ma forse quella è stata la linea demarcazione. E adesso calcio italiano e calcio albanese si fondono che è una meraviglia.

Da Hysaj a Berisha passando per Djimsiti, Asllani Ismajli e Kumbulla

Gruppo con più Gol

Girone D, Francia e Olanda promettono spettacolo

Dando un rapido sguardo alla composizione dei gironi qui in basso ognuno può farsi la sua idea sul gruppo in cui verranno segnati più gol. Quello dell'Italia dovrebbe regalare partite più chiuse che spettacolari, il gruppo E non convince (e neppure i bookmaker) e allora occhi puntati sull'opzione "D": quota 4. La Francia garantisce sulla carta un buon numero di reti, con Olanda, Austria e Polonia (al netto degli infortuni) pronte a fare la loro parte.

Girone A, la Germania punta al primato

SPAGNA

Le previsioni piazzano gli Azzurri dopo la Roja

Amichevole Spagna-Irlanda del Nord, Rodri (a sinistra) in azione

di Amedeo Paioli
ROMA

Il giorno del giudizio tedesco sta per arrivare. Battesimo scozzese per la Germania a Euro 2024, gli occhi dell'Europa sono sulla nazionale di Nagelsmann che nel gruppo A parte super favorita per la conquista del primo posto. Secondo gli operatori i tedeschi hanno un abbondante 70% di probabilità di volare agli ottavi come primi del girone mentre quelle della Svizzera si fermano al 15%. In rigoroso ordine alfabetico, il gruppo B rinnova l'eterna sfida tra Spagna e Italia con la Croazia terza incomoda. Furie Rosse favorite, a bocce ferme, con quota 1.75. L'Italia (che fece tre su tre nella fase a gironi degli ultimi Europei) in prima posizione è proposta 3.25, più staccata la Croazia a 5.50. Magari nel quartier generale azzurro qualcuno "firmerebbe" anche per il secondo posto. Ma questo è un altro discorso...

GRUPPO C, LA SITUAZIONE
L'analisi dei primi tre gironi di Euro 2024 si chiude con il gruppo C, il domicilio dell'Inghilterra di Southgate. Che vuole subito mettere le cose in chiaro, confermando i pronostici della vigilia che la vedono prima a mani basse: quota 1.43. Danimarca (semifinalista perdente proprio contro l'Inghilterra a Euro 2020) e Serbia rappresentano tuttavia due serie minacce per i Leoni. Danesi primi nel gruppo C a 4.50, l'opzione Serbia vale 9.

JACKPOT 2001

CLASSIFICHE...

GRUPPO A

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
GERMANIA	0	0	0	0	0	0	0
SVIZZERA	0	0	0	0	0	0	0
SCOZIA	0	0	0	0	0	0	0
UNGHERIA	0	0	0	0	0	0	0

GRUPPO B

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
ITALIA	0	0	0	0	0	0	0
CROAZIA	0	0	0	0	0	0	0
SPAGNA	0	0	0	0	0	0	0
ALBANIA	0	0	0	0	0	0	0

GRUPPO C

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
SLOVENIA	0	0	0	0	0	0	0
DANIMARCA	0	0	0	0	0	0	0
INGHILTERRA	0	0	0	0	0	0	0
SERBIA	0	0	0	0	0	0	0

GRUPPO D

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
POLONIA	0	0	0	0	0	0	0
AUSTRIA	0	0	0	0	0	0	0
FRANCIA	0	0	0	0	0	0	0
OLANDA	0	0	0	0	0	0	0

GRUPPO E

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
ROMANIA	0	0	0	0	0	0	0
BELGIO	0	0	0	0	0	0	0
SLOVACCHIA	0	0	0	0	0	0	0
UCRAINA	0	0	0	0	0	0	0

GRUPPO F

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
REP. CECA	0	0	0	0	0	0	0
TURCHIA	0	0	0	0	0	0	0
PORTOGALLO	0	0	0	0	0	0	0
GEORGIA	0	0	0	0	0	0	0

MIGLIOR ATTACCO DI EURO 2024

Una scelta... tutta iberica

Portogallo e Spagna: attenti a quei due!

Sempre loro, Inghilterra e Francia. Due superpotenze che partono in prima fila per quanto concerne il "Miglior attacco" di Euro 2024. I transalpini hanno segnato 29 gol in 8 partite di qualificazione, l'Inghilterra si è fermata a 22. Meglio di loro ha fatto il Portogallo, 36 centri in 10 partite. Ecco, la scelta potrebbe cadere proprio su una tra Portogallo (quota 7) e Spagna (quota 9). Due nazionali che hanno le carte in regola per fare molta strada nel torneo e quindi avere più occasioni per gonfiare le reti avversarie.

Prima volta si o no?

I bookie pongono al popolo questa domanda: in Germania trionferà una nazionale che non figura nell'albo d'oro del torneo? In lavagna prevale la scelta "No" a quota 1.43 mentre il "Sì" vale 2.62. Occhio, l'Inghilterra non ha mai alzato la coppa...

Ecco le chances dell'Italia nel gruppo B

DAVANTI

Croazia soltanto terza scelta in lavagna

CAMPIONATO EUROPEO

Girone del vincitore

Con Italia, Spagna e Croazia il gruppo "B" va considerato

La presenza di Inghilterra e Francia nei gruppi C e D fa sì che nel mercato "Girone del vincitore di Euro 2024" questi due gironi siano in cima alle preferenze degli operatori. In quest'ambito però il girone dell'Italia è da considerare, visto che "partecipa" insieme a potenze come Spagna e Croazia (non ce ne voglia l'Albania). Tradotto, quota 4.50 se dal gruppo B uscirà il nome della prossima squadra campione d'Europa.

di Federico Vitaletti
ROMA

Finale sì, finale no. Nel pianeta "Antepost" trova posto anche la proposta relativa al piazzamento di una determinata nazionale come prima o seconda. Dal 2000 in poi l'Italia ha raggiunto l'ultimo atto in ben tre occasioni su cinque, molto presente anche la Spagna (due finali vinte) e la Francia (un successo e un ko). Insomma, poche sorprese se si fa eccezione della Grecia nel 2004. Che sia la volta buona per vedere una cosiddetta outsider spingersi fino all'atto finale del torneo? Belgio e Olanda in questo speciale mercato partono a quota 7.50: un buon compromesso vista la quota ma certo, forse definirle "outsider" è riduttivo. La Danimarca nel 1992 salì sul trono d'Europa, nell'occasione è offerta "Prima o Seconda" a 17. La Serbia (a 30) potrebbe avere più di un estimatore.

ITALIA, PUNTI NEL GIRONE

Nove-sei-cinque-quattro. Nessun conto alla rovescia sballato, si tratta del numero di punti ottenuti dall'Italia negli ultimi 4 Europei (partendo dal più recente) durante la fase a gironi. Il pronostico "tecnico" dice 4 (3.75) o 6 punti (4.25) mentre l'Italia che chiude con un successo e due ko (3 punti) viaggia in lavagna a quota 6. Un magro bottino di 2 punti, che fa rima con eliminazione, fa decollare il moltiplicatore fino a 18.

JACKPOT 2001

Federico Chiesa, 26 anni, tra i più attesi nelle fila dell'Italia

E NUMERI...

142 GOL SEGNATI a Euro 2020 in 51 partite, media di 2,8 a incontro

10 RETI SUBÌTE dall'Ucraina (ko ai quarti) agli ultimi Europei

5 CLEAN SHEET per l'Inghilterra in sette gare giocate a Euro 2020

8 PAREGGI in 36 partite della fase a gironi dell'ultimo Europeo

18 UNDER 2,5 e 18 Over 2,5: così la fase a gironi di Euro 2020

20 NO GOL nelle prime 36 partite degli ultimi Europei vinti dall'Italia

La formazione dei migliori 11 delle qualificazioni. Ecco i giocatori che hanno centrato più volte la porta nella fase a gironi

Tiri in porta: la top 11

Ronaldo, Portogallo (20 tiri)
Lukaku, Belgio (18 tiri)
Mbappé, Francia (16 tiri)
Bakasetas, Grecia (15 tiri)
Wilson, Galles (14 tiri)
Szoboszlai, Ungheria (13 tiri)
Rodrigues, Lussemburgo (13 tiri)
Amdouni, Svizzera (12 tiri)
Gregoritsch, Austria (12 tiri)
B. Fernandes, Portogallo (12 tiri)
Hojlund, Danimarca (12 tiri)

Cristiano Ronaldo, Portogallo

I nerazzurri sono in vantaggio sul club pugliese per ingaggiare l'ex tecnico della Salernitana, al quale è stato proposto un biennale

Il Pisa sorpassa il Bari
Vicino il sì di Inzaghi!

De Laurentiis al lavoro con il neo ds Magalini per scegliere un'alternativa in panchina: Aquilani, Longo e Sottil in pole

Cristiano Tognoli

Ore decisive per la firma di Pippo Inzaghi come nuovo allenatore del Pisa. Il club nerazzurro pare essere riuscito a superare il Bari, che fino a un paio di giorni fa era in vantaggio. Per l'ex allenatore della Reggina è pronto un biennale. Sul tavolo Giovanni Corrado ha anche quello per Renzo Castagnini, ma Cellino è convinto di riuscire a tenere il direttore sportivo, che per questioni famigliari gradirebbe avvicinarsi a casa trasferendosi al Pisa. Il Bari ha ormai preso atto che per Inzaghi non ci sono più speranze e quindi il neo direttore sportivo Magalini, seppure ancora in pectore, ha aperto con il presidente Luigi De Laurentiis un ampio casting che adesso comprende tre allenatori: Alberto Aquilani, che rischia altrimenti di passare da predestinato alla panchina della Fiorentina a disoccupato, Moreno Longo, che ha grande sete di rivincita dopo aver visto il Como da lui plasmato essere promosso in serie A con la coppia Fabregas-Roberts, e Andrea Sottil, che sarebbe disposto a ripartire anche dalla serie B dopo gli alti e bassi all'Udinese. Il Catanzaro sta trattando con la Juve Stabia per far liberare Matteo Lovisa: il patron dei calabresi e il più giovane ds del calcio professionistico sono stati insieme a pranzo per cercare di trovare una soluzione, anche se in questo momento è solo il patron degli stabiesi Angelo Langella a sbloccare l'empasse. La chiave può essere solo ed unicamente nel momento in cui la Juve Stabia troverà il sostituto di Lovisa, andando quindi a riempire la casella. In questa partita a scacchi, Langella si fa forte di un contratto con il suo direttore sportivo, sottoscritto già nello scorso mese di marzo (quando ancora non c'era la certezza della promozione in serie B) e che scadrà solamente il 30 giugno del 2026. Un sostituto ideale potrebbe essere Mauro Meluso, che così non dovrebbe spostarsi di troppi chilometri dopo l'annata al Napoli. Porterebbe esperienza, conoscenza del territorio oltre che ovviamente del mercato (difficile) che attende le vespe obbligate a rinforzarsi per essere performanti anche nel prossimo campionato cadetto. Certo sarebbe una sterzata decisa, ma obbligata: dal giovane Lovisa all'esperto Meluso. Il Cosenza ha ufficializzato Beppe Ursino come direttore generale e allo stesso tempo ora si sa anche il nome del direttore sportivo, che agirà però in base alle direttive dello stesso Ursino: si tratta dell'ex calciatore Gennaro Delvecchio. Allo stesso tempo il club del presidente Guarascio ha ufficializzato l'addio con Roberto Gemmi, che si accasa all'Empoli: «Dopo un biennio di collaborazione si dividono le strade del Cosenza Calcio e del direttore sportivo Roberto Gemmi - si legge nel comunicato -- Da parte di tutto l'ambiente rossoblù al direttore vanno il ringraziamento e l'augurio di ottenere le migliori soddisfazioni nella nuova esperienza». Per D'Aversa al Cesena bisogna ancora definire gli ultimi dettagli, ma non ci sono più dubbio sulla sostanza: si era parlato di un biennale garantito con opzione per il terzo, ora si valuta un annuale con rinnovo automatico in caso di salvezza.

Filippo Inzaghi, 50 anni, dopo la folgorante carriera da bomber, ha allenato Milan, Venezia, Bologna, Benevento, Brescia, Reggina e Salernitana

---

SAMPDORIA

Accardi, l'arrivo slitta: Bereszinsky il jolly. Leoni verrà riscattato

Marco Bisacchi
GENOVA

Rallenta l'operazione che porterà Pietro Accardi a diventare il nuovo uomo mercato della Sampdoria. Il presidente dell'Empoli Corsi - pur avendo già trovato in Gemmi il suo successore come nel ruolo di direttore sportivo - per l'uscita del dirigente siciliano, ad oggi ancora sotto contratto sino al 2025 con i toscani, non chiede un indennizzo ma punta a ottenere uno sconto sul riscatto di Bereszinsky, fissato a 2 milioni. Con una cifra intorno a 1,5 milioni si raggiungerà l'accordo. Il difensore polacco era stato ceduto all'Empoli in prestito dai blucerchiati la scorsa stagione. In ogni caso la Sampdoria vuole chiudere la questione Accardi entro la fine della settimana per non rischiare di perdere ulteriore tempo. Ancora nessuna ufficialità per quanto riguarda il ritiro estivo, ma la certezza è che la squadra di Pirlo andrà a lavorare all'estero. Probabilmente in Germania (potrebbe proprio essere Jena, dove la Samp sarà in amichevole il 30 luglio) anche se non è ancora esclusa l'Austria. Sul mercato la prima mossa coinciderà con il riscatto di Giovanni Leoni (1,5 milioni) dal Padova. Il difensore classe 2006 sarà poi subito venduto con ogni probabilità al Torino, per una cifra intorno ai 4,5 milioni, pur restando per un altro anno in prestito a Genova. Un sacrificio di mercato, quello di tagliare un giovane di prospettiva, mirato a permettere al club di muoversi sulle trattative in entrata nel corso dell'estate, dribblando i vincoli del post ristrutturazione dei debiti dopo il salvataggio societario di dodici mesi fa. Una fase "emergenziale" da cui la società guidata da Matteo Manfredi (ieri rientrato da una breve vacanza) deve ancora uscire definitivamente. I potenziali obiettivi sono tanti - da Fulignati a Guarino, passando per La Mantia e Borrelli - ma la Sampdoria anche in questa sessione avrà l'obbligo del saldo attivo. Quindi prima vendere e poi comprare.

IL CASO

Penalizzazioni: colpite Spal e Alessandria

Spal ed Alessandria dovranno scontare nella prossima stagione le penalizzazioni inflitte dal Tribunale Federale Nazionale presieduto da Carlo Sica. Per i ferraresi 3 punti e 3 mesi di inibizione al presidente del Cda e legale rappresentare del club Joseph Tacopina, per presunte violazioni inerenti i versamenti Irpef. La Spal immediatamente dopo la pubblicazione del dispositivo, aveva precisato che i ritardi «erano stati causati da problemi di natura bancaria». Il sodalizio sta valutando di fare ricorso nelle sedi opportune nella speranza che la penalizzazione venga ridotta o annullata. Evidenziando che «il club si sarebbe tempestivamente attivato presso gli organi federali per versare subito quanto dovuto». Il Tfn ha sanzionato l'Alessandria con due punti, che si aggiungono ai 6 subiti in precedenza da scontare nel prossimo campionato di Serie D. Il presidente del Cda e amministratore delegato Andrea Molinaro è stato sanzionato con 10 mesi e 15 giorni di inibizione. Spal e Alessandria erano state deferite dalla Procura Federale per violazioni di natura amministrativa e segnalate alla Covisoc.

G.F. (CREAZ)

SERIE C | GLI STADI DI ALCUNE SOCIETÀ NON RISPETTANO LE LINEE DELLA LEGA PRO

Dieci i club costretti a 'emigrare'

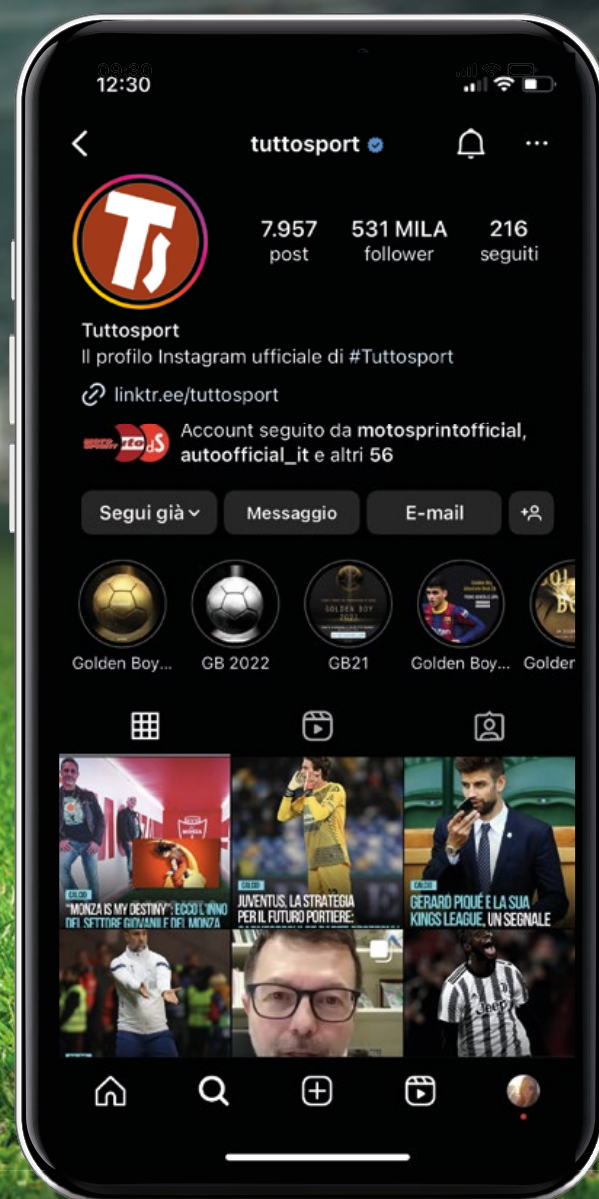
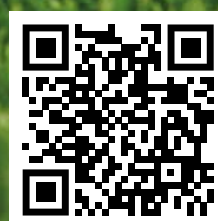
Guido Ferraro

Risolti i problemi delle iscrizioni, per molti sodalizi il prossimo step è provare ad avere uno stadio in linea con le direttive della Lega Pro. Per riuscire ad avere il parere favorevole delle due commissioni sulla domanda di concessione della licenza nazionale, alcuni club - in particolar modo le neopromosse - hanno indicato altri stadi rispetto al proprio impianto dove hanno vinto il campionato di Serie D. I milanesi dell'Alcione propongono il velodromo Pavesi di Fiorenzuola d'Arda, in provincia Piacenza, addirittura fuori regione non essendo l'Arena Civica idonea ai professionisti. Stesso problema per i veronesi del Caldiero Terme, altro club al debutto in C, che in attesa di rendere agibile lo stadio Berti, giocherà inizialmente al Cavagnin Nocini di Verona in alternanza alla Virtus del presidente-allenatore Gigi Fresco. Per i lagunari della Clodiense, ritornati in C dopo 47 anni, nulla da fare con il Ballarin. La prossima stagione giocheranno al Sandrini, gentilmente ospitati dagli scaligeri del Legnago. Tra le neopromosse senza stadio rientrano inoltre i pugliesi del Team Altamura, tornati in C dopo 27 anni, che dal Tonino D'Angelo emigreranno al Fanuzzi di Brindisi. In attesa di avere a disposizione lo Jacovone, il Taranto ha indicato il Patini di Castel di Sangro. Il Sestri Levante, alla seconda stagione di fila in C, dopo aver trovato ospitalità dalla Carrarese e poi al Piola di Vercelli ha indicato il Picco di La Spezia, ma il ritorno al Sivori per i corsari del presidente Stefano Risaliti parrebbe vicino. Il Sorrento continuerà a trovare terreno amico al Viviani di Potenza. La Juventus Next Gen da Alessandria si trasferirà al Pozzo di Biella, l'Atalanta continuerà a Caravaggio, mentre il Milan al Chinetti di Solbiate Arno, che in attesa di essere idoneo, vedrà i rossoneri debuttare in Serie C sul terreno dello Speroni di Busto Arsizio. Sicuramente non sarà agevole per i sostenitori di queste squadre seguire i propri beniamini, alcuni in trasferta per l'intera prossima stagione.

Dalla Next Gen, a Milan, Taranto, Alcione, Sorrento e Sestri Levante

SERIE D FINALE SCUDETTO
Sarà lo Stadio Comunale Carlo Zecchini di Grosseto ad ospitare la finale scudetto Serie D Campobasso-Trapani domenica 16 giugno alle ore 18. Ultimo atto della stagione con le regine dei gironi F e I della quarta serie affrontarsi per il titolo di campione d'Italia. In caso di parità al termine dei tempi regolamentari si andrà direttamente ai calci di rigore. (CREAZ)

E NON PERDERTI NEMMENO UN'AZIONE!

TUTTE LE NEWS SPORTIVE, GLI EVENTI LIVE,
I RISULTATI, LE STATISTICHE E CONTENUTI MULTIMEDIALI ESCLUSIVI.

INQUADRA QUI
E SEGUICI

Antonio Cabrini ripercorre la propria carriera e condivide le sue esperienze. «Gli Enti di Promozione Sportiva come ASI compiono un lavoro prezioso»

«Il futuro del calcio passa dal lavoro sui nostri vivai»

«Italia-Germania, finale del Mondiale. Nell'intervallo ero frastornato, nel primo tempo avevo sbagliato il calcio di rigore sullo 0-0. Bearzot mi venne incontro negli spogliatoi dicendomi a brutto muso: "Guarda che con questo rigore vinciamo i Mondiali. Vai in campo, sai cosa fare…"». Stadio Santiago Bernabeu di Madrid, 11 luglio del 1982. Nel secondo tempo Rossi colpisce ancora dopo aver affondato Brasile e Polonia, poi l'urlo di Tardelli e il gol di Altobelli regaleranno il Mundial all'Italia.

Cabrini ritrova intatte le sensazioni di quella notte e svela come i momenti topici della sua carriera siano legati ai calci di rigore, a iniziare da quella prima vittoria nel Trofeo Bertoni. Aveva quattordici anni, maglia della Cremonese: segnò lui il tiro della vittoria contro la squadra che avrebbe incrociato il suo destino, la Juventus. Altro giro, altra corsa, dal dischetto. Per vincere la Coppa Intercontinentale a Tokyo contro l'Argentinos Junior. Era l'8 dicembre 1985 e la Vecchia Signora ottenne per la prima volta il Mondiale.

In Azzurro, la prima svolta fu quando il 'Vecio' Bearzot gli annunciò in gran segreto che sarebbe partito con lui per il Mondiale del 1978 in Argentina: «Alla fine di un'amichevole il ct mi prese da parte e mi disse di tenermi pronto: "Ti porto in Argentina, ma non dire niente a nessuno" Ero felicissimo nonostante non riuscii a dire una parola, avevo lo stomaco chiuso». «E anche nel 1978 avremmo meritato la finale. Quella Nazionale era persino più forte di quella del 1982 che, però, aveva acquisito fiducia dei propri mezzi proprio grazie all'avventura di 4 anni prima».

Sopra, un'immagine scattata durante un campionato di calcio ASI, nel tondo Antonio Cabrini

Cabrini è entrato nella leggenda di un calcio diverso da quello di oggi, i cui ricordi sono scanditi dalle voci storiche della radio, i numeri di maglia dall'1 all'11, i giocatori erano personaggi con i capelli lunghi e basette destinati a rimanere icone.

Icone anche per quei ragazzi che stanno per sfidarsi nel Campionato Nazionale di ASI, l'Ente di promozione sportiva che promuove lo sport amatoriale, dilettantistico, quello per tutti, insomma. Altri scenari, altri stadi, ma forse ancora quella passione ormai sfumata nei grandi palcoscenici tra majorettes e deejay al posto dei tifosi a lanciare cori e passioni. Proprio in questi campi riusciamo a raccogliere, i rimasugli di una passione autentica: «Si ritrovano qui sensazioni ormai largamente compromesse - spiega Cabrini -. Conosco bene il lavoro che ASI fa per promuovere lo sport. Il ruolo degli Enti di Promozione Sportiva è fondamentale nel nostro Paese. Da poco la parola "sport" è entrata nella nostra Costituzione. Ma è questo solo un punto di ripartenza verso una nuova e più profonda cultura dello sport. Con ASI le strade si sono incrociate più volte: anche lo scorso anno partecipai al "Premio Sport&Cultura" che l'Ente organizza ogni anno. Respirando lo sport, quello più vero».

Cabrini si sofferma sui settori giovanili, argomento a lui particolarmente caro: «Nonostante gli allenatori di oggi lavorino (a caccia di risultati immediati) più sulla tattica che sulla tecnica di base, i settori giovanili sono ancora in grado di produrre talenti. Ma questi trovano poi strade chiuse dagli stranieri. Che costano di meno alle società e sono pronti al grande salto esordendo all'estero molto prima che in Italia. Il problema del calcio italiano va risolto alla radice». Per tornare a produrre campioni come una volta, a partire dai terzini sinistri: «I migliori secondo me sono stati Neeskens, che nell'Olanda del calcio totale era centrocampista ma faceva tanto anche in fascia, e poi Rocca, Facchetti, Maldini, Fortunato». Per tornare a produrre campioni e quelle favole di un calcio che non c'è più.

E se i momenti chiave della carriera sono legati ai calci di rigore, la precisione del sinistro Cabrini la deve a un muro, uno di quelli dell'azienda agricola di famiglia fra i paesi di Casalbuttano e Casalverde, a pochi chilometri da Cremona: «Quel muro ti restituiva la palla esattamente come gliela davi, dipendeva da te migliorarti tiro dopo tiro». Da lì è partito tutto. Le giovanili del San Giorgio, la squadra di Casalbuttano, il vivaio della Cremonese («Dove gli allenatori insegnavano ancora la tecnica»), la Juventus.

Fino ad una notte di Madrid che nessuno dimenticherà mai.

CAMPIONATI ASI | VENERDÌ I SORTEGGI

Torino ospita le finali nazionali 23 squadre di calcio a 11, 7 e 5

Con ventritre squadre partecipanti – rappresentative di otto regioni italiane – l'edizione 2024 della fase finale dei Campionati Nazionali del Settore Calcio ASI è pronta a prendere il via regalando tre giorni di puro sport destinati ad assegnare il titolo di Campione Nazionale di Calcio ad 11 (Open e Over 35), Calcio a 7 e Calcio a 5 (maschile e femminile). L'evento, organizzato dal Settore Calcio di ASI con il sostegno del Comitato piemontese dell'Ente, è sotto l'egida della Regione Piemonte e si avvale della collaborazione dei comuni di Pianezza, Druento e, ovviamente, Torino.

Le formazioni in campo rappresentano il meglio del calcio amatoriale italiano targato ASI e giungono a Torino dopo i campionati territoriali. Per il titolo nazionale open di Calcio a 11 – le cui gare si svolgeranno presso il Centro Sportivo Lascaris di Pianezza e il Centro Sportivo Morello di Druento – si sono qualificate le compagini di Campania, Lazio, Lombardia, Piemonte e Puglia. Per il Calcio a 7,i cui incontri si svolgeranno presso l'impianto sportivo Nuovo Musinè di Pianezza, a contendersi il titolo saranno le rappresentanti di Campania, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Piemonte e Puglia. Il Calcio a 5 – i cui incontri si svolgeranno, anch'essi, presso l'Impianto Sportivo Nuovo Musinè di Pianezza – vede pronti a contendersi il titolo maschile i campioni di Abruzzo, Lazio, Piemonte, Puglia, Toscana e Veneto mentre, per il titolo femminile, saranno le ragazze della Campania e del Piemonte a battersi per il campionato nazionale.

Il sorteggio dei gironi, la presentazione delle squadre e della fase finale del campionato alla stampa si terranno venerdì alle 12 presso l'Hotel Glis di San Mauro Torinese.

ASI, 30 anni a difesa dello sport

ASI, Associazioni Sportive e Sociali Italiane, nasce ad aprile del 1994 e sta festeggiando quest'anno il suo trentennale pur avendo alle spalle una storia ancor più antica, dopo aver raccolto l'eredità del Centro Nazionale Sportivo Fiamma nato nel 1948. Il suo presidente è Claudio Barbaro che, nelle vesti di Senatore, ha prodotto l'emendamento al testo che ha introdotto la parola sport all'articolo 33 della nostra Carta Costituzionale.

ASI, forte dei suoi 120 Comitati periferici, è presente dalla Valle d'Aosta alla Sicilia, passando per il Piemonte che, quest'anno, ospita le finali dei Campionati Nazionali di Calcio dell'Ente. I numeri di ASI sono importanti e contribuiscono a qualificare l'importanza della sua azione nel mondo della promozione sportiva: un milione e mezzo di tesserati, 12.500 associazioni, 38.000 tecnici e operatori, 70 settori per quasi 700 discipline praticate.

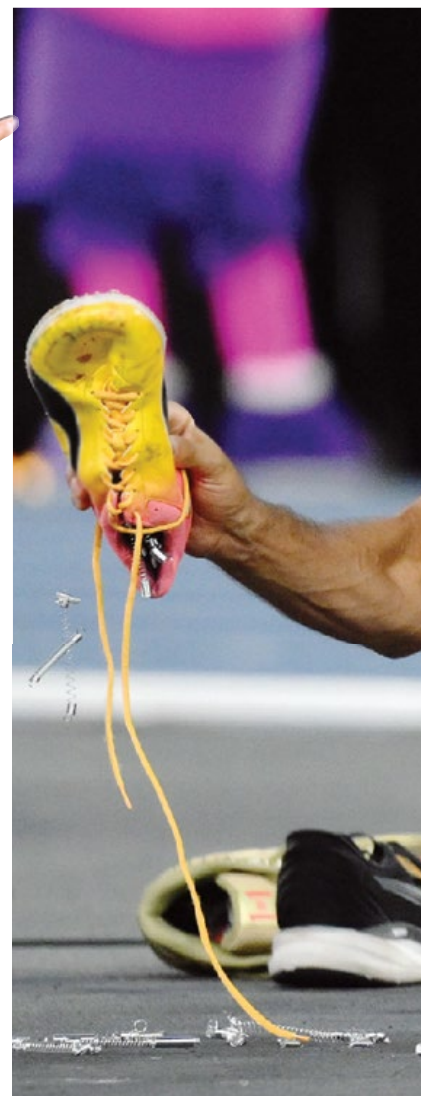
Ma l'azione di ASI nel mondo dello sport non si ferma alla sua promozione: forte è la spinta propulsiva dall'esterno e dall'interno delle Istituzioni verso quella rivoluzione culturale che pone lo sport al centro di dinamiche ampie legate alla salute, all'ambiente, alla cultura e a tutti quei processi economici e di sviluppo per i quali questo comparto è prezioso.

L'Ente ha anche il riconoscimento ufficiale di Rete Associativa del Terzo Settore. Si tratta di un'importante testimonianza del peso che ASI ha assunto non solo sul piano sportivo, ma anche su quello sociale e culturale.

Gianmarco Tamberi, 32 anni, valica l'asticella e poi tira fuori le molle da una scarpa GETTY

Il Re Mida del salto in alto conquista il decimo oro azzurro ai campionati di casa regalando emozioni e facendo impazzire l'Olimpico con una scenetta alla Valentino Rossi

Lo show d'oro di Tamberi
Nasce Capitan Tiramolla

Sull'orlo dell'eliminazione s'inventa un grande salto, poi sale fino a 2.37 tirando fuori le molle dalle scarpe e portando lui a Mattarella il Tricolore

Giorgio Pasini
TORINO

I piedi quasi sordi, addormentati da oltre duecento giorni di assenza dalle gare. Dall'adrenalina che lo trasforma in supereroe. Lo stadio Olimpico nel frattempo è colmo di gioia per la cavalcata bis d'oro di Nadia Battocletti, che gli ruba quasi la scena, scalando anche i gradoni della tribuna d'onore per ricevere i complimenti emozionati del Presidente Sergio Mattarella. Una sveglia, da vero capitano. Sembrava quasi stralunato, spento Gianmarco Tamberi. Condannato a un bronzo che non era quello che voleva. Che la gente voleva. Non da Capitan Italia, il Re Mida del salto in alto e dell'atletica show. Invece sull'orlo dell'eliminazione, dopo un errore inatteso a 2.26 e ben due a 2.29, il Giano delle pedane mondiali (mezzo rasato, mezzo barbuto: il marchio di fabbrica che s'è messo anche sui calzini) s'inventa un volo senza rete di protezione a 2.31 che uccide sportivamente avversari (in particolare gli ucraini Vladyslav Lavskyy e Oleh Doroshchuk, che già si vedevano abbracciati lassù) e gara, iniziandone un'altra. Tutta sua. Con l'asticella, con il pubblico, con la storia.

Fa pure tremare la gente, impazzita per il 2.34 ampio e meraviglioso a ora conquistato, Gimbo. Ti tocca il tallone. Un attimo di gelo, pensando all'infortunio che gli tolse Rio 20265. Invece stavolta l'azzurro si toglie le scarpe e tira fuori delle molle. L'ennesima invenzione, una scenetta alla Valentino Rossi. Come quel 2.31, ma soprattutto il 2.37 finale, sempre all'ultimo tentativo, che regala al tris europeo di Tamberi (oro ad Amsterdam 2016, bissato sei anni dopo a Monaco e triplicato ora) una dimensione mondiale. Olimpica, anzi. Record dei campionati, miglior prestazione mondiale dell'anno, scavalcando di un centimetro il neozelandese Hemish Kerr. Un gradino in più per scalare di nuovo quelli della felicità a cinque cerchi tre anni dopo l'oro col fratello di salto Barshim a Tokyo.

Chiamatelo Capitan Tiramolla. Un fumetto. L'atletica che è gioia. Non sai se sia l'inizio o la fine, per altro di un film già visto ma mai uguale. Il potere di Gimbo. Che un salto si trasforma in un Riccardo Muti delle pedane (dell'atletica), dettando il ritmo al battimani dello stadio, e in un altro lo zittisce creando un silenzio quasi irreale. Roba da pochi. Quasi nessuno, anzi. Campioni che dentro hanno qualcosa in più, non solo atleticamente.

Salta in pista, Gimbo. Salta in tribuna ad abbracciare e baciare la moglie Chiara Bontem-

400 HS IL NAPOLETANO SPAVENTA WARHOLM E CON 47"50 BATTE IL RECORD ITALIANO

Sibilio, che argento! Cancella Mori

Walter Brambilla

Serata per cuori forti anche ieri all'Olimpico. Riscalda l'ambiente (anche se non ce n'era bisogno, con Gimbo in pedana) Alessandro Sibilio. Il quattocentista ad ostacoli si regala un argento dietro al mostro sacro, il vichingo Karsten Warholm che inchioda il cronometro a 46"98, mentre il ragazzo di Posillipo è secondo in 47"50. Nuovo primato italiano strappato a Fabrizio Mori (Edmonton 2001, mondiali, un altro argento).

Per il napoletano, già ottavo a Tokyo, non solo una resurrezione, ma la consacrazione definitiva che lo fa rientrare nel novero dei migliori specialisti mondiali. Warholm come è sempre è partito fortissimo, scavando un baratro tra sè e gli avversari, inghiottendo letteralmente gli ostacoli. Sibilio ha gestito la sua gara perfettamente, distribuendo bene lo sforzo, tant'è che in dirittura d'arrivo è riuscito a limare il distacco, con il più forte norvegese che si candida a una medaglia olimpica assai importante (Dos Santos permettendo).

Un Alessandro di questa levatura mondiale lo attendevamo da tempo: troppoe volte i suoi fragili muscoli lo hanno costretto a degli stop prolungati, ma quando il suo motore gira è uno spettacolo. La dimostrazione ieri sera. Il partenopeo per tutta la durata della gara ha mantenuto la seconda posizione, nel dopogara ha detto di sentirsi più forte delle cadute, cioè degli infortuni. «Ero un fanciullo, inteso come ostacolista, quando vedevo Karsten gareggiare: ora me lo trovo davanti. Già questa è un'emozione, come quella che mi ha dato tutto l'Olimpico. È la prima medaglia che mi metto al collo a livello individuale e adesso mi sento così orgoglioso... Ho fatto tanti sacrifici, finalmente ripagati». Gli faceva eco il norvegese che dichiarava: «Non potevo permettermi di fare errori, sapevo che Sibilio era sulle mie tracce. Devo pure ringraziare Tamberi che è riuscito a portare tanti spettatori allo Stadio. Mi hanno visto in tanti». E ancora Sibilio: «È venuta molta gente da Napoli a vedermi, parenti e amici. Poi correre davanti al Presidente Mattarella, essere nella stessa serata con Gimbo, la Battocletti e appunto Warholm non ha prezzo. Non ho ancora realizzato che ho fatto il record italiano che resisteva da oltre 20 anni. Fantastico. Per me Fabrizio Mori è stato una fonte d'ispirazione, oltre che un amico e un idolo. Se non lo avessi visto correre a Sivigilia nel '99 e a Edmonton probabilmente non i sarei appassionato». In campo femminile facile successo di Femke Bol in 52"49; si difende Ayomide Folorunso quinta in 55"20.

Il primato resisteva da 23 anni. «Merito anche di Fabrizio, mio amico e idolo»

L'ultimo atto degli Europei, oggi, vedrà in pedana il più atteso: Armand Duplantis nell'asta. Tenterà il mondiale a 6,25?

pi. Così intensamente e come se non fosse di fronte a quarantamila spettatori e al Presidente Mattarella, che poi va a ringraziare. L'inchino dalla pista con il tricolore per mantello, poi scala anche lui i gradini del potere. Perché ci sono anche il ministro Abodi, il presidente del Coni Malagò, tutto il gotha politico sportivo e militare. Ma il capo è lui. L'Italia è di Gimbo, con Gimbo.

Il suo il decimo oro di Azzurra ai campionati continentali di casa. Pazzesco. Doppia cifra. I cinque trionfi olimpici di Tokyo non sono più un exploit inimmaginabile e irraggiungibile. E non è finita, perché oggi c'è la staffetta di Jacobs e Tortu e il lungo di Larissa Iapichino. E fra un mese e mezzo si potrà sognare sotto la Torre Eiffel. A Parigi, che comunque vada e sia varrà una messa azzurra. Celebrata da Tamberi e i suoi fratelli e le sue sorelle. I figli di un'Italia multietnica, multicolore. Spettacolare.

Sarà Gimbo a portarne la bandiera in Francia. Lui e la fiorettista Arianna Errigo. Oggi la vedrà salire sul pennone ricevendo l'oro, il settimo personale tra Olimpiadi, Mondiali ed Europei, edizioni indoor comprese. Domani invece lo prenderà in mano al Quirinale, nella cerimonia di consegna. Rivedrà il Presidente Mattarella, lo riconquisterà con le sue parole, i suoi gesti, il suo entusiasmo. Poi tornerà in cantiere, fino al 26 luglio, giorno di un'altra cerimonia, quella che aprirà i Giochi Olimpici. Quelli della Grandeur Azzurra.

Profumo di Giochi: Gimbo realizza la miglior prestazione mondiale dell'anno

3

GLI ORI EUROPEI conquistati da Tamberi in carriera all'aperto: la prima medaglia se la mise al collo nel 2016, mentre il secondo trionfo arrivò due anni fa

9

GLI ORI TOTALI conquistati da Gimbo: 1 alle Olimpiadi, 1 ai Mondiali, 1 ai Mondiali indoor, 3 agli Europei, 1 agli Europei indoor, 2 agli Giochi Europei

Battocletti oro storico nei 10.000 dopo i 5.000

StraordiNadia come Antibo: mitica doppietta

Walter Brambilla

Il cielo sopra l'Olimpico si è dipinto d'azzurro anche ieri sera. Ci ha pensato Nadia Battocletti, figlia d'arte, prima anche nei 10 mila. Nadia ha bissato il successo nella distanza intermedia, Un risultato che passerà alla storia. Il mezzofondo prolungato italiano si sta riprendendo alla grande, grazie a due trentini: Nadia Battocletti e Yeman Crippa e oggi aspettiamo i mille con fiducia. Gara difficile da interpretare per l'eccessivo numero delle partenti. Divise subito di due tronconi. Nadia e Federica Del Buono nel gruppetto delle migliori, con la slovena Klara Lukan che ha guidato per molti giri. Tra queste ci si attendeva Eilish Mc Colgan, britannica anche lei figlia d'arte, che però anzitempo ha lasciato la compagnia delle avversarie, ritirandosi. Nadia ha atteso gli ultimi 600 finali per prendere il largo, lo ha fatto con la solita leggerezza, grazia ed eleganza, tutte qualità ereditate sia da parte di madre che dal babbo Giuliano vero e proprio "crazy horse" della corsa lunga. Una serata indimenticabile per Nadia e tutto lo sport italiano in rosa. Alla fine della gara Nadia ha chiuso con il nuovo record italiano di 30'51"32, alle sue spalle Diane Van Es (30'57) 24, poi Megan Keith (31'04"77). Federica Del Buono è ottima quarta in 31'25"41. Subito dopo la conclusione Nadia Battocletti con il tricolore sulle spalle è stata accompagnata dal presidente Sergio Mattarella, che si è complimentato con lei, transitando davanti a tutte le autorità sportive per la gioia del presidente Stefano Mei, che non smetteva di accarezzarla. Ora l'attendono i Giochi Olimpici di Parigi, le avversarie saranno toste, ma dovranno fare i conti con l'atleta che il prossimo anno si laureerà in ingegneria edile.

L'azzurra: «Orzaiolo, vesciche... Mi è successo di tutto. Ringrazio lo staff medico e la mia famiglia»

Mai sopra le righe, Nadia anche in quest'occasione, 24 anni, ha mostrato tutta la sua classe nel rispondere alle domande. «Ringrazio lo staff medico della federazione, dopo i 5000 mi è successo di tutto, mi è spuntato un orzaiolo, o avuto delle vesciche ai piedi, ma nonostante ciò sono tornata in gara. Anche quest'anno - ha proseguito l'azzurra - ho lavorato tantissimo, ho optato per i 5 e 10 mila evitando i 1500 non appena me ne sono accorta che non potevo provare certi ritmi, colpevole anche una periostite. È andata benissimo. Io ci metto l'impegno, la fatica, come potete vedere i risultati arrivano e non è finita. Ad agosto ci sono le Olimpiadi a Parigi. Vorrò dire la mia in un contesto certamente più difficile. Lo scorso anno a Budapest, ho preso una bella scoppola (15ª in finale nei 5000) mi è servita per maturare. Cosa mi ha detto il presidente? Mi è parso emozionato, come lo ero io. A chi dedico la medaglia? Nei 5000 ai miei genitori e a tutti».

I RISULTATI

Decathlon Dester record italiano

QUALIFICAZIONI

4x400 Batteria I qualificate Gran Bretagna 3'01"69; Italia (Lopez 46"37, Aceti 45"30, Meli 45"55, Scotti 44"79) 3'02"01; Ungheria 3'02"09 Batteria II Francia 3'00"77; Belgio 3'01"09; Germania 3'01"44; Spagna 3'01"45
GIAVELLOTTO Qualificati Gruppo I Matusevicius (Lit) 84,82; Helander (Fin) 84,35; Gailums (Let), Mardare (Mol) Gruppo II Weber (Ger) 85,01; Vadlejch (Cec), Keranen (Fin), Felfner (Ucr), Krukowski (Pol), Etelatalo (Fin)
800 FEM semifinale 1 Hodgkinson (Gbr) 1'58"07, altre qualificate Bourgoin (Fra), Kolberg (Ger), Wielgosz (Pol), Gajanova (Ser). Semi 2 Kandissounon (Fra) 2'00"11; altre qualificate Sarna (Pol), Hoffmann (Svi).
SALTO IN LUNGO FEM qualificate Gruppo I Deousa (Por) 6,72; Mitkova (Bul) 6,71; Larissa Iapichino 6,71; Diame (Spa) 6,70; Petrokaite (Lit) 6,65, Bokun (Pol) 6,65 Gruppo II Mihambo (Ger) 7,03; Kalin (Svi) 6,83; Kpatcha (Fra) 6,82; Rotaru-Kottmann (Ger) 6,71; Assani (Ger) 6,67; Kviten (Cip) 6,63
4x400 FEM qualificate Batteria I Polonia 3'25"59; 2. Germania 3'25"90; Olanda 3'25"99 Batteria II Irlanda 3'24"81; Francia 3'25"15; Belgio 3'25"16; Spagna 3'25"25, Italia (Accame 51"93, Trevisan 50"83, Borga 51"51, Polinari 51"01) 3'25"28

FINALI

400 HS 1. Karsten Warholm (Nor) 46"98; 2. Alessandro Sibilio (Ita) 47"50; 3. Bengstrom (Sve) 47"96
SALTO TRIPLO Jordan Alejandro Diaz Fortun (Spa) 18,18; 2. Pichardo (Por) 18,04; 3. gogos (fra) 17,38... 7. Emmanuel Ihemeje 16,92; 8. Andrea Dallavalle 16,90, 11. Tobia Bocchi 16,18
SALTO IN ALTO 1. Gianmarco Tamberi 2,37 (2,26 2,29, 2,31, 2,34, 2,37); 2. Lavskyy (Ucr) 2,29; 3. Doroschuck (2,26), 6. Sottile 2,22; 6. Lando 2,22
DECATHLON 1. Johannes Erm (Est) 8764; 2. Skotheim (Nor) 8635; 3. Gletty (Fra) 8606... 6. Dester 8235 (record italiano)
200 FEM 1. Mujinga Kambundji (Svi) 22"49; 1. Neita (Gbr) 22"50; 3. Parisot (Fra) 22"63
400 HS FEMM 1. Femke Bol (ola) 52"49; 2. Maraval (Fra) 54"23; 3. Peters (Ola) 54"37
10.000 FEM 1. Nadia Battocletti 30'51"32; 1. Van Es (Ola) 30'57"24; 3. Keith (Gbr) 31'04"77; 4. Federica Del Buono 31'25"41, Gemetto 33'33"43
GIAVELLOTTO FEM 1. Hudson (Nor) 64,62; 2. Vilagos (Ser) 64,42; 3. Obst (Nor) 63,50

PROGRAMMA E ITALIANI IN GARA

SESSIONE SERALE

ORARIO	GARA		TURNO	AZZURRI IN GARA
20.12	10.000	M	Gara B	GUERRA, OUHDA, URSANO
20.20	Asta	M	Finale	
20.28	Giavellotto	M	Finale	
20.54	Lungo	F	Finale	IAPICHINO
21.05	4x400	F	Finale	ITALIA
21.17	4x400	M	Finale	ITALIA
21.28	800	F	Finale	
21.44	10.000	M	Finale	
22.26	1500	M	Finale	ARESE, MESLEK, F. RIVA
22.40	4x100	F	Finale	
22.50	4x100	M	Finale	ITALIA

TUTTO IN DIRETTA TV

RaiSport: 20-21; Rai 2: 21-23; RaiSport: 23-0.10; Sky Sport Uno: 20-23.45

Marcell Jacobs

Pietro Arese

Edoardo Scotti

MEDAGLIERE

NAZIONE	ORO	ARGENTO	BRONZO	TOT.
ITALIA	10	7	3	20
FRANCIA	4	3	6	13
NORVEGIA	3	2	1	6
SVIZZERA	3	1	4	8
GRAN BRETAGNA	2	4	5	11
PAESI BASSI	2	3	4	9
SPAGNA	2	3	2	7
POLONIA	2	2	2	6
IRLANDA	2	1	0	3
BELGIO	2	0	1	3
UCRAINA	1	1	4	6
AUSTRIA	1	1	0	2
CROAZIA	1	1	0	2
GRECIA	1	1	0	2
SVEZIA	1	0	1	2
ESTONIA	1	0	0	1
SLOVENIA	1	0	0	1
GERMANIA	0	2	4	6
SERBIA	0	2	0	2
PORTOGALLO	0	1	1	2
UNGHERIA	0	1	0	1
ISRAELE	0	1	0	1
ROMANIA	0	1	0	1
TURCHIA	0	1	0	1
LITUANIA	0	0	1	1

L'Italia punta a una chiusura col botto in un'edizione comunque già record

Larissa e 4x100 per salutare

Alla Iapichino basta un salto (6,71) per conquistare la finale del lungo Simonelli rivelazione in staffetta

Andrea Schiavon

Come scrivere il finale di un Europeo come questo? La sceneggiatura l'ha previsto con il botto, mettendo la staffetta 4x100 maschile come ultima gara in programma questa sera. L'Italia ha l'opportunità di chiudere così come ha aperto i campionati, con una medaglia d'oro: dalla marcia di Antonella Palmisano allo sprint è il passaggio di testimone di una Nazionale che tra strada, pista e pedane ha frantumato tutti i record.

Roma è servita a gettare le base per un futuro azzurro e un'ulteriore conferma si è avuta nelle batterie della staffetta 4x100, che hanno visto Lorenzo Simonelli nel ruolo di ultimo frazionista della squadra italiana. Il professor Filippo Di Mulo, responsabile della velocità azzurra, ha costruito un quartetto inedito (con Simonelli hanno corso Roberto Rigali, Matteo Melluzzo e Lorenzo Patta) per permettere a Marcell Jacobs, Filippo Tortu e Fausto Desalu di avere un giorno di recupero in più. Lunedì in conferenza stampa il campione olimpico dei 100 lamentava (sornione) acciacchi un po' ovunque. Per quanto riguarda Tortu invece si tratta di verificare l'effetto dell'argento sui 200: ai Giochi di Tokyo buona parte della sua clamorosa rimonta ai danni del quartetto britannico fu alimentata dalla voglia di rivalsa.

In attesa di vedere in azione la formazione titolare al completo (stasera, ore 22.50), non si può certo dire che gli altri siano rimasti a guardare. Solo gli olandesi con 38"34 hanno fatto meglio di Rigali-Melluzzo-Patta-Simonelli (38"40). E questo primo esperimento stuzzica chi già dallo scorso anno (quando corse i 100 in 10"25 con condizioni meteo difficili) vorrebbe vedere Simonelli stabilmente nel quartetto azzurro. Un'aspettativa cresciuta dopo il 13"05 sui 110 ostacoli. Lui è disposto a correre un po' dappertutto, anche in curva. «Lo faceva anche l'ostacolista francese Ladji Doucouré - ricorda il 22enne dell'Esercito -. Come giudico la mia corsa da ultimo frazionista? Anche se mi sono "imballato" negli ultimi 20 metri, mi sono divertito molto». E ci farà divertire sempre di più, avendo spazio e opportunità.

IMPREVISTO ROSA

Purtroppo bisogna fare i conti anche con gli imprevisti. Più d'uno, come quelli che hanno lasciato la 4x100 femminile fuori dalla finale, prima tra le squadre escluse, a 12 centesimi dal passaggio del turno. A rallentare le azzurre è un doppio problema fisico: prima è toccato a Zaynab Dosso, la medaglia di bronzo dei 100. "Za" lamenta un affaticamento muscolare durante il riscaldamento e con le Olimpiadi distanti appena una cinquantina di giorni, si sceglie di non rischiare, sostituendola con Irene Siragusa. Il guaio è che poi in gara ad avvertire dolore è Dalia Kaddari, che conclude la seconda frazione rallentando vistosamente. Proseguono Anna Bongiorni e Arianna De Masi, ma il 43"27 vale il quarto posto nella batteria vinta dalla Gran Bretagna (in 42"25) e non basta per essere ripescate. Nella serata conclusiva l'Italia potrà comunque schierare tre staffette su quattro in finale e giocarsi ulteriori chance si medaglia, visto che entrambe le 4x400 sono riuscite a ottenere la qualificazione.

Escluso il quartetto donne: Dosso riposa per affaticamento, Kaddari si fa male

Larissa Iapichino, 21 anni
LAPRESSE

LUNGO AFFOLLATO

E tra gli ultimi atti di questo Europeo c'è una finale del salto in lungo femminile (inizio ore 20.54) che promette di proiettarci lontano. Già nella gara maschile si è visto che la pedana sopraelevata dell'Olimpico è particolarmente performante e ieri la campionessa olimpica Malaika Mihambo con un solo salto mattutino è atterrata oltre i sette metri (7,03). Anche a Larissa Iapichino è bastato un salto (6,71) per andare oltre al 6,70 richiesto per la qualificazione diretta alla finale. «Il podio? Si giocherà oltre i 6,80» pronostica Larissa. Comunque vada, non ci sarà tempo né di deprimersi né di esaltarsi: salutata Roma sarà presto tempo di fare i bagagli per Parigi.

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Bagno di folla e d'amore a Sesto Pusteria

«Se siete felici avete già vinto»

Gianluca Strocchi

Sinner si dedica ai bambini: «L'avete visto, sono un ragazzo normale, fate cosa amate»

Le emozioni di una giornata da eroe, in mezzo alla sua gente, dalla sua famiglia, nei luoghi in cui è cresciuto fino ai 13 anni, quando per inseguire il suo grande sogno ha fatto le valigie per trasferirsi a Bordighera. E ora che quel sogno è diventato realtà Jannik Sinner è tornato a Sesto Pusteria, da numero 1 del mondo, primo italiano nella storia a essere salito sul trono del tennis. Un bagno di folla e d'amore. Rientrato lunedì nel suo Alto Adige con un volo privato dopo aver ricevuto a Monte-Carlo il trofeo per chi sale sulla vetta del tour, il campione degli Australian Open ha dormito nella casa di famiglia con i genitori, protetta da un paio di carabinieri nel cortile antistante. In questo ultimo avamposto d'Italia prima del confine austriaco è fissato per le 14 l'appuntamento in municipio (Rathaus) con lo stemma comunale dipinto sul muro bianco, un camoscio nero sulla più alta delle tre Cime di Lavaredo bianche in campo azzurro, per la firma del libro d'oro, simbolo della città.

Molto prima, però, comincia il pellegrinaggio di tifosi, troupe televisive e ovviamente gente del posto, sotto una pioggerella freddina, da primi di ottobre. Ad attendere il fuoriclasse che ha detronizzato Djokovic c'è la banda in costume tradizionale, Musikkapelle Sexten, ma soprattutto il sindaco Thomas Summerer e i rappresentanti delle istituzioni locali, a cominciare dal presidente della provincia autonoma di Bolzano, Arno Kompatscher. Che dice: «Siamo più che orgogliosi. Il successo di Jannik è arrivato in giovane età, ma il tema è il modo: sempre con un comportamento esemplare, sempre rispettoso, con fair play, educato. I genitori, la famiglia e il suo team devono essere orgogliosi. E tu devi essere orgoglioso di te».

Accolto da un'autentica ovazione nella piazzetta, Jannik firma e subito, d'istinto, afferra l'ombrello per proteggere le autorità (e Kompatsher dice che lo ricorderà sempre) mentre si adoperano a loro volta con la penna in mano, come aveva fatto in Usa. «Sono molto contento di essere qui. Tutta la mia infanzia è qua a Sesto. Di quando ero piccolo ricordo il tempo passato a giocare in paese con gli amici», le prime parole in tedesco (lingua in questo territorio). In italiano solo una battuta scherzosa sulle sue doti canore e da musicista: «È meglio per tutti che non suoni e non canti».

Quindi, alle 14.45, il nuovo n. 1 del mondo ha raggiunto la

Qui sopra Jannik Sinner, 22 anni, con i bambini dei circoli della Alta Pusteria. A fianco Sinner parla in piazza alla folla. Tra loro genitori e amici
LAPRESSE

Rientra dopo 62 giorni a Stoccarda e batte Safiullin al primo turno sull'amata erba

Berrettini torna, lotta e picchia

Roberto Bertellino

Da record: 27 ace. «Orgoglioso di come ho combattuto, sono senza energie...». Domani Shapovalov

Matteo Berrettini ha ritrovato l'amata erba e anche un po' di sorriso, pur avendo dovuto lottare per quasi tre ore per avere la meglio sul russo Roman Safiullin, testa di serie numero 8 del Boss Open di Stoccarda. Nella sua ennesima stagione di stop, ripartenze, soddisfazioni (vittoria a Marrakech) e delusioni (sconfitta al 1° turno del Masters 1000 di Montecarlo) Matteo è alla ricerca di un po' di serenità sportiva su quella che finora ha dimostrato di essere la superficie dei sogni realizzati, basti pensare alla finale raggiunta a Wimbledon nel 2021 e ai quattro titoli, sugli otto in totale messi in bacheca, conquistati sui prati. Alla fine del match con Safiullin l'azzurro si è detto privo di energie e ha manifestato la speranza di non essere messo nuovamente in programma oggi. È stato accontentato perché tornerà in gara domani contro il mancino canadese Denis Shapovalov, che in due combattuti set ha fermato la corsa del francese Martineau.

Tra le note in positivo del match d'esordio dell'ex n° 6 del mondo i 27 ace messi a segno in totale che hanno rappresentato il record personale, ritoccato il precedente di 25, sulla distanza dei due set su tre: «Non avevo più energie dopo due mesi che non giocavo - ha commentato a caldo Berrettini - e sono molto orgoglioso del modo in cui ho combattuto per tutto il match. Ma non giocando da così tanto tempo non mi aspettavo nulla di diverso. Rimanere lì, essere concentrato, divertirmi: ancor più che essere tornato qui sono contento di aver vinto. Il fisioterapista ha lavorato per far sì che io potessi essere nella miglior forma possibile: la prima è fatta, ora pensiamo alla seconda. Ho trovato tanto sostegno qui: tutti che mi fermavano, che mi sorridevano, tutto molto bello. Già quando ho vinto nel 2019 il pubblico tifava per me».

Matteo si è poi ripetuto nel 2022 e anche ieri ha dimostrato che il suo tennis su erba ha sempre un gran potenziale. La prima frazione ha visto i due non concedersi palle break, con la conseguente decisione nel tie-break dove il romano è andato avanti 5-2, è stato ripreso e ha chiuso al 3° set point utile. Il secondo set ha preso la direzione "russa" nella parte finale. Break di Safiullin, che aveva vinto l'unico precedente datato 2017 e giocato nel Challenger di Shenzhen, e vittoria parziale al 12° gioco. Bravo l'azzurro a rimanere nel match nel set decisivo, con diverse palle break annullate. Alla fine è stato lui a chiudere i giochi al terzo match point, con diritto in rete del rivale.

Ora Matteo dovrà invertire la rotta anche contro il canadese che si è imposto nei due precedenti, disputati entrambi sul veloce indoor nel 2018 (San Pietroburgo) e nel 2019 (Davis Cup Finals a Madrid). Avrà un giorno per recuperare e tornare a riassaporare il gusto dei colpi vincenti, quelli che lo hanno fatto conoscere nel circuito come "the hammer", il martello. La mobilità non è ancora quella dei giorni migliori ma l'erba aiuta a mascherare il problema, le vittorie, che si spera proseguano, anche.

Matteo Berrettini, 28 anni, mancava sui campi da Montecarlo

PIEGATO PERRICARD

Brilla Musetti Cadono Cobolli e Napolitano

(r.b.) A Stoccarda vittoria per Lorenzo Musetti sul francese Mpetshi Perricard, temibile come ha dimostrato vincendo il 250 di Lione. Il carrarino ha gestito bene i due tie-break e oggi alle 11 va a caccia dei quarti contro il tedesco Koepfer. Fuori Cobolli, calato alla distanza con lo specialista Struff, n. 7 del seeding. In Olanda a 's-Hertogenbosch non è bastata una buona prova a Stefano Napolitano, fermato in rimonta dall'esperto francese Mannarino.

1° turno Atp 250 Stoccarda: Berrettini (Ita) b. Safiullin (Rus) 7-6 (8) 5-7 7-5; Musetti (Ita) b. Meptshi Perricard (Fra) 7-6 (9) 7-6 (9); Struff (Ger) b. Cobolli (Ita) 7-6 (7) 6-3;
1° turno 's-Hertogenbosch: Mannarino (Fra) b. Napolitano (Ita) 3-6 7-6 6-2

Tennishalle, dove il pubblico non ha accesso, per festeggiare con 500 allievi dei circoli dell'Alta Pusteria, tutti vestiti con maglietta celebrativa: sulla schiena c'è scritto "your hometown is proud of you" (il tuo paese natale è orgoglioso di te). «Mi rende felice poter aiutare questi giovani ragazzini che incontrerò dopo a cullare il sogno che ho avuto anch'io, quello di diventare il numero uno del mondo».

E' la festa che si doveva fare all'indomani del trionfo a Melbourne, rinviata perché Sesto era in lutto per Monika Stauder e i figli Matthaeus e Kassian, vittime di un tragico incidente stradale. Quattro mesi dopo, il paese ha ritrovato il sorriso per stringersi intorno al più titolato e carismatico dei suoi figli, a soli 22 anni un simbolo, un riferimento dentro e fuori dal campo. Lui ha portato la coppa di Norman Brookes, conquistata in Australia, e la federazione ha fatto arrivare per l'occasione la Coppa Davis. Seduti in platea anche i genitori Siglinde e Haspeter, parenti, amici, i primi maestri di sci e tennis, Andreas Schoenegger, Heribert Mayr, Elisabeth Egarter. E Jannik vuole sul palco con lui proprio i primi due maestri, "Ando" e "Hebbi", li ringrazia e li celebra con due grandi mazzi di fiori prima di immergersi nel mare dei ragazzini. Risponde alle loro domande (tutte rigorosamente in tedesco) e alla fine dedica una buona mezz'ora a foto ed autografi. Accontenta tutti, dal primo all'ultimo. L'ultima parola è la sua per loro: «Connettermi con i ragazzi è la cosa più bella. Mi ricordo che cosa provavo quando ero piccolo e mi trovavo davanti qualche persona un po' speciale. Avete visto che sono un ragazzo normale come tutti voi. Sono contento di aver passato un po' di tempo con voi: adesso vado, la mia carriera continua». Prossima fermata l'erba di Halle, per preparare al meglio Wimbledon: «Devo convivere con la pressione e le aspettative, ma è giusto così. La carriera va avanti e gli obiettivi non si fermano mai. L'anno scorso con la semifinale di Wimbledon ho imparato che posso giocare bene, quest'anno partiamo molto in alto con l'Atp 500 di Halle. Speriamo di iniziare bene la stagione sull'erba, sarà molto importante». Con un messaggio forte per tutti: «Credo che se sceglierete una cosa e siete felici di farla, avete già vinto»

BINAGHI: «SEI COME GIGI RIVA PER LA SARDEGNA»

Vagnozzi: «La vera svolta è stata nei tornei in Asia»

«Jannik arrivò in cattiva forma, poi vinse. Andiamo ad Halle per trovare equilibri sull'erba»

Roberto Bertellino

Tranquillo, misurato, ma sempre puntuale e arguto nell'analisi, tecnica e non solo, il coach di Sinner, Simone Vagnozzi. Così si è espresso a Tennis Talk su Supertennis tv a proposito di Jannik: «Quando si è seduto in panchina alla fine del secondo set della finale degli Australian Open il suo viso era molto più disteso rispetto all'inizio. Aveva molta più fiducia e ci ha fatto un cenno di positività e io dissi in quel momento al fisioterapista che avremmo vinto. Di solito raramente faccio pronostici e quando mi azzardo non li prendo. Quella volta però è andata bene».

In casa Simone ha una vera appassionata: «Mia moglie guarda e registra tutto. Quando torno analizzo i match e determinate situazioni. Nello specifico quello che poteva fare Jannik e soprattutto quello che fanno gli altri, se si muovono in anticipo su alcune palle. Ancora dove servono in determinate situazioni. C'è sempre da poter imparare». La svolta, se vogliamo inedita per la carriera di Sinner, Simone la colloca nella lontana Asia: «Direi nel torneo di Pechino, dove Jannik era arrivato in pessime condizioni fisiche. Ha passato i primi due turni soffrendo. Poi ha battuto in sequenza Alcaraz e Medvedev, il secondo facendo serve & volley. Il russo è sempre stato un nostro obiettivo. Un risultato anche frutto dei successi nel 1000 di Montreal e della semifinale di Wimbledon».

Jannik Sinner, 22 anni

E non solo mancate le prospettive sull'erba: «Giocherà ad Halle per prendere confidenza con la superficie in vista del grande appuntamento. Dobbiamo arrivare pronti per muoverci bene nei primi turni quando l'erba è ancora integra. Andando avanti nel torneo non potrà che migliorare. È fondamentale mettere gli ingredienti giusti».

Alla festa di Jannik è stato presente ed è salito sul palco anche il presidente della Fitp Angelo Binaghi che ha ricordato le similitudini tra la terra altoatesina e quella sarda che gli ha dato i natali: «Anche noi abbiamo avuto un campione assoluto come Gigi Riva, che ci ha insegnato molto. Abbiamo cercato di imitarlo, emularlo, imparando da lui come raggiungere i nostri obiettivi, come lottare fino in fondo. Anche voi - ha proseguito rivolgendosi alla platea di Sesto Pusteria - quando andrete in giro per il mondo dicendo la provenienza, ora vi apriranno tutte le porte, sorridendovi. Sarà una straordinaria occasione di crescita». E anche le leggende del tennis mondiale, gli ex numeri 1, hanno celebrato Jannik. Su tutti Agassi: «Se l'universo avesse un torneo di tennis la Terra sceglierebbe te». E Sinner ha subito rilanciato il video.

Settimo successo dell'Italia nella Nations League

Gioia Velasco Le azzurre sono a Parigi!

In Giappone battuto il Canada 3-0 Per il tecnico quarta Olimpiade con tre nazionali differenti

La felicità delle azzurre: secco il 3-0 al Canada

Luca Muzzioli

Alla guida delle azzurre, il ct di La Plata Julio Velasco torna alle Olimpiadi per la sua quarta volta, sulla panchina della terza squadra differente, dodici anni dopo l'ultima presenza. Cambiando, per l'occasione, anche genere, dopo due Giochi Olimpici maschili con l'Italia, che forgiò facendola diventare la "Generazione di Fenomeni" (1992 e 1996) e, in una seconda vita, a Londra 2012, alla guida della "mamma" Argentina («L'Italia è la moglie, l'Argentina è la mamma», disse un giorno il Garibaldi della pallavolo, eroe dei due mondi).

Ieri, in un tiepido mezzogiorno e mezzo, superando agevolmente il Canada per 3-0 con parziali nettissimi, la squadra azzurra, sempre ben ispirata dal braccio di Paola Egonu (16 punti anche contro le nordamericane, sin qui 96 all'attivo in cinque gare giocate), ha messo in cassaforte i punti che mancavano nel ranking per una qualificazione olimpica che, nella sostanza, era cosa fatta già nella tappa di Macao. Tuttavia, algoritmi e improbabili combinazioni di risultati lasciavano ancora in sospeso l'esito finale. Il netto successo, proprio contro la nazionale che attualmente è la prima esclusa dai Giochi di Parigi, ha ampliato il gap a 82,14 punti, un bottino incolmabile, anche in virtù delle sfide dirette tra Giappone e Canada e Olanda-Canada, che di fatto impediranno eventuali en plein delle inseguitrici ancora in corsa per l'appuntamento francese. Insomma, il settimo successo delle azzurre nella Volleyball Nations League - in quel di Fukuoka - ha rappresentato un altro momento di storia: la settima partecipazione consecutiva della nazionale dello sport di squadra femminile per eccellenza ai Giochi. Poco importa che a registrarlo ci fossero solo 420 spettatori, perché i giapponesi, si sa, si materializzano solo per le gare della nazionale di casa.

Una partita a senso unico dove tutti i numeri hanno parlato in favore dell'Italia, schierata con quello che pare già essere il sestetto titolare per le Olimpiadi: Orro in regia, Egonu opposta, Danesi e Lubian coppia centrale, Sylla e Bosetti in posto 4, e l'intramontabile certezza di Monica De Gennaro libero. Le azzurre sono state superiori in attacco (37 punti a 30), in maniera schiacciante a muro (11 colpi vincenti contro uno solo delle nordamericane), negli ace (7 a 2) e hanno commesso solo 12 errori contro i 20 delle canadesi, che hanno praticamente regalato un set all'Italia. Troppa la pressione esercitata da una squadra che, ad un già tonico sestetto titolare, ha poi aggiunto ricambi di livello top. L'ultimo punto a muro di Antropova, entrata in prima linea con Egonu al servizio, è una combinazione vincente che altri ci invidieranno.

Decisivo il muro: 11 colpi vincenti contro uno delle nordamericane

L'Italia festeggia, con sobrietà. Dal gruppo azzurro si parla ancora di punti e ranking, ma è solo un eccesso di prudenza, perché a dirla tutta la qualificazione era praticamente certa sin dall'inizio della VNL. Davide Mazzanti avrà anche chiuso male il suo rapporto con la nazionale che ha guidato dal 2018 al 2022 portandola comunque ad un oro europeo e a un oro in VNL oltre ad un argento e un bronzo mondiale. Tuttavia, ha lasciato in dote i punti utili nel ranking FIVB per essere da subito la prima delle ripescate per l'appuntamento di fine luglio e inizio agosto. Ora, a Fukuoka, l'Italia vive due giorni di pausa, lavoro e preparazione. Il calendario del torneo prevede infatti il ritorno in campo venerdì contro la Corea del Sud. Poi Stati Uniti e Serbia a chiudere la prima fase. Il 26 giugno ci saranno i sorteggi olimpici, senza dimenticare la Final Eight di VNL a Bangkok, al via dal 20 giugno. Con una tonica Italia al via.

Adesso due giorni di riposo, venerdì la sfida contro la Corea del Sud

ITALIA-CANADA 3-0
(25-16; 25-15; 25-14)

ITALIA: Sylla 9, Danesi 8, Egonu 16, Bosetti 11, Lubian 2, Orro 1, De Gennaro (L), Antropova 2, Spirito, Fahr 3, Cambi, Degradi. N.E.: Bonifacio, Giovannini (L). All. Velasco.

CANADA: Mitrovic 1, White, Brie 2, Gray 9, Maglio 2, Van Ryk 13, Murmann (L), Savard, Baker, Howe, Ogoms 1, Johnson 4, Jost (L). N.E.: Joseph e Van Buskirk. All. Winzer.

TUTTO IL VOLLEY A PARIGI E CON AMBIZIONE, COME LA PALLANUOTO

È una doppietta da urlo

C'è già un doppio Settebello e Setterosa alle Olimpiadi. Sia nella pallavolo che nella pallanuoto, perché sono sette i titolari anche nel volley, comprendendo il libero. La pallavolo, però, nell'ambito della famiglia della Fipav del presidente Giuseppe Manfredi, a Parigi, tra gli sport di squadra, cala in campo altre tre squadre, e così fan cinque. Oltre ai team dei ct De Giorgi e Velasco, finalmente insieme ai Giochi (sia Velasco nel 1992 e 1996, sia Bebeto nel 2000 lasciarono a casa il palleggiatore che invece vinse i tre Mondiali del '90, '94 e '98), ci saranno altre tre squadre italiane, ma sulla sabbia, nei campi del beach volley allestiti al Trocadero, con vista sulla Tour Eiffel. In campo ci saranno Paolo Nicolai e Samuele Cottafava, qualificati ai Giochi dal 29 aprile; le azzurre Valentina Gottardi e Marta Menegatti, qualificate dal 6 maggio scorso; e, ultima ma non meno importante, la coppia formata da Alex Ranghieri e "Mister Skyball" Adrian Carambula, qualificati pochi giorni fa, il 5 giugno scorso. Che Italia sarà quella di pallavolo e beach volley ai Giochi? L'Italia di De Giorgi punterà al bersaglio grosso: i gradi di campioni del mondo in carica lo impongono. Le credenziali sono in ordine, anche se mai come in questa era pallavolistica il range delle squadre con le carte in regola si è allargato. Francia e Polonia saranno i primi avversari. Per la nazionale femminile di Velasco, l'ostacolo sono i Quarti, turno mai superato nelle precedenti sei partecipazioni delle azzurre, fermate al 5° posto in ben tre occasioni e solo seste nel 2021 a Tokyo.

Valentina Gottardi, 21 anni

Nel beach volley, fari puntati sulle coppie miste: veterano-giovane. Nicolai-Cottafava e Menegatti-Gottardi possono ambire all'exploit e puntare al podio.

L.MUZZ.

I TORINESI CONQUISTANO IL QUINTO SCUDETTO CONSECUTIVO

Il beach volley è Beinasco

Bruno Bili

La manita del Beach Volley Training di Beinasco: a Bibione è arrivata la conquista del 5° scudetto consecutivo nella finale del Campionato di società di beach volley, con il doppio trionfo sia nel settore femminile, davanti all'I Follow Beach Volley di Basiglio e il Romabeachtour, che in quello maschile, precedendo ancora romani e milanesi ma con le posizioni scambiate. Un traguardo che porterà nuovamente il team torinese all'European Cup Club (data e sede da definire) .

Il successo, con il Cus Torino al doppio 4° posto, premia tutto il Piemonte, ancora una volta tra le regioni guida: tra le società partecipanti, ben 10 su 58 nel femminile (come la Lombardia) e 9 su 63 nel maschile (2 le lombarde in più) sono piemontesi.

Anche stavolta la società guidata da Alessandro Contadin, Ezio Goia e Luca Larosa ha conquistato il primato sia in quantità che in qualità, arrivando a Bibione con un larghissimo margine di vantaggio in termine di punti sulle rivali, e aggiudicandosi ben 3 titoli tra le 16 categorie in gara (due per l'Open Beach Milano, con Sara Breidenbach-Chiara They nel Gold donne e l'U18F). «Questo risultato è frutto del lavoro di tutto l'anno - commenta Ezio Goia-. Abbiamo avuto un forte sviluppo nelle categorie promozionali e nel giovanile, grazie anche alla stretta collaborazione con società indoor fuori regione, e infatti sono arrivati i titoli nel Bronze maschile, col podio tutto Bvt, e nell'Under 14 femminile, con anche l'argento. Ma abbiamo anche vinto il titolo nella categoria principale, grazie all'intramontabile Davide Dal Molin e Paolo Ingrosso nel Gold, oltre ai tanti piazzamenti in tutte le altre». E da quest'anno è presente anche uno sponsor torinese, la Simu, con un claim che recita, non a caso, "partner dei migliori".

Trionfo sia nel doppio femminile, sia nel doppio maschile

Vittoria in volata e serie sul 2-1 per l'Armani. Invertita una rimessa nel finale: polemiche

Milano va con Mirotic al match point per il 31°

Il fenomeno segna 21 punti, aiutato da Napier e Shields. Bravo Flaccadori (12 punti) Virtus contro la scelta arbitrale

Nikola Mirotic, 33 anni, 21 punti e 5 falli subiti CIAMILLO

Roberto Nardella
MILANO

I campioni decidono i campionati, Mirotic torna stella e decide gara 3 con una prova di grandissima costanza e intensità, sugellata dai liberi che regalano l'81-78 a Milano che, davanti ai 12 mila del Forum, si porta sul 2-1 nella finale contro la Virtus Bologna e domani avrà il match point scudetto. «Queste sono le finali – spiega il lungo dell'EA7 – siamo orgogliosi di questa vittoria. Ci manca una partita, ma la cosa importante è riposare in vista di gara 4 perché il lavoro non è terminato».

L'Armani va decisamente meglio soprattutto nel primo tempo in attacco e la palla circola di più rispetto alle partite di Bologna, ma la Virtus lotta fino alla sirena e si chiude in volata, con anche polemiche per l'ultimo possesso che, sul +3 Milano a 1.6" dalla fine, assegna all'instant replay la rimessa all'Armani. Decisione che Luca Banchi fatica a digerire: «Partita di grande intensità, non siamo riusciti a trovare le giocate giuste nel finale. Sull'ultima rimessa anche rivedendola è palese che la palla vada in direzione contraria ad Abass, decisione inspiegabile e sconcertante, così come prima con Mirotic cui non era stata fischiata un'infrazione di passi».

Dall'altra parte anche coach Ettore Messina dice la sua sul finale di gara e sulle decisioni arbitrali: «Partita durissima, due partite diverse tra primo e secondo tempo quando abbiamo limitato le loro triple ma sorprendoci sotto canestro. La difesa ci ha comunque aiutato nel secondo tempo. Sull'ultima azione? Dal replay hanno dato palla a noi, i miei giocatori dicevano che era nostra, se posso fare una battuta noi in gara 1 sull'ultimo tiro di Napier non abbiamo avuto la possibilità di un replay». Una partita, l'ennesima, che si decide dunque in volata il segno di una finale scudetto equilibratissima. Un match che porta al Forum anche mezza squadra Nba in parterre: Bruno Fernando (Atlanta), Jaime Jaquez (Miami), Immanuel Quickley (Toronto), Collin Sexton (Utah), Dalen Terry (Chicago), Onyeka Okongwu e Bruno Fernando (Atlanta). Per la finale scudetto anche i protagonisti in campo giocano a livello degno di una sfida Nba. L'Armani manda Shields per la prima volta in quintetto e l'esterno Olimpia risponde con 8 punti nel primo parziale, la Virtus si gode il solito duo Shengelia-Belinelli e la precisione di Lundberg. Flaccadori con 7 punti nel secondo parziale prova a portare l'EA7 in fuga, ma Mickey e Pajola (10 assist) sono la spina nel fianco dell'Armani. Il sorpasso, il primo Virtus dal 18-19 del 9', lo firma Dunston che segna in testa all'incolpevole Hall il 62-63. Napier guida un personale break di 5-0 e Milano torna davanti, ma con Mickey la Virtus si garantisce l'arrivo in volata. Mirotic è di ghiaccio e firma un cruciale 2-2 dalla lunetta, Bologna sbaglia le triple del pareggio prima con Lundberg e anche con Belinelli, poi il replay decisivo: quello che a 1.6" dalla sirena sulla lotta a rimbalzo tra Abass e Napier dà la palla all'Olimpia che vince gara 3. Domani per l'EA7 la possibilità di chiudere i conti.

MILANO-V.BOLOGNA 81-78

OLIMPIA EA7 ARMANI Napier 14 (5-7 1-4), Tonut 3 (0-1 1-3), Shields 13 (3-10 0-6), Mirotic 21 (6-8 1-3), Melli 6 (2-5 0-1); Flaccadori 12 (4-6 1-2), Ricci (0-2 da 3), Hall 5 (1-1 1-1), Hines 2 (1-1), Voigtmann 5 (1-3 1-2). Ne: Bortolani, Caruso. All. Messina.

VIRTUS SEGAFREDO Cordinier 4 (1-1 0-1), Pajola 7 (2-3 1-2), Belinelli 10 (2-3 1-2), Shengelia 11 (3-8 1-3), Dunston 6 (3-3); Lundberg 11 (3-4 1-2), Hackett 2 (1-2 0-2), Mickey 17 (6-8), Polonara (0-1 da 3), Zizic 2 (1-2), Abass 8 (1-2 2-3). Ne: Mascolo. All. Banchi.

ARBITRI Paternicò, Rossi, Baldini.

NOTE parziali: 29-25; 46-44; 62-59. Da 2: M 23-42; B 23-39. Da 3: M 6-24; B 7-20. Liberi: M 17-18; B 11-12. Rimbalzi: M 34 (12of, Melli 9); B 32 (8of, Belinelli 5). Assist: M 15 (Napier 6); B 18 (Pajola 10). Perse: M 7 (Napier 4); B 9 (Shengelia 4). Recuperi: M 6 (Flaccadori 2); B 3 (Shengelia 2). Spett 12657

SERIE A2

Torino ne ha 7 C'è Ladurner Taylor in arrivo

Piero Guerrini

Mercato caldo in A2. A cominciare dalla nuova Reale Mutua Torino firmata Matteo Boniciolli che ha messo sotto contratto 7 decimi dell'organico (cui aggiungerà due giovani). E non si ferma perché è stato individuato il primo Usa. Si tratta di Kevyon Taylor, da Milwaukee guardia-ala di 1,97 e 25 anni, reduce da Prievidza in Slovacchia, dunque già esperto d'Europa. In 31 partite ha viaggiato a 22,6 punti con il 36,9% da 3 su 274 tentativi con 2,9 assist e 6,6 rimbalzi. Giocatore di grande struttura fisica, High school a Whitnall e poi al college di Valparaiso. Ma dopo l'annuncio di Giovanni Severini che dividerà lo spot di ala con Ghirlanda, ieri è stato il giorno di Maximilian Ladurner, centro del 2001, alto 2,07. Cresciuto a Trento, Ladurner è reduce da Cento: 4,4 punti (54% dal campo) e 3,3 rimbalzi in 15,1 minuti. Ladurner entusiasta: «La possibilità di lavorare con coach Boniciolli è stata per me un fattore fondamentale che mi ha spinto a Torino. Questa nuova avventura è un'opportunità per continuare a migliorare tecnicamente e conoscere e leggere sempre meglio il gioco. Lavoreremo duro». Torino dunque ha Schina, in attesa del secondo play, aspetta Taylor che avrà una guardia di riserva, poi Severini e Ghirlanda, Landi, Seck, il centro Usa che sarà l'ultimo colpo e Ladurner. Coach Ramagli resta a Verona

CANTÙ senza Moraschini, infortunato, Cantù gioca oggi alle 21 gara-4 di finale A2 a Trieste, che è avanti 2-1.

GLI AZIONISTI TRA CUI MILANO PROLUNGANO. VIRTUS: SÌ IL PROSSIMO ANNO

I 13 club di Eurolega fino al 2040

Alessandro Pajola, 24 anni, giocherà ancora in Eurolega CIAMILLO

Un'Eurolega sempre più stabile e con un progetto a lungo termine. I 13 club azionisti di EuroLeague hanno prolungato il loro impegno per la competizione per altri 15 anni. La notizia, arriva prima della fine del contratto con IMG in scadenza nel 2026. Di conseguenza i tredici club - tra i quali figura anche il Cska Mosca escluso dallo scoppio della guerra con l'Ucraina (quando terminerà il conflitto, si spera presto, rientrerà) si impegnano a essere parte di EuroLeague fino al 2040: per l'Italia c'è la sola Olimpia Milano, le altre sono Anadolu Efes, Baskonia, Barcelona, Fenerbahce, Maccabi, Olympiacos, Panathinaikos, Real Madrid, Asvel, Bayern Monaco, Zalgiris Kaunas, CSKA Mosca.

Sulle wild card la decisione sarà presa la prossima settimana quando il board degli azionisti si incontrerà per discutere la programmazione della stagione 2024/25. A oggi è dentro il Paris Basketball, in quanto ha vinto l'EuroCup, e l'AS Monaco, arrivato ai playoff di EuroLeague. Restano 5 squadre senza licenza per quattro posti: le due serbe hanno ricevuto l'invito, quindi Stella e Partizan Belgrado dentro, così come la Virtus Bologna.

La prossima settimana saranno annunciate le wild card per il 2024/25

A restare fuori dovrebbe essere una tra Alba Berlino e Valencia. Più probabile che la squadra spagnola sia retrocessa in EuroCup. Ricordiamo che per l'ottenimento della wild card, EuroLeague richiederebbe il pagamento di un milione di euro. E la Virtus avrebbe dato risposta affermativa. Euroleague e Fiba trattano per riunire Eurocup e Champions dal 2025

MERCATO

Sul mercato, dopo 4 anni a Sassari, Filip Kruslin lascia l'Italia e approda in Francia, SIG Strasburgo del direttore sportivo Nicola Alberani. Si muove Napoli. La Generazione Vincente ha ingaggiato il centro Leonardo Totè, reduce da una buona stagione a Pesaro. Totè era già stato a Napoli. Nelle Marche ha tenuto medie di 13,1 punti e 5,1 rimbalzi a gara in 24 partite disputate, realizzando il suo record di 29 punti.Il responsabile dell'area tecnica Pedro Llompart: «pensiamo non solo abbia un grande futuro davanti, ma anche un presente molto buono. Totè è un giocatore di alta capacità fisica, e con un ottimo livello di gioco, capace di fare diverse cose in attacco, e di avere un buon livello difensivo». Olisevicius resta a Treviso. Alessandro Zanelli si trasferisce a Scafat, lasciando Treviso per ritrovare coach Marcelo Nicola, già avuto alla Nutribullet.. Pistoia infine non conferma Angelo Del Chiaro, centro di 23 anni e 2,06.

P.G.

È IN EDICOLA IL NUOVO NUMERO

*al costo di € 3.50

In questo numero...

GP CANADA
Ferrari, sprofondo rosso

FORMULA UNO
Le monoposto del 2026

24 ORE DI LE MANS AL VIA
499p vuol restare regina

#NOISIAMOAUTOSPRINT

Oggi le 10 km di fondo che profumano di Olimpiadi

Greg, test per Parigi nel Mare di Belgrado

Giandomenico Tiseo

Acque calde gradite. Gregorio Paltrinieri si prepara quest'oggi (ore 12) alla 10 km degli Europei di nuoto di fondo a Belgrado. Nella capitale serba il percorso di avvicinamento alle Olimpiadi di Parigi prosegue e la rassegna continentale per i "caimani" prende il via. Sarà un test probante in vista di quel che sarà. Si gareggerà nelle acque dell'Ada Ciganlija, un'isola del fiume Sava, trasformata in penisola, che nasce all'interno della città. Noto come il "Mare di Belgrado", si dovrà affrontare un contesto non così diverso dall'Isola Margherita di Budapest (Ungheria), dove Paltrinieri ha saputo esaltarsi in passato. Un rettangolo con i lati lunghi da 1.666 metri, con il livello di mercurio che segna 26°C, molto diverso da quello di Golfo Aranci, ultima tappa di Coppa del Mondo in Italia. «L'acqua è calda, un po' come piace a me e il campo gara mi ricorda quello di Lupa Lake a Budapest, dove abbiamo disputato prima gli Europei nel 2021 e poi i Mondiali nel 2022» ha dichiarato il campione azzurro. In entrambe le circostanze da lui citate sono arrivate delle affermazioni e si vorrà replicare. Tuttavia, il tutto sarà interpretato come un viaggio di avvicinamento con destinazione la città degli Innamorati: «Dopo questa gara, torno a Roma per partecipare al 60° Trofeo Settecolli e mi fermo al Centro Federale di Ostia alcuni giorni. Il 3 luglio vado a Livigno in collegiale in altura e da lì proseguo per Parigi. Arriverò il giorno dopo l'inizio delle gare in vasca». La scadenza in questo caso dovrebbe essere il 28 luglio.

Paltrinieri, però, non sarà l'unico osservato speciale nelle acque libere serbe. La 10 km verrà ai nastri di partenza, tra gli uomini, anche Domenico Acerenza e il campione del mondo della 25 km a Budapest e argento agli Europei 2022 a Roma della medesima distanza, Dario Verani. Il lucano ha fatto vedere cose molto interessanti in questa parte della stagione, ricordando i successi nella prima tappa del massimo circuito internazionale a Soma Bay (Egitto) e nella Coppa Len a Piombino. Nel paradiso sardo di Golfo Aranci, Acerenza ha deciso di non gareggiare per non andare a sovraccaricare ulteriormente il suo fisico, tenuto conto di un piccolo fastidio alla spalla. «Mimmo sta facendo i conti con alcuni problemi alla spalla, ma sappiamo come gestire la situazione» aveva spiegato in Sardegna il responsabile delle squadre nazionali del nuoto di fondo, Stefano Rubaudo. Tutto va centellinato con il misurino.

Gara maschile che sarà preceduta alle 9 dalla 10 km delle donne, con Giulia Gabbrielleschi, Barbara Pozzobon e Veronica Santoni desiderose di far vedere le proprie qualità. Il pass olimpico vacante, per la mancata idoneità agonistica di Arianna Bridi, sarà sicuramente una motivazione in più per le atlete coinvolte, considerando poi i campionati italiani che si terranno a Piombino dal 28 giugno al 1° luglio per fare una selezione interna, senza dimenticare il tentativo nei 1500 sl di Gabbrielleschi che al Trofeo Settecolli cercherà di nuotare il minimo previsto da World Aquatics (16'09"09). «Il regolamento ci consente di inserire anche una ragazza che sia in grado di nuotare il minimo previsto dalla tabella di World Aquatics nei 1500 stile libero in piscina» aveva chiarito Rubaudo.

Gregorio Paltrinieri, 29 anni, campione europeo dei 10 km a Budapest 2021 GETTY

Paltrinieri pensa a cinque cerchi: «L'acqua è calda come piace a me, poi il Settecolli e l'altura a Livigno»

Da verificare i guai di Acerenza (spalla) Donne a caccia del pass vacante (Bridi)

NELL'ARTISTICO

Minisini paga due errori: bronzo nel Solo

Seconda medaglia per l'Italia agli Europei degli sport acquatici di Belgrado (Serbia). Nella piscina dello Sports Centre Milan Gale Muškatirovic, Giorgio Minisini ha conquistato il suo decimo podio in carriera a livello continentale, giungendo terzo nella Finale del Solo tecnico di ieri. Con la routine "Way from the start begin", frase del brano degli Scorpions interpretato dall'azzurro, il bicampione d'Europa di Roma 2022 e oro mondiale a Doha 2024 nel libero si è tinto di bronzo con lo score di 185.9800 (92.1800 negli elementi e 93.8000 nell'impressione artistica), pagando a caro prezzo due base mark nei due ibridi dell'esercizio, senza cui avrebbe potuto ambire al metallo più pregiato. Un giudizio che non ha lasciato per nulla soddisfatto l'atleta romano al termine della gara. L'oro è andato allo spagnolo Dennis Gonzalez Boneu (225.8466) a precedere il britannico Ranjuo Tomblin (204.4466) e il Golden Boy tricolore. Da segnalare il decimo posto nella finale del Solo tecnico femminile di Valentina Bisi (197.0383), nella gara vinta dall'austriaca Vasilii Alexandri (260.5967), mentre nelle eliminatorie del duo libero, interrotta anche per il maltempo, Maria Rizea e Flaminia Vernice hanno ottenuto il quarto punteggio di 217.7876 e si giocheranno il podio nell'atto conclusivo odierno (ore 16.30). Impegnati nel day-3 serbo anche Filippo Pelati e Flaminia Vernice nella Finale del libero del doppio misto.

G.TIS.

IN BREVE

CICLISMO

BETTIOL LEADER IN SVIZZERA

(al.bra.) Alberto Bettiol (EF Education-EasyPost) è nuovo leader al Giro di Svizzera. Il fiorentino si è classificato terzo nella terza tappa (Steinmaur-Ruschlikon di 161,7 km) vinta a 46,753 di media dal figlio d'arte belga Thibau Nys (Lidl-Trek) davanti a Stephen Williams. Yves Lampaert, che ha preso il via in maglia gialla da leader, è arrivato 62° a 46". In classifica generale Bettiol ha 6" su Ethan Hayter, 3° Wilco Kelderman, 4° Williams. Oggi tappa di 171 km da Ruschlikon a Passo San Gottardo, oltre quota 2.000.

GOLF

A SUTRI IL LADIES ITALIAN OPEN

(r.ber.) Le regine del golf europeo sono pronte a sfidarsi nel Ladies Italian Open al Golf Nazionale di Sutri (Viterbo). A sfidarsi 132 giocatrici in rappresentanza di 32 nazioni. Montepremi di 300.000 euro, 45.000 alla vincitrice. A guidare le azzurre Alessandra Fanali (la miglior proette tricolore nel world ranking) e Virginia Elena Carta. Tra i talenti più attesi, Francesca Fiorellini (amateur), vincitrice nel 2023 della Junior Ryder Cup e della Junior Solheim Cup.

LOTTERIE

LOTTO

Bari	80	30	16	32	61
Cagliari	3	78	18	20	61
Firenze	6	1	16	12	20
Genova	67	2	28	42	62
Milano	51	34	26	25	85
Napoli	80	58	41	20	22
Palermo	90	22	25	52	69
Roma	78	32	36	4	65
Torino	46	83	12	25	10
Venezia	74	32	48	77	12
Nazionale	74	69	78	23	87

SUPERENALOTTO

27 73 14 34 47 88 JOLLY 52

Superstar 52

QUOTE

Nessun	"6"	
Jackpot	"6"	€ 34.300.000,00
Nessun	"5+1"	
Ai	4 "5"	€ 43.567,24
Ai	437 "4"	€ 491,50
Ai	17.663 "3"	€ 32,36
Ai	291.579 "2"	€ 5,69

10 E LOTTO

1	2	3	6	16
18	22	28	30	32
34	46	51	58	67
74	78	80	83	90

CICLISMO

Pian della Mussa cambia tutto Il belga Widar (scalatore mini) lascia il segno al Giro Next Gen

Paolo Buranello

Dal bianco al rosa. Era il leader della classifica dei giovani, ora lo è anche della corsa, il talentuoso belga Jarno Widar vincitore del tappone ai 1.761 metri del Pian della Mussa. Nella terza frazione del Giro Next Gen di 134 km scattata da Verres e irta di saliscendi prima della lunga ascesa conclusiva nella Valle di Lanzo, non era possibile bleffare e così è stato. Fuga a quattro iniziale tenuta sotto controllo dal gruppo, fino all'atteso momento topico, cioè gli ultimi 3 chilometri dall'abitato di Balme al pianoro d'arrivo al 9% di pendenza, quando Widar ha innestato la sua marcia superiore distanziando i quotati avversari, ovvero l'olandese Wouter Touissainte il francese Mathys Rondel che hanno chiuso in ritardo di 21" e il ceko Pavel Novak e Florian Kajamini, il migliore degli italiani, cronometrati a 27". A dispetto della sua giovanissima età, compirà 19 anni soltanto a novembre, Jarno Widar, minuscolo scalatore di appena 166 centimetri per 52 chili, era dato già dalla vigilia tra i favoriti per la vittoria finale del Giro, considerato le sue notevoli qualità. E puntualmente sta tenendo fede ai pronostici, essendo balzato ora al comando della graduatoria generale con 34" su Mathys Rondel, e 37" sullo spagnolo Pablo Torres, mentre Florian Kajamini, primo italiano, è settimo a 1'07". Oggi quarta frazione adatta ai velocisti e interamente piemontese di 139 chilometri, dalla località di appena 738 anime, ma dall'entusiasmo a mille, di Pertusio nel Canavese a Borgomanero. Tema di giornata: cercasi avversari in grado di contrastare lo sprinter francese Paul Magnier che punta al bis dopo il successo di lunedì a Saint Vincent.

DIRETTORE RESPONSABILE
GUIDO VACIAGO

NUOVA EDITORIALE SPORTIVA s.r.l.
Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio Diffusione e Ufficio Marketing
Corso Svizzera 185 - 10149 TORINO
Tel. 011/7773.1 - posta@tuttosport.com
PUBBLICITA'
Concessionaria per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero:
SPORT NETWORK
Milano 20134 - Via Messina, 38.
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
Tel. 06/49.24.61
Fax 06/49.24.64.01

ABBONAMENTI
Spedizione in Abbonamento Postale 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96
Filiale di Torino. Annuale (7 numeri) € 410; Semestrale (7 numeri) € 205; Annuale (6 numeri) € 354; Annuale (1 numero) € 64.
Tramite bonifico bancario IT96F0312403210000081230790 intestato a Nuova Editoriale Sportiva, Corso Svizzera, 185

I dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio di Tuttosport, nei limiti in cui tale trattamento sia necessario. Informazioni dettagliate sul trattamento dei dati personali sono fornite separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di contattare il Titolare del trattamento, scrivendo a Nuova Editoriale Sportiva S.r.l. – Tuttosport, Corso Svizzera 185, 10149 Torino, oppure ai seguenti indirizzi: abbonamenti@tuttosport.com; privacy@tuttosport.com

DISTRIBUZIONE
Distributore per l'Italia **Press-di** Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate
CENTRI STAMPA
Monza Stampa s.r.l. Via Buonarroti, 153 - Monza (MB); **Centro Servizi Editoriali s.r.l.** Via del Lavoro, 18 - Grisignano di Zocco (VI); **Società Tipografico Editrice Capitolina S.p.A.** Via G. Peroni, 280 - Roma; **L'Unione Sarda** Via Elmas, 212 - Elmas (CA); **Società Editrice Sud S.p.A.** Via Uberto Bonino, 15/c - Messina

Titolare del trattamento
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.
Responsabile del trattamento dati
GUIDO VACIAGO
(ai sensi del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)

Reg. Trib. Torino 344/48
Certificato N. 9214 del 08/03/2023
Edizione del lunedì
Certificato N. 9215 del 08/03/2023

PREZZO DEL QUOTIDIANO € 1,50*

* In abbinamento facoltativo con "BANDIERA ITALIA" a € 8,40 cad. (1,50 + 6,90)

PREZZI ALL'ESTERO: Francia € 2,50; Malta € 2,50; Monaco P. € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,80; Inghilterra £ 2,00

OSSERVATORIO MOBILITÀ

Il post-vendita è fondamentale

di Massimo Ghenzer*

Il mercato italiano ha chiuso i primi cinque mesi dell'anno a 735.609 vetture immatricolate. Un po' più dello scorso anno, dove si erano immatricolate 711.647 vetture nei primi cinque mesi. Gli incentivi sono operativi da inizio giugno. Qualche effetto lo produrranno ma viste le cifre allocate non ci aspettiamo grandi cambiamenti nella domanda. Dati ufficiali di immatricolazione non sono ancora disponibili ma si nota una accelerazione delle vetture elettriche che sembra abbiano già esaurito i fondi dell'incentivo. Questo dato conferma che le elettriche, tra i vari problemi che ne frenano la crescita, si vendono soltanto se fortemente incentivate. I messaggi che manda il mercato italiano sono chiari e non mutano nel tempo. Il simbolo centrale è la Panda che è sempre la più venduta, e da molti anni, e vende più del doppio della seconda classificata, in questo periodo la Dacia Sandero. Scorrendo poi le prime venti più vendute nel nostro Paese, si notano tutte vetture più piccole sia berline che Suv. Chi vuole stabilire una affinità con il consumatore italiano e vendere in volume deve dedicare molta attenzione ai prezzi e al rapporto "value for money", come dicono gli anglosassoni. Ovvero dare al cliente un valore di prodotto che sia strettamente correlato al costo totale, e per vincere non si deve pensare soltanto al prezzo di vendita, anche se scontato, ma a tutto il ciclo del costo di utilizzo di un'auto e il valore dell'usato. Chi vuole vincere sul mercato italiano deve produrre vetture di qualità a prezzi di acquisto accessibili e con un servizio post-vendita efficiente, rapido e a costi contenuti. Negli ultimi anni, con l'invecchiamento inesorabile del parco, il servizio post-vendita è diventato un dato fondamentale nella scelta del consumatore italiano. Se si vuole avere un successo duraturo nel mercato italiano bisogna dedicare molta attenzione ai costi di gestione dell'auto e al suo valore residuo. Negli ultimi anni ci sono stati vari esempi di brand che sono cresciuti rapidamente , vendendo modelli che rispettano il concetto "value for money" ma se vogliono restare in domanda, il tema dei costi di gestione e del valore residuo, lo debbono presidiare con strategie efficienti. Questo vale anche per le aziende cinesi che si stanno organizzando con filiali dirette e una rete di vendita diffusa.

*PRESIDENTE ARETÉ METHODOS

Restyling per il modello best seller capostipite di tutta la gamma Q

Audi Q7, la regina dei Suv rinnova look e tecnologie

Andrea Brambilla*

Arriva il secondo restyling della seconda generazione dell'Audi Q7, il maxi Suv che compie 18 anni e che è stato capostipite di questa generazione di vetture che coniugano alla grande abitabilità e anche performance e libertà di movimento in diverse situazioni. Il Q7 è stato anche il Suv della Casa dei Quattro Anelli ad inaugurare la famiglia Q, che si è rivelata un grande successo se pensiamo che la Q3 è l'Audi più venduta in Italia e che il Q5 nel mondo. Ma quanto cambia il nuovo Q7? Se le dimensioni non variano, nel design esterno colpisce la nuova griglia anteriore con il grande single frame ottagonale, esteso fino ai gruppi ottici, crescono in dimensione anche le prese d'aria frontali con i fari ora a Led Audi Matrix HD con spot laser. La caratteristica è che tramite il sistema di bordo MMI è possibile selezionare quattro firme luminose, per i fari anteriori ma anche per quelli posteriori dotati di tecnologia OLED. Le luci diurne sono collocate nella parte superiore dei proiettori collegandosi e ampliando l'effetto della griglia anteriore contribuendo a rendere più imponente il design della vettura. Lateralmente la muscolarità della vettura è accentuata da inserti decorativi nella parte inferiore, si può scegliere gli intarsi in carbonio twill opaco e alluminio spazzolato opaco, che alleggeriscono la linea di cintura e dai cerchi di grande diametro, da 19 a 22 pollici, con nuovi design. Gli interni seguono gli ultimi dettami di casa Audi con la plancia che integra nella sua linea sia il cruscotto sia il display touch superiore dell'infotainment, mentre un secondo display, più basso, si collega al tunnel centrale. Uno dei punti di forza della Q7 sono sempre stati i sette posti, che ne fanno la versione più richiesta, grazie al suo passo di 3 metri, mantenendo quindi anche un bagagliaio di tutto rispetto che varia da 867 a 1.993 litri.

Il nuovo design rende la vettura ancora più imponente. A destra, l'abitacolo con i due display

Cambia il frontale, con il nuovo single frame e i fari a led I motori a benzina e diesel sono tutti elettrificati

MOTORI ELETTRIFICATI

Decisamente ampia l'offerta di motorizzazioni sia benzina che Diesel tutte elettrificate. Si parte proprio dai motori a gasolio con il V6 di 3 litri mild hybrid 48 Volt con potenze da 231 e 286 cv. Più ampia la scelta per i benzina a partire dal mild hybrid a 48 Volt da 340 cavalli per poi passare ai nuovi plug-in hybrid. Al propulsore termico V6 è stato abbinato un motore elettrico sincrono a magneti permanenti da 130 kW (177 cv) e 460 Nm di coppia che nella versione 55 TFSI ha una potenza di 394 cv e 600 Nm di coppia, mentre nelle versioni 60 TFSI la potenza cresce a 490 cv (700 Nm di coppia). Per entrambe versioni la batteria ha una potenza di 25,9 kWh (22 kWh netti) con tensione nominale di 370 Volt ed è ricaricabile in corrente alternata (AC) con una potenza massima di 7,4 kW che permette di completare la carica in 3 ore e 45 minuti. La potenza della batteria permette di percorrere in modalità solo elettrica sino a 84 chilometri (WLTP). Per le vetture plug-in la velocità massima è limitata elettronicamente a 240 km/h e di 135 km/h in modalità puramente elettrica. La versione più potente è sempre la SQ7 che monta un propulsore benzina V8 di 4 litri biturbo da 507 cavalli. Tra le nuove caratteristiche tecniche da evidenziare le sospensioni pneumatiche adattive, la stabilizzazione antirollio attiva, il differenziale posteriore che distribuisce attivamente la coppia tra le ruote dello stesso asse, lo sterzo integrale e le ruote posteriori sterzanti. La nuova Audi Q7 ha un prezzo che parte da 77.000 euro per le versioni Diesel e benzina mild hybrid (TDI e FSI), mentre le versioni plug-in hybrid partono da 82.900 euro. La SQ7 ha un listino che inizia da 112.250 euro.

*DIRETTORE RESPONSABILE AUTO

Il posteriore dell'Audi Q7, con le luci dotate della tecnologia OLED

SCHEDA TECNICA

DIMENSIONI

Lunghezza: 5,07 metri
Larghezza: 1,97 metri
Altezza: 1,73 metri
Peso: 2.055/2.460 kg

MOTORI

Benzina V6 3.0, mild hybrid da 340 cv, plug-in hybrid da 394 e 490 cv
Benzina V8 da 507 cv
Diesel V6 3.0 mild hybrid da 231 e 286 cv

OTTO GIORNI A ZERO EMISSIONI

Attraversare l'Europa in elettrico: viaggio

Federico Cociancich

Oltre 4.000 chilometri da Milano a Göteborg, e ritorno, con il Suv compatto svedese per provare a sfidare il luogo comune che vuole le "piccole elettriche" non adatte alle lunghe percorrenze

Viaggiare attraverso l'Europa con una vettura 100% elettrica è semplice, divertente ed emozionante, nonostante sia necessaria un po' di programmazione in più rispetto ai viaggi con auto endotermiche. Questo è quanto ho capito in otto giorni su e giù per l'Europa da Milano a Göteborg - e ritorno - toccando città come Norimberga, Lubecca e Copenaghen, e percorrendo strade italiane, svizzere, austriache, tedesche, danesi e svedesi. Compagni di strada alcuni colleghi di altre testate e soprattutto la "piccola" Volvo EX30, solo apparentemente adatta a un utilizzo prettamente cittadino. Il Suv compatto della Casa svedese, che avevamo in versione Single Motor Extended Range, si è rivelato affidabile, silenzioso e con un brio inaspettato: ha una potenza di 200 kW (272 cv), arriva a 100 km/h in 5,3 secondi e raggiunge i 180 km/h di velocità massima. La ricarica dal 10 all'80% della batteria da 69 kWh avviene in appena 26 minuti (supporta fino a 175 kW di potenza) e l'autonomia dichiarata è di 476 km (con ciclo WLPT) anche se nella realtà questo dato si attesta poco sotto i 400 km.

Il centro polifunzionale World of Volvo di Göteborg

I SEGRETI DELLA RICARICA

Il programma era sfidante: un primo gruppo ha portato le vetture fino a Göteborg, presso il nuovo affascinante centro polifunzionale World of Volvo, mentre io, assieme ad altri colleghi ho percorso il tragitto inverso con destinazione finale il Volvo Studio in zona Porta Vittoria a Milano. Altre elettriche più grandi e prestazionali hanno già affrontato lunghi viaggi, ma percorrere ben 4.200 chilometri in otto giorni con la EX30, la vettura

Il profilo più slanciato della BMW Serie 1, con un design ispirato alla X2 della Casa dell'Elica

In abitacolo protagonisti i due monitor da 10,25" e 10,7" per strumenti e infotainment

La quarta generazione della hatchback cambia radicalmente il proprio volto

Stile inedito e motori ibridi per la nuova BMW Serie 1

Michele Salvatore

La compatta della Casa bavarese aggiorna gli esterni con un muso leggermente più basso Sotto al cofano soltanto motori mild hybrid

BMW lancia la nuova Serie 1, la quarta generazione della compatta dell'Elica, aggiornata in maniera profonda nello stile, nei motori, benzina e Diesel tutti mild hybrid, e nelle dotazioni. Il design esterno è molto influenzato dal recente corso nella Casa di Monaco, con il frontale di chiara ispirazione alla nuova X2. Il muso è leggermente più basso, puntato verso la strada, caratterizzato dai nuovi fari dai proiettori a Led verticali per luci diurne e indicatori di direzione. Rivisto anche il doppio rene, più schiacciato e allungato, che presenta al suo interno la griglia rivista nella struttura per inglobare il radar degli ADAS. Il profilo dà l'effetto di essere più slanciato, grazie allo spoiler in coda, mentre nella parte posteriore è nuova anche la firma luminosa definita dai prominenti gruppi ottici. Queste modifiche hanno influito leggermente sulle dimensioni, perché ora la Serie 1 è lunga 4,36 metri (+ 42 mm), con il passo di 2,67 metri. La larghezza è di 1,8 metri, mentre l'altezza è aumentata di 25 millimetri salendo a 1,45 metri. Resta, invece, praticamente invariato il bagagliaio che va da 380 litri di capacità minima a 1.200 di massima. Nell'abitacolo, il protagonista è il Curved Display in plancia, hardware composto da due monitor affiancato da 10,25" e 10,7" dedicati rispettivamente a strumentazione e infotelematica. È stata rivista anche l'ergonomia, con i tasti fisici spariti quasi del tutto, e il selettore del cambio sostituito da un pulsante, scelta che ha aumentato lo spazio tra i sedili. Il sistema operativo è l'ultima versione dell'iDrive, il BMW Operating System 9, sviluppato dalla Casa di Monaco e basato su Android. Il sistema si comanda dal touch, oppure con comandi vocali o ancora dai tasti multifunzione del volante. Tramite l'interfaccia QuickSelect è possibile navigare rapidamente nel menu tra le funzioni, inoltre con il pacchetto BMW Live Cockpit Professional, si può aggiungere l'head-up display con realtà aumentata.

Quattro livelli di potenza tra cui scegliere da 150 a 300 cv

POWERTRAIN

Sotto al cofano i motori sono stati tutti aggiornati, con la tecnologia mild hybrid a 48 volt per i benzina e per i Diesel. Al momento del lancio saranno disponibili la versione benzina 120i, con il 1.5 tre cilindri turbo da 170 cv, e i Diesel 118d da 150 cv e 120d da 163 cv, powertrain tutti abbinati al cambio automatico a sette marce. Al top della gamma il quattro cilindri turbobenzina da 300 cv della M135i xDrive, dallo 0-100 km/h bruciato in 4,9 secondi e velocità massima di 250 km/h. Esuberanza di performance messe a bada grazie al telaio adattivo M con sterzo sportivo, trazione integrale intelligente, cerchi da 18" e lo scarico specifico con i quattro terminali in bella vista ai lati del diffusore posteriore. Ma più in generale è stato rivisto l'assetto anche delle versioni "normali", dotate ora di nuovi ammortizzatori e barre antirollio delle ruote anteriori preparate per migliorare il feedback allo sterzo. Infine, su questa nuova generazione della Serie 1 diventa disponibile una dotazione di serie completa di ADAS, che comprende Driving Assistant, con Front Collision Warning e Lane Departure Warning, Exit Warning, Traffic Sign Recognition e Parking Assistant con Reversing Assistant. Arriverà sul mercato alla fine di ottobre, i prezzi per l'Italia sono ancora da annunciare.

Dotazione ADAS di serie completa Ed è stato rivisto anche l'assetto

EDIPRESS

SCHEDA TECNICA

DIMENSIONI
Lunghezza: 4,36 metri
Larghezza: 1,80 metri
Altezza: 1,45 metri

MOTORIZZAZIONI
Benzina 120i mild hybrid da 170 cv, benzina mild hybrid 135i xDrive da 300 cv, Diesel mild hybrid 118d da 150 cv, Diesel mild hybrid 120d da 163 cv

al volante di una Volvo EX30

con l'autonomia più bassa tra quelle proposte dal brand svedese, presentava all'apparenza qualche difficoltà in più. In realtà viaggiare in elettrico è molto più semplice di quanto si pensi. Il segreto è sfruttare, oltre alle pause programmate per il pranzo e il pernottamento, anche quelle più brevi, ad esempio per un caffè o una sosta alla toilette, così da fare piccoli rabbocchi di energia presso le colonnine di ricarica superveloci (ampiamente diffuse in tutta Europa) e togliersi ogni ansia da autonomia residua. Ovviamente il computer di bordo, in questo caso un sistema Android Automotive, aggiorna costantemente sulla percentuale di carica della batteria e sull'autonomia prevista all'arrivo, ma le ricariche veloci mettono comunque al riparo da eventuali code, lasciano la libertà di effettuare deviazioni non programmate e tutelano da eventuali imprevisti. Cercare di paragonare i costi di un viaggio in elettrico a quelli classici è praticamente impossibile per le troppe variabili in gioco: i consumi dipendono dalle temperature, dal tipo di strada percorsa (i più dispendiosi sono i tratti autostradali) e i costi di ricarica possono variare da 0 a... 50. Molti hotel offrono infatti la ricarica gratuita ai propri clienti, mentre per le ricariche veloci si è rivelata provvidenziale la tessera che Volvo mette a disposizione gratuitamente per il primo anno e che permette di pagare al massimo 50 centesimi al kW nei punti di ricarica veloci di tutta Europa.

Spostarsi in elettrico si è rivelato molto più semplice del previsto

NIENTE CO2

Non è mancato qualche piccolo intoppo come lo stallo che non erogava corrente in Danimarca (è bastato collegarsi a un altro) o l'hotel con tutti i punti di ricarica occupati a Norimberga che ci ha costretto a fare una sosta non prevista al supercharge prima di partire. Piccoli inconvenienti che fanno parte del viaggio in elettrico ma che non hanno in alcun modo modificato il piacere dell'esperienza nella sua globalità. Nel nostro Paese le auto 100% elettriche non stanno riscuotendo un grande successo, soprattutto a causa dei costi alti e delle piccole scomodità che la ricarica porta con sé, ma pensare che nel nostro viaggio abbiamo emesso zero grammi di CO_2 (con mancate emissioni stimate di circa 1,5 tonnellate) trasmette una sensazione molto piacevole.

La Volvo EX30 in carica. Sopra a lato, il computer di bordo

Il fotografo torinese è reduce dal Safari Rally Kenya, tappa del circuito mondiale. Ha partecipato con Francesco e Riccardo Garosci portando a termine l'impresa

Bottallo, di padre in figlio
Solo i raid più spettacolari

Rudy Briani, Riccardo Garosci, Daniele Bottallo e Francesco Garosci

Enrico Capello

Emozioni, suggestioni, cartoline visive ed emotive che ti rimarranno nel cuore e nella mente per sempre. Dopo il mal D'Arabia, il mal d'Africa.

Per Daniele Bottallo, 43 anni, fotografo torinese, i raid motoristici negli ambienti più estremi, soprattutto il deserto, sono momenti non solo di competizione sportiva, ma rappresentano anche un viaggio formativo e introspettivo. Avviato alle corse da papà Walter, Daniele ha disputato come navigatore diverse classiche del motorsport con risultati di spicco: dal Panda Raid nel deserto marocchino a fianco del padre, 7 edizioni con la vittoria assoluta nel 2022, ai due terzi posti nella Dakar Classic (2023 e 2024) in Arabia Saudita con il pilota faentino Paolo Baldeschi.

Mancava la consacrazione in una tappa del circuito mondiale WRC che per Bottallo è arrivata con la recente partecipazione al Safari Rally Kenya. Daniele è stato, infatti, il co-pilota del driver milanese Francesco Garosci, già campione italiano rally classe N5 Terra nel 2021 e figlio d'arte pure lui. Papà Riccardo, torinese di nascita, è stato, infatti, Campione del Mondo T2 Rally Raid 2007 e lui stesso ha partecipato al rally keniota assieme al toscano Rudy Briani centrando il piazzamento d'onore nella classe N: un risultato di prestigio che mancava per una coppia italiana nella gara africana dal 1999, quando il biellese Piero Liatti e il toscano Carlo Cassina erano finiti sesti assoluti con la Subaru ufficiale.

«Il Safari Rally è una gara meravigliosa e vintage - spiega Daniele - . È uno degli ultimi sogni motoristici per chi ama correre in libertà. Ringrazio i Garosci per la possibilità offertami: sono stati loro a pensare all'organizzazione, reperendo le vettura e occupandosi della parte economica, perché per i gentlemen drivers, le cui uniche entrate sono gli sponsor, il budget è tutto. Con Francesco ho gareggiato con una Mitsubishi Lancer Evo X nella categoria "National", arrivando secondi. Abbiamo affrontato prove massacranti, specie per le auto, con un'alternanza di passaggi rotti e sconnessi, fango e tratti veloci ma pieni di insidie. Rispetto alle gare che ho fatto in passato, in Kenya si è trattato di velocità pura, quindi tanta adrenalina. La difficoltà maggiore è stata leggere le note in pochissimo tempo. Sulle 28 vetture al via, solo 22 hanno tagliato il traguardo».

> **Bottallo: «Arrivare in fondo alla gara in Kenya è stato come vincere»**

Ma correre un Safari Rally è molto di più di una classifica: «Per i piloti non ufficiali – continua Bottallo - arrivare in fondo è già vincere. Noi siamo degli amatori, abbiamo un lavoro e una famiglia e gestire questa vita parallela non è facile. Per organizzare una gara occorre parecchio tempo, soprattutto per preparare la macchine, allenare il fisico e studiare gli strumenti. Per me è una passione. Ho un'agenzia di produzioni video-fotografiche, lavoro spesso nei weekend o la sera e perciò faccio il rallista nei ritagli di tempo. Per fortuna Elisa, la mia fidanzata, è santa. Mi sopporta e mi supporta».

Per un fotografo, poi, è naturale catturare espressioni e sguardi: «Attraversare luoghi meravigliosi e vedere tanti animali lungo il percorso - zebre, giraffe, bufali, impala, facoceri, scimmie varie - e riuscire a evitarli, nel rispetto della natura equatoriale di cui sono i padroni, ti rende orgoglioso. Il Kenya è un Paese affascinante, dove il calore delle persone ti fa sentire a casa. Ali di folla ci hanno accompagnato lungo il percorso. Bambini e adulti gioiosi salutavano il passaggio delle auto. È stata una festa che vorrei rivivere in futuro se ci sarà l'opportunità».

RITMICA | LA SQUADRA SI ALLENERÀ A SETTIMO

Eurogymnica, colpo azzurro! Colognese tecnico Juniores

Silvia Campanella

Eurogymnica piazza un altro colpo… nazionale! Il tecnico Tiziana Colognese, guida della squadra torinese che milita in Serie A1, è stata nominata allenatrice della squadra Nazionale Juniores. Sarà lei, infatti, a preparare le portacolori azzurre al doppio appuntamento internazionale del prossimo anno: i Campionati d'Europa di categoria, in programma dal 4 all'8 giugno 2025 a Tallin, in Estonia, e i Campionati del Mondo di Sofia, in Bulgaria, dal 18 al 22 luglio.

Ma non è tutto: l'Italbaby, infatti, da qui e fino a questo doppio impegno, si allenerà presso il moderno e accogliente "Pala 200" di Settimo Torinese, dove Colognese potrà contare su Elisa Vaccaro, suo braccio destro già in Eurogymnica.

«Accogliamo la nomina ad allenatrice della squadra Nazionale Juniores di Tiziana Colognese come un riconoscimento delle ormai evidenti capacità tecniche dimostrate in questi ultimi 10-15 anni – le parole del presidente di Eurogymnica Luca Nurchi –. Ugualmente, siamo fieri che un progetto così importante, che necessita di grande responsabilità, abbia come riferimento Eurogymnica: fin dai primi contatti con il presidente Tecchi abbiamo lavorato per creare il contesto giusto e per fare in modo che le atlete che faranno parte del team trovino il miglior ambiente possibile al loro arrivo a Settimo». Il progetto delle "piccole Farfalle", coordinato e supervisionato dalla direttrice tecnica nazionale Emanuela Maccarani, sbarcherà quindi in Piemonte, terrà pronta ad accogliere il futuro azzurro della ginnastica ritmica.

Intanto nell'ultimo week end le ragazze di Eurogymnica, nelle formazioni Giovanile e Open, hanno partecipato a Folgaria al Primo Campionato Italiano di Insieme: Sara Parente, Anna Russo, Chiara Cortese, Alessia Pala Eglissa Lika e Amely Sordi (squadra Giovanile) hanno chiuso la finale al 6° posto (su 59 società) di fatto confermando il punteggio di qualifica (24,300), Aurora Bertoni, Laura Golfarelli, Stefania Straniero, Virginia Cuttini e Cecilia Quaretto (squadra Open) hanno chiuso con lo stesso piazzamento sulle 64 squadre in gara. Pur senza medaglie, si è trattata di una spedizione soddisfacente per Eurogymnica, unica società piemontese a raggiungere la fase finale e pure in entrambe le categorie.

Da sinistra Marco Napoli, ds di Eurogymnica, Daniele Volpatto, assessore allo Sport uscente di Settimo, Angelo Buzio, presidente del Comitato Piemonte e Valle d'Aosta FGI, Elena Piastra, sindaco di Settimo, Gherardo Tecchi, presidente nazionale FGI, Tiziana Colognese, Luca Nurchi e Valter Peroni, vice presidente vicario FGI

IPPICA | CON L'OLANDESE BAKKER, SI È AGGUIDICATO LA PROVA OPEN DEL GP NAZIONALE DI VINOVO

I tre anni sono in salute, Feldenkrais Pal più di tutti

Feldenkrais Pal si è aggiudicato il Gran Premio Nazionale Open andato in scena sabato all'Ippodromo di Vinovo

La salute dei 3 anni indigeni nel trotto? Ottima e abbondante come ha dimostrato il doppio appuntamento del Gran Premio Nazionale sulla pista dell'Ippodromo di Vinovo. Feldenkrais Pal, cavallo della scuderia La Camargue che fino ad ora aveva sempre corso in Svezia, era al debutto sulle piste italiane. Saggiamente interpretato dal driver olandese Robin Bakker, che spesso è di casa anche in Italia, ha dettato legge nella prova Open. Come da pronostico, Fargo Wyse As in testa insieme ad Andrea Farolfi sino all'ultima retta opposta con Funny Giò e Andrea Guzzinati a prendere la sua schiena. Ma dopo la rottura di Funny si è aperto lo spazio per Feldenkrais che sulla retta d'arrivo ha infilato in tromba Felipe Roc insieme a V.P. dell'Annunziata mentre Funny ha chiuso terza.

Nel Filly, invece, è stato tutto scritto già dallo start: Fan Idole VF e Andrea Farolfi hanno sfruttato al meglio il loro 6 di partenza e con un parziale velocissimo si sono portati in testa senza più voltarsi indietro. La cavalla della My Horse ha dimostrato così di essere un crack per la categoria, precedendo Francy Caf con Santo Mollo e Fenice del Ronco insieme a Giampaolo Minnucci.

Non contento, Robin Bakker ha vinto anche la prova del Challenge Roberto Andreghetti, dedicata all'amatissimo driver romagnolo scomparso prematuramente nel luglio dello scorso anno. Ha interpretato al meglio Dakovo Mail, uno dei tanti allievi di Alessandro Gocciadoro.

Ma c'è stato anche un apprezzatissimo programma collaterale che il folto pubblico ha gradito: il ritorno di Sergio Barzetti, noto chef milanese che ha proposto la degustazione gratuita del suo "risotto al trotto". E poi la parentesi di "Carrozza d'altri tempi con degustazione", nata dalla collaborazione tra l'Associazione "Stupinigi È" e i Servizi in Carrozza di Adamo Martin. Inoltre molti hanno visitato lo stand dell'associazione Chubby Horse che si occupa di cercare una nuova casa a cavalli da corsa a fine carriera o non più adatti all'agonismo.

> **Questa sera altra notturna con sette corse tra cui spicca il Premio dei Fiumi**

Ma ora è già tempo di pensare alla prossima notturna, in programma oggi con il via delle corse sempre alle 19.30. Sette quelle in programma e la più importante sarà il Premio dei Fiumi, dedicata a cavalli di buona categoria, come Aladin Bar, Voltaire Gifont e Drake Gar. Il sottoclou vedrà impegnati i cavalli di tre anni, in particolare Favola Bar e Fortedeimarmi Dr a contendersi il successo. E molto bella si annuncia la prova riservata ai Gentlemen.

Da venerdì a domenica a Saint-Marcel un happening all'insegna di una eccellenza culinaria valdostana

Sport? La retta via è quella del prosciutto

Brignone, Greggio e Origone: saranno 3 assi dello sci a inaugurare i 18 km del gusto tra bici e attività outdoor

Volontarie ProsciutTiamo alle comande

Enrico Capello

Il "menù" è prelibato e cucinato come sempre da ottimi "chef". Non parliamo solo di enogastronomia ma, fuor di metafora, di sport, musica e divertimento. Si mangia e si beve, si corre, si balla e si fa bisboccia a ProsciutTiamo, la festa in onore del Prosciutto di Saint Marcel, paese valdostano a 10 chilometri dal capoluogo e a 4 dal Castello di Fénis che da venerdì 14 a domenica 16 giugno si trasformerà in un party a cielo aperto per accogliere 15 mila visitatori.

«Sembra ieri quando abbiamo cominciato questa avventura, invece siamo arrivati all'ottava edizione - afferma Paolo Fabris, Responsabile Marketing dell'associazione "La Via del Prosciutto" guidata dal presidente Roberto Cretier - . Abbiamo abbinato al consolidato programma alcune novità». Come di consueto, venerdì, alle ore 21, saranno tre campioni valdostani di fama mondiale a inaugurare l'evento con il taglio del prosciutto Saint Marcel: Federica Brignone, Valentina Greggio e Simone Origone. Una partenza super per un happening itinerante che si snoderà lungo la "Via del Prosciutto": 18 km di gusto con 11 tappe dislocate nei villaggi di Saint-Marcel che, assieme alle offerte culinarie e musicali, proporranno svariate attività outdoor. Si potrà percorrere comodamente l'itinerario noleggiando le biciclette elettriche, del nuovo partner di ProsciutTiamo: l'Atelier Boldrini. Confermato il Vertical Saint-Marcel "ProsciutTiamo a 1000" di sabato 15, giunto alla quarta edizione. Una corsa spettacolare di 7 km con partenza alle 9.15 dallo stabilimento de La Valdôtaine in località Surpian sino alle suggestive Miniere di Servette a 1.815 metri.

Gli atleti incroceranno il castello di Saint-Marcel, i villaggi medioevali di Enchasaz e Seissogne, forni, mulini e granai, il santuario ottocentesco di Plout e le varie cappelle, fino alle miniere, luogo magico e ricco di aneddoti da cui si possono ammirare Monte Bianco, Monte Rosa e Cervino. Al via ci saranno 320 atleti con iscrizioni completate già 25 giorni prima della gara. Tanti i top-runners. Al femminile sarà sfida tra la giovane specialista di corsa in montagna Axelle Vicari, l'alessandrina Marta Menditto (nel 2022 campionessa mondiale U23 di triathlon cross), mamma e figlia del C.S. Esercito Gloriana Pellissier e Noemi Junod, Luisa Rocchia (vincitrice della 73 km del Trail del Monte Soglio), Roberta Jacquin (seconda alla Monte Zerbion Skyrace 2024) e l'ex ciclista Emilie Collomb, terza nel 2023. Ottimo livello anche tra i maschi con il veterano Dennis Brunod, Manuel Bosini, Enzo Mersi, il valdostano André Phillipot, il biathleta dei Carabinieri Iacopo Leonesio, Matteo Siletto e il campione di maratona René Cuneaz, che si testerà in un terreno per lui inedito. I record da battere sono, in campo maschile, di Xavier Chevrier con 50'32" (l'azzurro sarà assente quest'anno perché impegnato negli assoluti di staffette) e tra le donne di Maddalena Somà con 1h02'05". «L'intero percorso, compresi start e arrivo, è segnalato con i maialini in acciaio corten realizzati dallo sponsor Carpenterie Guolo, con indicata l'altitudine raggiunta in quel tratto – spiega Yanick Zublena, Responsabile del Vertical "ProsciutTiamo a 1000" - . Sempre Carpenterie Guolo si è occupata di creare la medaglia per i finischer a forma di carrello delle miniere: un pezzo da collezione».

Montagna, arte, enogastronomia, musica live e tante sfide tra top runners

Programma completo della festa sul sito www.prosciuttiamo.it e sull'App "Prosciuttiamo" disponibile negli store digitali.

CHICCHE ON THE ROAD

Grandi chef, birra mulini ad acqua e pane all'antica

La ProsciutTiamo 2024 a Saint Marcel sarà caratterizzata da degustazioni di "chicche" enogastronomiche per soddisfare palati differenti. Tra le novità da provare lungo i 18 km della "Via del Prosciutto", confermati gli chef Gabriele Ferron e Luca Lenzi con le loro specialità, la pasticceria Baghi's che delizierà la platea con una crostata al cucchiaio di ananas e crema pasticcera, i cocktail ideati da A.B.I. Professional (Associazione Barmen Italiani Valle d'Aosta), il panino con il prosciutto cotto Saint Marcel da abbinare alla birra Kühbacher, la Bavarese dal cuore "valdostano", il barbeque valdostano, gnocco e crespelle fritte e tanto altro. La musica farà da cornice alla kermesse grazie a Radio GRP, media partner dell'evento, cominciando con il concerto di venerdì sera che vedrà esibirsi la band "The Soulrockets", seguita dall'aftershow con Dj Juan Herrera. Si proseguirà sabato con l'esibizione dei "The Hot Dogs" e l'aftershow di Dj Skaa. Si finirà in bellezza con la serata danzante di domenica a cura di Erik e le Poudzo Valdoten. Lungo la "Via del Prosciutto" sono previsti dj set, esibizioni dal vivo, concerti e l'imperdibile street band itinerante "Lucky Peppers", novità del 2024. La tre giorni enogastronomica sarà inoltre animata dalle dimostrazioni della macinazione del grano con mulino ad acqua e dalla cottura del pane nel forno del 1600 a Seissogne. Sarà inoltre possibile visitare il santuario in stile neoclassico intitolato a Notre Dame de Tout Pouvoir nel villaggio di Plout e le Miniere di Servette.

CheSconto!

trasforma ogni tua spesa in un guadagno!

Geng, storica doppietta Dopo LOL ecco Valorant

Intanto Riot Games ha annunciato l'arrivo del videogioco anche su console Nessun crossplay e per sparare prevista la nuova modalità "Concentrazione"

Il weekend appena trascorso di Valorant ha raccontato di due importanti novità per il tactical shooter di Riot Games: una competitiva e una più strettamente inerente il gioco. La prima è che per la prima volta in assoluto una squadra asiatica ha vinto un torneo internazionale di Valorant. Al Masters di Shanghai, secondo evento globale dopo quello di Madrid di marzo, i Geng hanno superato in finale il Team Heretics, diventando la prima organizzazione asiatica a fregiarsi del titolo iridato da quando il videogioco competitivo è stato lanciato il 2 giugno 2020, in piena pandemia. Il trionfo dei Geng è arrivato alla seconda finale consecutiva disputata a livello internazionale su Valorant: ci avevano già provato a Madrid, sfiorando il risultato storico, ma venendo sconfitti dai nordamericani Sentinels, anche in quel caso arrivando a Mappa 5.

Per la prima volta una squadra coreana ha vinto un torneo internazionale del titolo

DOPPIO TITOLO RIOT GAMES

Per i Geng questa volta ha funzionato tutto quasi alla perfezione con un risultato che li inserisce di diritto nella storia della scena esports, diventando la prima organizzazione a vincere un evento internazionale su entrambi i titoli Riot Games di punta, League of Legends e Valorant, nello stesso anno, per di più a pochi mesi di distanza l'uno dall'altro: l'MSI 2024 di LoL e adesso, appunto, il Masters Shanghai. Rimane per la squadra europea Heretics, sorpresa del torneo, una prestazione inaspettata che l'ha condotta fino alla finale con un evento giocato sempre in crescendo, a cui, però, è mancata la zampata finale. Essere stati i primi ad arrivare a match point è stata solo un'illusione per l'Europa che già sognava il ritorno di un trofeo internazionale di Valorant nel Vecchio Continente. Ritrovata la fiducia, come ha sottolineato lo stesso coach dei Geng, i coreani hanno poi lasciato appena sette round nelle due mappe successive. Tra pochi mesi i mondiali, i Champions, che si giocheranno proprio in Corea del Sud.

DAL PC ALLE CONSOLE

Il secondo annuncio riguarda il secondo lancio di Valorant nel mercato videoludico. perché se quattro anni fa si presentò agli utenti per Pc, oggi Riot Games ha deciso di offrire i propri servigi anche agli utenti console, da quelli Xbox a quelli PlayStation. Valorant sarà, infatti, disponibile in tutto il mondo su console a partire da venerdì con una beta chiusa disponibile in Canada, Stati Uniti, Regno Unito, Europa e Giappone, per poi estendersi alle regioni rimanenti poco dopo. L'espansione di Valorant su console e l'imminente beta chiusa sono state annunciate al Summer Game Fest 2024 da Andy Ho e Arnar Gylfason, rispettivamente produttore esecutivo e direttore di produzione di Valorant, segnando un momento di notevole crescita verso il mercato per console per Riot Games. «Durante gli incontri in cui abbiamo deciso di portare Valorant su altre piattaforme, sapevamo già di dover offrire senza compromessi la stessa esperienza competitiva offerta ai giocatori su Pc per anni: uno sparatutto a squadre tattico preciso», ha dichiarato Arnar Gylfason.

SPARARE COL PAD

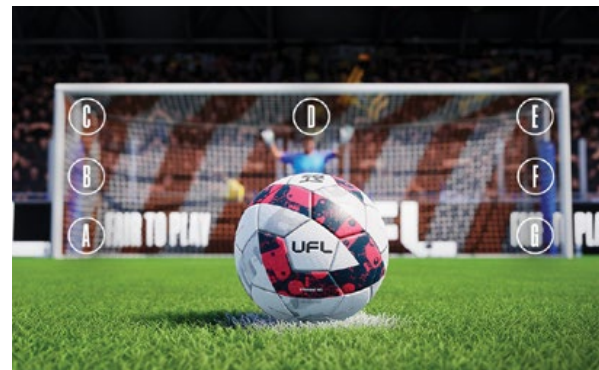
Riot Games ha sottolineato che non ci sarà alcun crossplay: gli utenti Pc non giocheranno mai insieme agli utenti console. Ha, invece, confermato che ci sarà un unico account che conserverà, a prescindere dal dispositivo utilizzato, i progressi e gli acquisti in-game. E per sparare? «Per offrire la stessa esperienza vissuta su Pc, in cui sparare senza mirino è il metodo principale e il mirino è relegato a un supporto secondario, abbiamo sperimentato con numerosi adeguamenti e sensibilità del controller. È qui che entra in gioco la modalità Concentrazione, una nuova modalità di tiro che si comporta come quando si spara senza mirino, ma con una sensibilità meno marcata». Uno dei punti di forza di Valorant rispetto ad altri titoli console è sicuramente la sua natura free-to-play, un richiamo non indifferente.

NEL MIRINO EA SPORTS FC E EFOOTBALL

UFL lancia la sfida ai due colossi Prima recensione sul nuovo titolo

Anche se FIFA ha cambiato nome in EA Sports FC per motivi di naming rights, la sua potenza mediatica di principale videogioco calcistico, forte della modalità competitiva Ultimate Team, non è scemata. Anzi, è riuscita a sancire ancora di più la propria diffusione a livello globale. Negli ultimi due anni, però, oltre al classico eFootball (in precedenza PES), sono arrivati altri due titoli calcistici che puntano a diventare una valida alternativa a EA Sports FC. Uno di questi è UFL, su cui è finalmente stato possibile mettere le mani per iniziare a saggiare il gameplay con la beta. Le potenzialità di questo titolo sono tutt'altro che basse.

EA SPORTS FC, EFOOTBALL E...? Anche se ci vorrà indubbiamente ancora del tempo per scalfire le certezze fornite oggi dai due principali titoli di simulazione calcistica, è innegabile che ci sia un nuovo competitor sulla scena che nella versione beta si è difeso sufficientemente bene. Tanti i punti a favore, con una giocabilità nel complesso positiva e con un buon margine di crescita. Sviluppato da Strikerz, publisher bielorusso, UFL ha già trovato un partner di eccezione per il lancio: Cristiano Ronaldo. Il giocatore ex Real Madrid e Juventus, oggi all'Al Nassr, è il volto principale del videogioco che si propone come mina vagante nella contesa tra i due videogiochi "big".

PRO E CONTRO Le prime impressioni sono decisamente positive. E con le giuste contromisure, nel lungo periodo, potrebbe davvero insidiare la leadership di due mostri come EA Sports FC 24 ed eFootball. Il gameplay nel complesso è divertente. I passaggi sono più manuali, i calci piazzati offrono un certo controllo e il gioco, al di là di qualche limite dato dalla versione preliminare, sembra fluido. Menzione d'onore anche per le animazioni dei giocatori in campo: belle da vedere e realistiche, soprattutto quelle dei portieri. Anche la cura dei dettagli per Strikerz è fondamentale e la personalizzazione dei calciatori, con la possibilità di decidere come indossare la divisa, è sicuramente un punto a favore. Tra le note negative, invece, la difficoltà nel trovare partite contro altri avversari, senza dimenticare la nota acerba della grafica, inevitabile per un gioco ancora non pronto.

L'EX DIFENSORE DEL MILAN FA IL SUO INGRESSO NEL MONDO ESPORTS CON UN TEAM PER COUNTER-STRIKE 2

Kjaer dal reale al virtuale: ha fondato la WOPA Esport

Il saluto di San Siro a Kjaer

Silvia Campanella

La passione esports, an Sarà protagonista ai prossimi Europei di Germania 2024 con la maglia della Danimarca. E da poco ha annunciato l'addio al Milan, al termine di un'esperienza suggellata dalla vittoria dello Scudetto 2022/2023. Ma questo, per il difensore classe 1989 Simon Kjaer, è un momento ricco di novità anche sotto un altro aspetto. Sull'onda lunga di tanti suoi colleghi, infatti, tra cui per citarne solo un paio Vinicius Jr e Lionel Messi, anche lui è entrato ufficialmente nel magico universo degli esports.

L'ex giocatore anche di Roma e Atalanta ha fondato l'organizzazione WOPA Esport, nuovo team che si unirà alle competizioni di Counter-Strike 2 con un roster, quello dei Cepter Bitskins, già definito e che partecipa al campionato danese. «Io stesso amo giocare a Counter-Strike e spero così di poter aiutare ragazze e ragazzi a trovare e coltivare la loro passione», ha dichiarato in un post social.

Kjaer sarà supportato da Martin Rosenbaek, il creatore del sito di notizie esports HLTV, che ha accettato di essere coproprietario di WOPA Esports: l'investimento di Rosenbaek è sostenuto dalla sua compagnia di famiglia, Rosenbaek & Sonner, che detiene il 10% dell'organizzazione.

Solo qualche settimana Kjaer salutava il popolo rossonero con queste parole: «Da un paio di mesi avevo la sensazione che fosse giusto finire ora. In questo quattro anni sono arrivato a un buon punto, ma penso che avrei potuto anche fare qualcosa di più. Bisogna saper soffrire e avere la giusta mentalità». Un messaggio che è un monito e che rende l'ingresso del giocatore un'opportunità di crescita importante per WOPA Esports, che adesso può puntare a scalare le gerarchie nel mondo virtuale: grazie alla sua esperienza nel calcio professionistico e al suo ruolo di capitano della Nazionale danese, infatti, Kjaer metterà a disposizione il suo ampio bagaglio nel mondo dello sport in un'organizzazione la cui etica è incentrata sulla creazione di una comunità sana e sullo sviluppo dei talenti danesi con l'obiettivo più ampio di contribuire alla crescita e allo sviluppo del settore.

Gli obiettivi: creare una comunità sana e sviluppare i talenti danesi

Al momento, infine, non ci sono indicazioni sulla possibilità che l'organizzazione provi ad allargare i propri confini e orizzonti su altri titoli di gioco. Ma mai dire mai. Intanto questo ingresso illustre rappresenta già una grande novità i cui frutti sono attesi a stretto giro.